ABBONAMENTI
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXII

Domenica 8 Marzo 1914 ROMA Domenica 8 Marzo 1914

Num. 67

C. C. Posta — 31 dicembre 1914

A Zauia Msus, con la colonna Latini

L'avanzata d'Ameglio descritta telegraficamente dal nostro inviato

Dal CAMPO DI CARDASI
1 marzo.

Nella marcia da Sceleidima verso Cardasi, sopra il pianoro del Gebel, è la colonna nera del col. Latini che percorre velocemente la non breve distanza, spiegata su un fronte di due chilometri, costituito del 2.o e del 3.o battaglione eritreo, col battaglione del Benadir e delle batterie Cavandoli e Verdiani in seconda linea. Durante il tragitto abbiamo la conferma che per questa via fuggì il Gran Senusso e che qui — mentre i nostri muovevano ad occupare Sceleidima — i ribelli trascinarono un cannone: forse quello inviato di recente dai Turchi in dono agli arabi; certo quello che ieri il nemico impiegò per sparare, da oltre lo Uadi el Beb, pochi colpi contro la colonna Ferri che avanzava per la via pedemontana.

Furono quattro inefficaci cannonate. Dopo averle sparate, i ribelli — vista spuntare sopra l'altipiano inattesa anche la colonna Latini e sentiti i primi effetti dell'artiglieria della colonna Ferri — si affrettarono a mettere in salvo il loro cannone in direzione di Cardasi oppure di Msus. Noi vediamo le tracce del passaggio di questo cannone; e dovunque scorgiamo i segni continui d'una fuga disordinata, che forse avrebbe potuto essere senza scampo, qualora la colonna Latini non fosse stata vincolata da quella mista Ferri, più lenta perchè ingombrata da carriaggi pesanti, e avesse potuto, dopo lo scontro di Sceleidima, rimettersi subito in marcia e piombare sopra Cardasi, distante appena dodici chilometri.

Certo è che Cardasi, dove perveniamo dopo tre ore di marcia, era fino a iersera occupata. Infatti si scorgono i segni recenti di un accampamento rapidamente e di fresco tolto. La località appare deserta. La campagna è brulla, raramente macchiata di verde. Ci sentiamo qui ben lontani dalla promessa terra cirenaica.

Qui ci aspettavamo qualche resistenza, ma i ribelli, battuti prima a Zauia Omm Schikaneb, quindi a Sceleidima, seguiti dappresso dalla incalzante colonna Latini che avanza secondo la formazione tattica impiegata con tanto successo nella guerra coloniale [illegible] nella seconda campagna tunisina contro i Cabili, sono fuggiti precipitosamente.

Questi ribelli dunque devono essersi convinti anche che il prestigio dei Senussi volge ormai verso il tramonto della sua potenza.

La voce che la miracolosa virtù di Sidi Ahmed Scerif fosse capace di ricacciarci in mare e di distruggerci le navi anche a distanza, non è che una smargiassata mutatasi pei beduini in continue sconfitte. Perciò hanno cercato di opporre ancora un grande spazio vuoto dinnanzi a noi. Li troveremo domani quando avanzeremo sopra Msus?

E' lecito dubitarne. Questa volta, seguendo un sistema nuovo nelle operazioni in Cirenaica, non si avanza una diecina di chilometri per fermarvisi qualche mese, innanzi di progredire. Oggi le nostre truppe sono in grande maggioranza truppe nere, quindi velocissime, agguerrite, instancabili. Le guida inoltre un soldato risoluto e freddo come il col. Latini. Esse hanno il quotidiano identico obbligo di marciare avanti, sempre avanti, di cercare il nemico, di sorprendere gli accampamenti dei ribelli, di distruggerli, di catturarne il bestiame e punire i possessori di armi.

Le guerre coloniali hanno questa necessità, ed oggi, non ricorrendovi, avremmo potuto compromettere per sempre il nostro prestigio e la nostra autorità avvenire in Cirenaica. Questo ha compreso il gen. Ameglio. I suoi ordini parlano chiaro. Qualunque campo di ribelli, qualunque Zauia presenti un carattere di ostilità, per quanto debole, viene distrutta.

Il col. Latini saprà compiere il suo mandato.

Frattanto oggi, appena pervenuti a Cardasi, sulla pianura sottostante, appariva la colonna di autocarri proveniente da Soluk, con Giovanni Ameglio, lo Stato Maggiore e il segretario del governatore, il valoroso capitano Vairo.

Ameglio — che ha lasciato il comando delle due colonne Ferri e Latini ai rispettivi ufficiali — stasera tornerà a Bengasi. Egli ha voluto portare il suo saluto alle truppe del col. Latini. Al suo passaggio, egli è acclamato da urrà e da grida di Viva Ameglio!

La sera a Cardasi

Il pomeriggio trascorre a Cardasi tranquillo. Allorchè la sera discende sulla sconfinata pianura — dove infinite sono le vie non segnate — dalla valletta in cui sono accampati i battaglioni del Benadir e il 3.o eritreo, si leva un lento canto, strano e suggestivo. Sono gli Amara che rivolgono la cristiana preghiera serale al cielo; e così commemorano con pittoresca nenia i loro morti nei due combattimenti. Due cadaveri del battaglione del Benadir sono stati ritrovati stamani. Ed ora il gen. Ferri e il maggiore Malladra con parole commosse li commemorano, nel campo, circondati dagli ascari cristiani e musulmani, uniti nel culto della morte e del valore. L'episodio è eroicamente triste e gentile.

Dopo lo scontro di Sceleidima, iersera il battaglione del Benadir, facendo l'appello, si accorse della mancanza di quattro ascari che non figuravano tra i morti. Uscita una compagnia alla loro ricerca, rintracciò i quattro dispersi. Due erano morti: gli altri due vennero rinvenuti feriti. I due feriti, raccolti i fucili e le munizioni dei compagni, erano rimasti a vegliare presso i cadaveri; nè si mossero da quella pietosa vigilanza finchè non sopravvenne la compagnia.

Il canto sempre più lento si spegne allorchè cominciano a fiammeggiare i fuochi del bivacco.

Domani mattina la colonna Ferri — pervenuta anch'essa stamane a Cardasi seguendo la via pedemontana — sosterà qui. E la colonna Latini, divenuta autonoma, marcerà sopra Msus, ove sorge la famosa grande Zauia, uno dei maggiori covi senussiti. Io la seguirò fedelmente.

La marcia su Msus

Dal campo quadrato sulla strada di Msus, 2, sera.

Da Cardasi la colonna Latini — divenuta, come ho detto, autonoma — avanza sulla carovaniera di Msus, disponendosi a forma di losanga. Essa ha la compagnia bengasina comandata dal capitano Dho in avanguardia e in avanscoperta. Sulla sinistra marcia la banda libica del capitano Marozzi; sulla destra una parte dei savari col tenente Berio.

Seguono sul fronte il battaglione del Benadir; sui fianchi il 2.o e il 10.o battaglione eritrei; nel centro la batteria libica comandata dal capitano Cavandoli e la batteria eritrea da montagna comandata dal capitano Verdiani, e le vettovaglie. Infine una compagnia del 2.o battaglione eritreo in retroguardia. Con il colonnello Latini è il colonnello Vaccari, capo dell'ufficio politico di Bengasi.

L'obbiettivo consiste oggi nel raggiungere Msus, dove si crede di trovare i fuggiaschi ed un forte numero di ribelli con parecchi acuan, cioè con i fratelli senussi che di quella Zauia hanno fatto il principale focolare della ribellione. A questo si aggiunse la speranza che il Senusso voglia tentare la difesa dell'antica Zauia.

La marcia della colonna sopra la pianura procede nella mattina rigida e burrascosa con ritmici movimenti. Il terreno è ottimo. Spesso attraversiamo vasti campi ancora verdi, insanguinati da vermigli papaveri. Il paesaggio appare [illegible] di orientamento e ci precedono silenziose e sicure.

Un temporale che ci rincorreva alle spalle ci raggiunge e discende in pioggia dirotta. E' bello lo spettacolo di questa colonna che avanza sicura e che va verso l'ignoto in questo primordiale deserto. Il paesaggio diventa solenne, suggestivo. Ma all'improvviso qualche cosa si profila all'orizzonte. Vedo i cavalieri della banda Marozzi slanciarsi avanti e poco dopo tornare con cinque prigionieri; tre donne e due uomini e cinquanta cammelli. Il compito affidato alla banda Marozzi comincia così in modo brillante.

Un prigioniero, negro sudanese, ci fornisce delle notizie. Ci assicura che fino a pochi giorni innanzi si trovava a Msus il Gran Senusso con il fratello minore e con parecchi capi di Zauie. Ci dice pure che sono colà circa mille armati. Sulla distanza tra Cardasi e Msus le sue cognizioni sono dubbie.

Poichè la pregevole carta eseguita dal capitano Martorelli, aiutante di campo del colonnello Latini, è stata compilata per questa regione solo sulle informazioni raccolte, non avendo mai nessun europeo traversato la regione stessa, non ci rimane che seguire le indicazioni, non sappiamo quanto precise, delle due guide arabe.

Accampamento abbandonato

Dopo sei ore di marcia nell'immutabile paesaggio, accompagnati da frequenti acquazzoni, quasi che un esercito di nubi avanzi nel cielo di pari passo con la colonna Latini, perveniamo ad un accampamento beduino abbandonato.

Si tratta di dieci belle tende, disposte come sbarramenti dinanzi a noi; certamente abbandonate da poco tempo, perchè i fuggiaschi non ebbero la possibilità di asportare cosa alcuna. Nelle tende si vedono grossi gomitoli di lana, rossi tappeti e suppellettili, molte galline, agnelli ed anche della cenere calda ed un capretto appena sgozzato.

Un attimo di sosta. Quindi alte fiamme si levano dall'accampamento. E ci rimettiamo in marcia, mentre l'orizzonte si colora di un magnifico arcobaleno, quasi che la natura abbia disteso un immenso tricolore sopra questo cielo burrascoso, come presagio di vittoria per le nostre truppe.

Ma ormai la marcia dura da dieci ore. Nessuna sagoma spezza l'orizzonte. Abbiamo perciò da percorrere altre cinquanta chilometri, mentre si credeva che Msus fosse distante solo una trentina di chilometri.

Il sole è prossimo al tramonto. Proseguendo la marcia, arriveremo alla meta quando già sarà la notte; ed allora l'impegnare un combattimento in terreno sconosciuto potrebbe essere pericoloso. Perciò il col. Latini saggiamente decide una fermata. Trascorreremo così la nottata con la colonna disposta in quadrato; e all'alba di domani proseguiremo alla volta di Msus.

Dinanzi a Msus

ZAUIA MSUS, 3 marzo.

Fra ieri e oggi la colonna Latini ha percorso — per arrivare a Msus — 70 chilometri. Si riteneva che Msus fosse distante da Cardasi appena una trentina di chilometri. Invece ne abbiamo percorsi più del doppio. Certo il cammino s'è accresciuto di almeno quindici o venti chilometri per errore delle guide. Finalmente, verso le ore otto, la massiccia

IL COLONNELLO LATINI

Zauia si profila nel grigio cielo mattinale. « Dentro la Zauia sono nascosti molti fucili e molte munizioni » — ci dice un negro, fatto ieri prigioniero dalle nostre compagnie. E promette al colonnello Vaccari di aiutare a scoprirle, chiedendo in compenso di diventare [illegible] pioggia, la Zauia s'ingrandisce ai nostri occhi. Le fanno corona, sopra piccole alture, sette o otto grossi edifici appartenenti ai capi tribù degli Auaghir ed al capo-zauia di Msus: Abdallah Lesceb, il quale è « acuan » da un anno, sebbene sudanese. Dico sebbene, perchè raramente i negri possono salire a tanto onore. Egli, che era servo del precedente « acuan », ritenendosi erede della sua santità, si elesse capo-zauia alla morte del padrone; e il Gran Senusso lo riconobbe come tale, avendo negli ultimi mesi dato prove, pare, mirabili dei suoi sentimenti di accanita ostilità contro gl'italiani.

Si dice, infatti, che recentemente egli mostrò al Senusso con orgoglio il soldato italiano De Martino, fatto prigioniero durante l'aggressione beduina alla colonna di auto-carri presso Bu Mariam, il 7 gennaio. Il De Martino venne quindi trasportato a Msus, dove sembra godesse di una certa libertà.

Ma, in distanza, nessun segno di vita scorgiamo intorno alla Zauia. Msus — veduta a pochi chilometri di distanza — appare come una piccola città medioevale dominata da un grande fortilizio. Attorno, si stende un ampio territorio di terreno rossiccio, privo di vegetazione, solcato e circondato da piccoli uadi pieni d'acqua per le pioggie recenti.

Aggiramento della Zauia

Alla banda Marozzi è affidato il compito dell'aggiramento della Zauia, contro la quale avanza la colonna di quei cavalieri di cui dovrò ancora parlare. Essi si allargano, galoppando, sopra due archi di cerchio. Sono ancora distanti, allorchè dalla Zauia partono alcune fucilate. Poco dopo scorgiamo un gruppo di beduini fuggire a cavallo, velocissimamente, verso il sud. E' questo il primo segnale d'una più aspra resistenza? Non possiamo ancora saperlo. Certo è che i fuggiaschi, inseguiti da un gruppo di cavalieri della nostra banda — con alla testa il loro terribile condottiero Mohamed Ibrahim soprannominato il Curdo — sparano ancora nuove fucilate; quindi si dileguano fra gli uadi rossicci, mentre la banda perviene alle mura della Zauia. Quasi contemporaneamente, la compagnia bengasina del capitano Dho arriva agli edifici circostanti.

Msus deserta

Pochi minuti dopo, sopra il più alto muro della Zauia un cavaliere della banda Marozzi agita un tricolore issato sopra una lancia sudanese rinvenuta nell'edificio. La Zauia è deserta. E deserti sono gli edifici circostanti. I ribelli e i Senussi fuggirono il giorno precedente, avendo appreso dell'avanzata della colonna Latini. Molti certamente sono fuggiti anche nella nottata.

Laddove il Gran Senusso Sidi Ahmed el Scerif aveva un maggior numero di seguaci; laddove fino a ieri si riunivano i capi zauia più ostili — fra cui Mohamed Alì di Omm Scikaneb, Mohamed el Isseui capo zauia di Bengasi che ha sempre seguito Sidi Ahmed, Abdallah Lesceb e Alì Abdia; laddove i fedeli avevano il loro maggior culto, poichè il santuario-convento di Msus era — dopo quello di Beda — la più antica Zauia della regione, (e perciò avevano fatto capire d'esservisi concentrati per opporre una viva resistenza al nostro avanzare) noi non troviamo dunque che tracce di abbandono repentino, di fuga disordinata e paurosa.

Msus presenta il quadro d'un paese abbandonato, senza speranza di ritorno; tutto quanto era possibile asportare, fu portato via. Gli ultimi armati rimasti entro la Zauia non erano certo che una piccola retroguardia lasciatavi per accertarsi della nostra occupazione e per darne avviso al grosso dei fuggiaschi. Una [illegible] soddisfazione ed una certa fierezza [illegible] gli animi nostri: siamo i primi [illegible] che mettiamo il piede in questo luogo santo, non mai finora calpestato che da calcagno islamitico.

Entro la Zauia Msus

Mentre le truppe si dispongono in ampio cerchio intorno a Msus primi ad entrare nella Zauia sono il colonnello Latini col capitano Martorelli, il tenente Brancalassi ufficiale d'ordinanza, il tenente Montanari che alterna le funzioni di direttore dell'intendenza della colonna con quelle di ufficiale d'ordinanza, e noi cinque giornalisti.

La Zauia, che è stata fondata in Cirenaica una sessantina d'anni addietro, supera per vastità tutte le altre. L'edificio ha l'aspetto di un grandioso monastero quadrato: la parte anteriore dell'edificio è costituita di due piani congiunti da belle scale con stanze ad ampie volte; al piano superiore vi è un appartamento di sette od otto camere, ben messe, imbiancate, pulite, con soffitti di legno colorato. Qui abitava il capo della Zauia. Negli edifici retrostanti al solo pianterreno vivevano i discepoli e i confratelli dei Senussi. Le stanze appaiono deserte; però qualche suppellettile parla della comoda vita claustrale che ivi trascorrevano i fratelli Senussi fino alla vigilia del nostro arrivo. Ecco la stanza della biblioteca: entro alcune casse alla rinfusa si trovano parecchi volumi arabi, rilegati tutti in pelle rossa; son libri di preghiere e corani. Frugando riesco a scoprirne uno miniato a mano con bizzarri disegni che mostro al colonnello Latini. Andiamo oltre: nella stanza seguente vediamo un cassettone e sparsi a terra alcuni indumenti [illegible] scritto: reggimento.... Sarteffi 1913.

In un angolo, abbandonata con ostentazione, scorgo una sella italiana da mulo; sparse qua e là cartucce dei nostri fucili e fra molte pallottole di Mauser. I depositi sono vuoti d'armi ed invano un prigioniero sudanese ci vien indicando qua e là i luoghi dove dovrebbero essere seppellite, per ingraziarsi presso il colonnello Latini; si scava dove quegli ha indicato, ma non si trova nulla.

La moschea costituisce l'angolo destro della costruzione ed è propria e degna del resto della Zauia; la quale nell'insieme, data la lontananza dalla costa, dev'essere costata lunghi anni di faticoso lavoro e somme rilevanti essendosi dovuti trasportare i materiali da grandi distanze. Mentre usciamo un momento all'aperto, sul capo ci s'inalza un volo di colombi. Andiamo [illegible] altre case ed in quella di Abdallah Lesciab troviamo un grande letto con colonne di ferro battuto e con un baldacchino simile a quelli che si vedono nelle nostre case di campagna.

Di vivo, oltre i colombi ed alcune galline, gli ascari non riescono a scovare in questa piccola città morta che un arabetto di cinque anni per nulla spaventato alla vista di tanta sconosciuta gente armata. Il bambino ci guarda coi grandi occhi intelligenti e risponde pronto alle domande fattegli per mezzo dell'interprete. Dice:

— Sono fuggiti tutti ieri.

— E tua madre?

— E' uscita stamane dicendomi: aspettami qui, vado alla Zauia. Poi non è più ritornata.

Detto ciò, addenta tranquillo e voracemente la galletta donatagli da un ascaro. Gli chiediamo:

— E tuo padre?

— E' partito tre giorni fa.

— Aveva il fucile?

L'arabetto scuote negativamente la testa e continua a mangiare. Più tardi, nascosta in un'altra casa, abbiamo trovata la madre del ragazzo con altre tre donne beduine. Gli uomini le hanno abbandonate nella fuga come fossero impedimenti insieme alle galline e ai cammelli.

Ma se la Zauia è deserta e gli abitanti di Msus sono fuggiti tutti, poichè il monastero senussita fu fino a ieri il focolare più acceso della ribellione e soprattutto perchè dalle sue mura sono oggi partite fucilate contro la nostra colonna, si impone al col. Latini di lasciare qui il segno duraturo della dominazione che ricordi agli arabi che se il Governo italiano sa usare l'arma della generosità e rivendicare il passato di coloro che si sottomettono, rispettandone la religione, gli averi e i diritti, sa pure — occorrendo — punire senza assurde pietà.

La Zauia distrutta

Il col. Latini venne oggi qui, non per occupare la località e lasciarvi truppe perchè si trova troppo lontana dalle nostre zone presidiate e pel momento difficile sarebbe stato rifornirla; infine e specialmente perchè la colonna un altro vasto compito deve assolvere immediatamente per cercare i ribelli ed infliggere loro una nuova lezione.

I ribelli sono stavolta fuggiti dando un ultimo segno dei loro sentimenti ostili. Ma in Zauia che rappresentava la roccaforte della ribellione che eccitava a nome del Senusso le tribù inconsapevoli, diffondendo ordine di aggredirci e di ostacolare la nostra conquista, questa Zauia deve essere distrutta. E il col. Latini che è uomo risoluto ed adempie le saggie istruzioni del gen. Ameglio (passato essendo il tempo delle pericolose esitazioni), dà l'ordine atteso.

Manca la gelatina esplodente. Sprecare i proiettili dei cannoni sarebbe imprudente, dovendo la batteria Cavandoli separarsi domattina dalla colonna e proseguire in altra direzione, cioè verso El-Abiar, assieme alla compagnia bengasina Dho e al 10.o battaglione eritreo comandato dal maggiore Tommasini. Le braccia sostituiranno gli esplosivi ed il fuoco completerà l'opera punitiva.

Poco dopo più che cento uomini, con picconi e ricorrendo al più antico guerresco mezzo distruttivo, cioè a poderosi arieti, incominciano le demolizioni. Gli ascari eritrei, quelli del Benadir ed anche le compagnie bengasine, gareggiano nell'abbattere muri, nello sfondare impiantiti, nello squarciare soffitti. Il lavoro è lungo e faticoso; ma nel suo furore ha qualcosa di grandioso, di solenne. Fa pensare alle guerre d'altri tempi. Ci appare un atto di giusta e sacra vendetta.

Allorchè la sera si distende sopra la pianura, il cielo si fa più cupo e burrascoso.

Alte fiamme si levano dalla zauia e dagli altri edifici. Grandiosi falò sono accesi dalla giustizia guerresca per annunziare ai ribelli fuggiaschi il nostro diritto di conquista per ammonirli. Certo i fuochi distruttori debbono essere scorti lontano, perchè più tardi, quando una grande volta di fumo rossigno copre Msus, contro i nostri avamposti partono fucilate cui gli ascari rispondono. Quindi ritorna il silenzio nel bivacco. Non mancano stanotte i grandi fuochi. La distruzione due cose ha oggi risparmiato nella zauia, in seguito agli ordini severissimi del colonnello Latini: cioè la moschea e il massiccio muro di costruzione romana appartenente in altri tempi a un sistema di fortezze e poi divenuto sostegno al muro laterale della [illegible]

DAL CAMPO DI CARDASI, 4 (sera).

Le fucilate contro gli avamposti di Msus si sono rinnovate brevi ed innocue dopo la mezzanotte. L'alba è ancora rischiarata dai bagliori dell'incendio appiccato alla Zauia dalla banda Marozzi. Si muove prima per fare ritorno a Cardasi la colonna Latini, con formazione simile a quella del giorno precedente, ma scemata — come ho detto — della compagnia bengasina, del decimo battaglione eritreo e della batteria libica, la quale seguirà ad un'ora di distanza.

Per concessione del colonnello Latini, alcuni di noi, regolarmente armati di moschetti, otteniamo l'autorizzazione di unirsi alla banda Marozzi. Partiamo alle ore cinque a cavallo dentro una fittissima nebbia, la quale impedisce ogni orientamento. Siamo esposti a tutte le insidie dei beduini: difatti appena mossici ecco echeggia un vivo fuoco di fucileria. In questa densa caligine: grigia come di bambagia, siamo costretti a sostare per attendere il levar del sole che dissipi qualche poco la nebbia. Così è difatti: ai primi raggi la banda riprende la strada del ritorno per pattuglie affiancate da esploratori frontali e laterali.

Questa lunga faticosa marcia di più che cinquanta chilometri costituisce per noi una vera sorpresa e noi non avremmo mai pensato che una banda di recentissima costituzione, formata dagli elementi dispersi dei più raminghi beduini della Cirenaica, guidata da un solo ufficiale italiano, potesse in un momento simile dare così sicuro affidamento, rendere servizii tanto notevoli e promettere meglio per l'avvenire.

— Cos'è, difatti, questa strana banda organizzata e comandata dal capitano Marozzi?

Chiamiamoli banditi: in verità costoro è gente che fino a ieri era pronta a tutto; in gran parte costoro furono, fino ad ieri appunto, nostri nemici: razziatori di professione, spiriti bellici per eccellenza; oggi li tiene docili e disciplinati la grande autorità del capo-banda, un uomo che ebbe molta notorietà durante la guerra italo-turca come organizzatore di cavalieri arabi e come combattente audacissimo: chiamasi Mohamed Ibrahim; è chiamato il curdo, essendo egli di origine asiatica. Cento di cotesti beduini si sono arruolati sotto i suoi ordini col compito di sorprendere le carovane dei rifornimenti dei ribelli, concedendo alla banda il diritto di ritenere la preda. Tale iniziativa è stata veramente felice. In una guerriglia, come cotesta, combattuta presso i confini da cui provengono frequenti rifornimenti di viveri pei ribelli, tali uomini chiusi in un ferreo pugno di condottiero con la prospettiva di un guadagno certo, ci renderanno grandi servigi. Il capitano Marozzi esercita su di essi un grande prestigio ed il Curdo li domina completamente. Li vedemmo di fatti ieri in avanguardia ed oggi li abbiamo sperimentati in questa marcia, lontani da ogni appoggio di truppe regolari; e nondimeno fiduciosi e sicuri nel loro cammino.

La banda procede con la medesima formazione che ha la cavalleria quando va in ricognizione. E la sua formazione è veramente pittoresca. Ed allorchè ci appaiono, dopo sei ore di marcia ininterrotta, sopra alcune alture in lontananza i profili di numerosi cavalieri, che abbiamo la certezza siano nemici; io osservo il contegno degli uomini della banda: essi sono calmi, obbedienti agli ordini e silenziosi, preparono i loro fucili per l'attacco e la difesa, allargandosi su un vasto fronte. Ma, avanzando, dopo poco riconosciamo che quei cavalieri non sono che i componenti della banda del Braksa, guidata dal capitano Gualpi e gli uomini dello squadrone del capitano Sardusti, venuti incontro alla colonna Latini, la quale si attendeva a Cardasi già da ieri sera e di cui mancavano notizie.

Alle 14 siamo nuovamente al campo di Cardasi, dove quattro ore dopo arriva il grosso della colonna Latini. La quale ha così assolto felicemente e valorosamente la prima parte del suo vasto compito.

Mario Corsi.

Ufficiali italiani e francesi ospiti vicendevoli nei paraggi di Ghadames

MARSILIA, 7.

Telegrafano da Tunisi che il maggiore Donau — comandante militare del sud tunisino ed il maggiore Lebouf capo del servizio degli affari indigeni alla Residenza generale, durante una escursione vennero invitati dagli ufficiali italiani di Ghadames. Gli ufficiali francesi passarono tre giorni nella città, ricevendo alla residenza italiana una accoglienza cordialissima.

Li accompagnava nel viaggio l'ufficiale che comanda il posto di Bir Pistor insieme al medico di Dehibat che era in giro per vaccinare le popolazioni del Sahara tunisino. La relazione amichevole stabilita in questa circostanza fra gli ufficiali francesi e quelli italiani alla frontiera va segnalata come un lieto evento. Gli ufficiali italiani a loro volta si sono recati a Bir Pistor dove i comandanti Donau e Leboeuf posarono in loro presenza la prima pietra della prima agenzia commerciale transsahariana, fondata in quel punto da un negoziante.

Scontri d'inglesi ed abissini alla frontiera etiopica

LONDRA, 7.

Secondo notizie qui ricevute, i piccoli posti inglesi sulla frontiera [illegible] ufficiali inglesi alle prese cogli abissini.

La stampa tedesca russofoba crea preoccupazioni in Russia

PARIGI, 7, ore 15.

Il *Petit Parisien* dice che nei circoli ufficiosi di Pietroburgo si mostra una certa preoccupazione per la campagna russofoba di certi giornali tedeschi e si crede che essa serva ad ottenere un aumento negli armamenti.

Il *Petit Parisien* ritiene però di trovarvi altre ragioni e ricorda che il trattato attuale tra la Russia e la Germania risale al 1904. Esso fu firmato in un momento in cui la Russia, alle prese col Giappone, cercava di mantenere in Europa la libertà dei proprii atti e fece larghe concessioni alla Germania per la sua esportazione industriale.

Ora il trattato scade nel 1917 e il Governo di Berlino teme che la Russia modifichi le sue clausole sui prodotti tedeschi. Gli attacchi diretti dei giornali tedeschi contro i giornali di Pietroburgo, avrebbero dunque lo scopo di far pressione su di essi e di convincerli a mantenere gli accordi del 1904.

Preoccupazioni tedesche per la forza dell'esercito francese

PARIGI, 7, ore 15.

Telegrafano da Berlino che la *Post* di oggi pubblica un articolo firmato dal generale Von Bernard in cui questi dimostra che l'esercito francese è più numeroso dell'esercito tedesco e che tutti i sacrifici della Francia tendono all'offensiva contro la Germania. La situazione interna francese come quella della Russia spingono ad agire.

Il generale Bernard conclude che una guerra è imminente e che la Germania deve esser pronta.

La *Taegliche Rundschau* scrive che l'esercito francese ha 800 mila uomini, mentre i tedeschi ne hanno 730 mila. La *Kreuz Zeitung* si lagna che la Germania lasci sfuggire l'occasione di avere una seria spiegazione con la Francia sotto gli auspici favorevoli della Russia, « ma, come diceva Bismark, dice il giornale, noi non temiamo che Dio e fuori di lui nessuno ci fa paura ».

La corruzione dei partiti politici in Austria

Nuovi scandali nel campo czeco

VIENNA, 7, ore 7.

I nuovi scandali nel campo czeco sono oggetto di vivaci commenti nei circoli politici. Finora si era creduto che gli czechi fossero una nazionalità che resistesse ad ogni tentativo di corruzione da parte del governo di Vienna; per questo le rivelazioni di scandali producono molta impressione.

S'è d'avviso che i sistemi di corruzione finiranno per creare uno stato di cose insostenibile.

E' chiaro che la corruzione dei partiti politici da parte del Governo non è rimasta limitata alla sola Galizia, ma è stata esercitata su vasta scala in parecchie parti dell'impero. I fondi segreti, stando a queste nuove rivelazioni, avrebbero servito a corrompere anche deputati czechi e quel che è più grave i corrotti, in compenso del denaro che ricevevano, tradivano alla polizia i loro compagni di fede, mentre alla Camera si atteggiavano ad intransigenti. Le scandalose rivelazioni del *Narodni List* di Praga sono avvenute in seguito ad una decisione del partito Giovane Czeco, di cui il giornale di Praga è l'organo, che in una riunione tenutasi testè a Praga stabilì che si dovessero smascherare i traditori e che fosse opportuno richiamare l'attenzione del pubblico sui sistemi del Governo attuale.

ALLA CAMERA

Le ultime battute sulle spese per la Libia

Seduta del 7 marzo

Presidenza del vice-presidente on. CAPPELLI.

Sul processo verbale

L'on. DEGLI OCCHI dichiara che, se fosse stato presente nella seduta di ieri, avrebbe risposto *no* all'appello nominale sull'ordine del giorno dell'on. De Felice.

L'on. VINAI fa identica dichiarazione.

L'on. MARCHESANO dice che, ieri, mentre egli era assente dall'aula, l'on. Cameroni avrebbe invocato la sua testimonianza a favore del Banco di Roma. Egli non sa nulla intorno al Banco di Roma. Crede però completamente alla sincerità dell'on. De Felice. Ha sostenuto l'inchiesta; e tornerà a sostenerla. Egli non è mai stato l'avvocato del Banco di Roma. Solo una volta, ebbe a lodare il Banco stesso per un'opera buona che esso compiva; ma ciò non lo impegna in alcun modo. Anche se il Banco di Roma divenisse suo cliente qualunque fosse il compenso, il Banco di Roma dovrebbe non nutrire altro sentimento, che quello della gratitudine. Chi non comprende ciò, merita disprezzo.

L'elezione di Corato

La Giunta delle elezioni propone la convalidazione dell'elezione di Trani (eletto l'on. Malcangi).

L'on. Modigliani

L'on MODIGLIANI dice che l'esame della Giunta delle elezioni non è stato maturo. L'Ufficio di Segreteria dichiara che 1700 elettori non poterono avere i certificati. L'on. Malcangi sostiene di avere avuto circa tremila voti più dell'avversario, perchè il campo socialista era scisso. A Trani si pubblicò un giornale pseudo-socialista, diretto da un giornalista non inscritto al partito. A Trani, e specialmente a Corato, si commisero molte violenze. A Corato i certificati furono distribuiti in una farmacia, nella sagristia della cattedrale. Si dilunga a parlare di altre irregolarità; ma la Camera è distratta; l'on. Modigliani cerca di farsi ascoltare ad ogni modo ed alza la voce, che però gli diventa rauca ed insoffribile alle orecchie. Di quando in quando, si rumoreggia; ma l'on. Modigliani continua imperterrito. A Corato si minaccia lo sciopero di protesta per la convalidazione dell'on. Malcangi. L'on De Bellis protegge la provincia di Bari. L'on. Malcangi è stato eletto membro di una Commissione, prima che egli fosse convalidato

L'on. CELESIA si meraviglia che dopo le risultanze dell'elezione di Trani, si possa discutere intorno alla convalidazione dell'on. Malcangi. L'on. Labriola fu candidato a Trani e non ebbe che 200 voti. Vi fu poi la candidatura socialista Lombardi. La sezione socialista di Trani dichiarò di astenersi.

Si è detto che sono state presentate 5000, o 2000, o 1500 querele; ma esse sono state ritenute infondate.

L'on. Malcangi ha riportato un numero enorme di voti più dell'avversario. E' semplicemente audace sostenere l'annullamento o la contestazione dell'elezione.

L'on. DARI — relatore — dice che vi furono effettivamente casi di violenza nel collegio di Trani, ma non provocate dal partito dell'on. Malcangi. Si dice poi che furono esclusi dai seggi i rappresentanti del Lombardi, ma ciò avvenne perchè quei rappresentanti o non c'erano o se ne andarono. I certificati furono tutti recapitati al domicilio degli elettori. Le denuncie provennero soltanto da due fautori del Lombardi.

Osserva che vi era dissidio nel campo so-[illegible] che alla Camera ciascuno vota secondo la propria coscienza senza subire pressioni o minaccie. (Applausi — congratulazioni).

L'on. LABRIOLA dice che, quando fu posta la sua candidatura, nacque un forte dissenso tra i socialisti di Trani e quelli di Corato. Alcuni osservarono che egli non era inscritto al partito. Egli perciò credette doveroso ritirare la sua candidatura La Sezione di Trani continuò a far propaganda per il Labriola. Questi insistette nel ritiro della candidatura, appoggiando quella del Lombardi. Alla vigilia della lotta elettorale la Sezione socialista di Trani dichiarò la sua astensione, ma di fatto sostenne l'avv. Lombardi. Ad ogni modo, non è stato il dissidio socialista a determinare la vittoria del Malcangi. Il Lombardi ebbe più voti a Trani, che a Corato...

DARI Non è così. Lombardi ebbe più voti a Corato.

LABRIOLA. Ma a Corato, se non si fossero esercitate violenze, il Lombardi avrebbe dovuto riportare parecchie migliaia di voti, perchè vi sono le leghe dei contadini. Il risultato della votazione fu una sorpresa per tutti

L'on. Malcangi convalidato

Si pone ai voti la proposta dell'on. Modigliani, di rinviare gli atti alla Giunta delle elezioni per un maggiore esame.

Si alzano per approvarla solo una decina di deputati di estrema sinistra.

L'on. MODIGLIANI dice:

— Pochi, ma buoni! (Rumori).

Così l'on. Malcangi risulta convalidato.

Le spese per la Libia

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Al banco del Governo sono gli on. Giolitti, Bertolini, Tedesco, Credaro, Facta, Finocchiaro-Aprile, Nitti e Sacchi. Si riprende la discussione degli articoli del disegno di legge per la Libia.

L'on. MERLONI dichiara di insistere sul suo ordine del giorno, che è del seguente tenore:

« La Camera,

ritiene che per le spese della guerra in Tripolitania e Cirenaica non debba più farsi ricorso alla legge 17 luglio 1910, numero 511. »

Ma, posto ai voti, l'ordine del giorno Merloni è respinto a grandissima maggioranza.

Sull'articolo 2 l'on. RUBINI propone una modificazione di forma.

L'on. REGGIO parla della messa in valore della colonia e delle opere pubbliche. Dice che il ministro delle colonie ha delineato il programma dei lavori in Libia, programma che egli approva. Parla del regime delle acque, intorno al quale vorrebbe uno studio accurato di apposita Commissione. Accenna anche ai materiali da costruzione e conclude facendo voti per uno sviluppo graduale e ordinato delle opere pubbliche in Libia. (Approvazioni).

L'on. BERTOLINI ringrazia l'on. Reggio di avere messo in rilievo l'importanza di alcuni vitali problemi. Il Governo curerà lo studio del regime delle acque e si inspirerà ai più sani criteri nello sviluppo delle opere pubbliche in Libia. (Approvazioni).

I tre articoli del disegno di legge sono approvati nel testo concordato tra il Governo e la Commissione, respingendosi alcuni emendamenti presentati dall'on. Merloni.

L'on. MERLONI svolge poi il seguente articolo aggiuntivo:

« Tutti i conti delle spese della guerra, di cui alla presente legge e al Documento VIII, saranno sottoposti nel lor complesso al controllo della Corte dei Conti, che ne riferirà al Parlamento con apposita relazione nel termine di sei mesi ».

L'on. TEDESCO osserva che, prima di mandare i documenti alla Corte dei Conti, essi debbono essere esaminati dal Ministero della guerra. Il Governo non può accettare l'articolo aggiuntivo, anche perchè il Parlamento non può fissare un termine alla Corte dei Conti. Il controllo deve essere esercitato con la maggiore ponderazione possibile.

Anche l'articolo aggiuntivo all'art. 3 è respinto a grandissima maggioranza.

L'on. MODIGLIANI, quasi per consolarsi dei pochi votanti a favore degli emendamenti, esclama a un certo punto:

— Ma tanto il Ministero è morto. *De profundis*... (Ilarità).

A scrutinio segreto

Il disegno di legge sulle spese per la Libia è subito votato a scrutinio segreto.

La mozione Marchesano

Alle ore 16.40, lasciate aperte le urne, si passa allo svolgimento della mozione presentata dall'on. Marchesano del seguente tenore:

« La Camera dichiara che i documenti a corredo dei consuntivi sono a disposizione dei deputati dal momento in cui è presentata la relazione della Giunta del bilancio sui consuntivi stessi. »

Nel partito radicale

La Commissione Esecutiva della Direzione Centrale si è ieri riunita coll'intervento del prof. Gustavo Canti presidente dell'ultimo Congresso, per procedere allo scrutinio della votazione indetta per *referendum* per completare la Direzione stessa, col ballottaggio fra l'avv. Scarselli e l'on. Murri. Questi aveva scritto dichiarando di desistere dalla candidatura e la sua dichiarazione era stata comunicata alle Sezioni.

Parteciparono al voto 138 delegati e risultò eletto l'avv. Benedetto Scarselli con 85 voti; l'on. Murri ne ebbe 42; 3 astenuti e 6 nulli.

Giunta Generale del Bilancio

Oggi si è riunita a Montecitorio la Giunta generale del Bilancio ed ha approvato le seguenti relazioni che sono state presentate oggi stesso alla Camera:

Borsarelli: Bilancio del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1914-15.

Falletti: Bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio 1914-15.

Pantano: Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913 concernente la proroga per l'anno 1914 del concorso governativo consentito dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 113 e 5 della legge 14 luglio 1907, n. 536, a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole di Sicilia e Sardegna, e nelle proporzioni stabilite all'articolo 3 della legge 9 luglio 1906, n. 442.

Chimienti: Conversione in legge del Regio Decreto 23 dicembre 1913, n. 1394, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911, n. 487.

La Giunta ha approvato anche due relazioni dell'on. Cao-Pinna riguardanti [illegible] giori assegnazioni, ed ha nominato l'on. Da Como relatore dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. Decreto 2 novembre 1913, n. 1370, che affida al Ministero delle colonie la gestione dei fondi occorrenti pel funzionamento delle scuole in Tripolitania e in Cirenaica.

Modificazione dell'art. 3 della legge 9 giugno 1907 sul riordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri.

Provvedimenti per la sistemazione economica-finanziaria dell'Eritrea.

La Camera di ieri

Riproduciamo qualche parte del resoconto della seduta di ieri che non potè essere pubblicata nelle nostre prime edizioni:

Le spese per la Libia

Sull'articolo 1.o del disegno di legge per la Libia parlarono gli onorevoli DE CAPITANI, BORROMEO, MURATORI (il quale svolse un ordine del giorno per la non applicazione ulteriore della legge del 1910) e SODERINI. Poi prese la parola

Il ministro delle Colonie

Il Ministro delle Colonie on. BERTOLINI, associandosi a quanto hanno detto gli onorevoli De Capitani e Borromeo, riconosce con vivo compiacimento l'opera spiegata dai nostri ufficiali residenti in Libia che è, anche in tempo di pace, superiore ad ogni elogio. Manda un fervido saluto a quei benemeriti che, dopo essere stati valorosi in guerra, sono altrettanto valorosi nelle opere di civiltà, costantemente e sapientemente spiegate. (Vivissime approvazioni).

Il ministro del Tesoro

[illegible] innanzi tutto ricorda che nella relazione che precede il conto delle spese, si è accennato al modo tenuto per le provviste, di fianco ad alcune delle spese stesse. Ad esempio, i prezzi dei vestiari sono messi a confronto con quelli degli anni antecedenti. In una pagina è indicato il prezzo dei cammelli, diverso da quello indicato dall'on. De Felice.

Le Amministrazioni militari, cioè quelle della guerra e della marina, avevano da alcune leggi speciali la facoltà di prescindere dalle norme della contabilità generale dello Stato; ma esse hanno usato di questa facoltà in misura molto limitata e quasi esclusivamente nei primi periodi della guerra. Allora era necessario assicurare che tutti fossero provveduti di tutto, per garantire l'esatto svolgimento delle operazioni militari. Nei primi tempi furono fatti acquisti ad economia; ma in seguito si indissero gare private ed appalti all'asta pubblica.

E' stato detto che nei primi tempi specialmente furono affidati al Banco Roma molti interessi. Ed è vero. Ma nei primi non vi era in Libia altra organizzazione che il Banco Roma. Questo era in condizioni di offrire i migliori patti e dava garanzia di poter adempiere in tempo gli impegni che assumeva...

DE FELICE. E le multe per i foraggi!

ALTOBELLI. Accettate l'inchiesta! Così farete anche a meno di parlare...

TEDESCO. Non interrompano. Io mi sono imposto di non nominare alcuno dei deputati che hanno parlato, appunto per evitare fatti personali. Si è calcolato il costo del soldato... Da tutti è stato riconosciuto però che il vitto del nostro soldato in Libia è stato eccellente Esso costava lire 1.41 al giorno. A voler tener conto di tutti i fattori del costo del soldato in guerra, si ha che il soldato italiano è costato lire 8.50...

ALTOBELLI Leggete *La Tribuna*, che dava lire 9 e centesimi...

TEDESCO. Durante la guerra pervenivano all'Amministrazione militare lettere anonime che denunziavano degli abusi ed inoltre molti giornali. L'Amministrazione ha sempre promosso indagini amministrative, ovvero delle inchieste formali, per appurare la verità o meno delle censure e delle denunzie.

Mi astengo dal parlare del servizio foraggi affidato al Banco di Roma; e ciò per una ovvia ragione di riserbo. Il Banco di Roma ha presentato una domanda di indennizzi che è ora affidata all'esame personale del nuovo avvocato generale erariale, avv. Villa, il quale ha già reso parecchi utili servizi allo Stato. Egli ha vinto per l'Erario, in Cassazione, una causa che l'Erario aveva perduto in appello, dove era stato condannato a pagare nove milioni.

Vengo a dare chiarimenti su alcuni fatti specifici Si è detto che una certa ditta aveva guadagnato parecchi milioni per i binocoli. Si spese in tutto 129 mila lire.

Si è parlato di rulli per il telefono e il telegrafo he non sarebbero stati collaudati. Invece essi furono collaudati dal genio militare di Pavia.

Quanto alle farine avariate è bene sapere che quasi tutta la farina destinata per la Libia fu acquistata in Italia. Il collaudo era eseguito da commissioni competenti, le quali facevano le analisi, poi fatte di nuovo dalle autorità locali, quando la merce era arrivata.

DE FELICE. E la quantità di grano che si ordinò di distruggere e non fu distrutta (mormorii).

PRESIDENTE. Non interrompa, on. De Felice! Ieri la Camera ascoltò lei: oggi il Ministro ha diritto di rispondere!

DE FELICE. Ma il Ministro pare voglia smentire me...

TEDESCO. Si è parlato di pasta acquistata a trattativa privata e pagata 56 lire al quintale. Orbene non è vera nè l'una nè l'altra cosa. Il Ministero della guerra non ha mai acquistato pasta a trattativa privata e non l'ha mai pagata più di 50 lire al quintale. L'ha pagata normalmente da 36 a 45 lire al quintale.

Circa i sacchi per acqua (ghirbe) si è detto che in Sicilia costano sette lire ognuno. I competenti dicono che i sacchi siciliani non hanno nulla a che vedere con quelli che si resero necessari in Libia. Le « ghirbe » sono di due specie. Per le nostre truppe erano necessarie quelle doppie e, che naturalmente costano di più. Ma è parere unanime dei competenti che il prezzo a cui le abbiamo pagate è inferiore al valore di esse.

Parla della vendita delle pelli e degli avanzi di macellazione, per cui sarebbe stata presentata una proposta respinta dal Governo. Ma quella proposta non poteva non essere respinta, perchè quando essa fu presentata, la aggiudicazione era già avvenuta ed accettando la nuova proposta, si poteva correre il rischio di una lite con coloro ai quali era stata fatta l'aggiudicazione. In tesi generale osserva che, per lo stato di guerra e s'è spesso dovuto seguire il sistema della aggiudicazione privata, ma non ostante ciò, furono sempre fatte, quando si potè, gare ed appalti.

Circa la fornitura dei buoi, si disse che essi furono pagati dallo Stato a 130 lire il quintale; e ciò effettivamente avvenne, ma soltanto durante i primi tempi della guerra, poichè appena cessò l'urgenza, l'amministrazione militare aprì delle gare e non soltanto sul mercato di Napoli, ma anche sugli altri mercati d'Italia e dell'estero e i prezzi in seguito a ciò cessero a cento lire il quintale [illegible] proposito, è utile notare che se il piombo costa cento lire il quintale, non si capisce quale convenienza avessero i fornitori a introdurlo nei buoi che poi erano pagati dallo Stato a 130 lire e a 100 lire il quintale.

Quanto al prezzo dei cammelli, nota che se ne importarono 1346 dalla Tunisia pagati a lire 454 per cammello e 1400 dall'Eritrea pagati a 463 lire per cammello; la differenza è data dal fatto che in Tunisia i cammelli in quel momento costavano meno.

Si è parlato anche dei pacchetti di medicazione. A questo proposito è utile notare che il prezzo dei pacchetti registrato in tariffa è di lire 0.32 per pacchetto, mentre effettivamente i pacchetti furono pagati dallo Stato lire 1.10 e 1.12, ma ciò avvenne perchè fu fatta da qualcuno grande incetta di quei pacchetti, onde se non si fosse accettato quel prezzo si sarebbe dovuto farli preparare alla farmacia centrale di Torino e per prepararli tutti sarebbero occorsi quattro anni. Il Ministero chiese alle autorità competenti le ditte capaci di fornire quei pacchetti, e furono indicate le sole due ditte esistenti: una di Milano e l'altra di Pavia da cui si poterono soltanto ottenere i prezzi suindicati. Bisogna però osservare che nel prezzo per pacchetto registrato nella farmacia militare, di 40 centesimi cioè per pacchetto, non sono comprese le spese generali, le spese locali, quelle di macchinario e le spese per il personale. Del resto quando cessò l'urgenza si ottenne per pacchetto il prezzo di lire 0.70. E il massimo che si sia potuto ottenere tenendo conto che si mancava la concorrenza poichè due sole erano le Case produttrici e fornitrici di quei pacchetti.

DE FELICE. Vi era una terza ditta!

TEDESCO. E' vero; ma essa non li produceva e doveva farli venire dall'estero, e non era opportuno far venire dall'estero i pacchetti di medicazione. (Ilarità — approvazioni).

L'on. TEDESCO continua citando le disposizioni date dal Presidente del Consiglio ai due governatori per impedire la speculazione sui terreni e il decreto emanato dall'onor. Giolitti che vietava la compra e vendita in Libia.

Il solito MODIGLIANI interrompe spesso con quello squisito senso di inopportunità che lo contradistingue e con voce chioccia. l'on. Tedesco, ma è continuamente urlato da tutta la Camera, finchè si induce finalmente a tacere.

Qualcuno grida al suo indirizzo: — Taccia «gambrinus»! (Ilarità).

Concludendo l'on TEDESCO osserva che le denunzie fatte alla Camera non hanno un talle fondamento da potersi accettare l'ordine del giorno dell'on. De Felice per la nomina di una Commissione di inchiesta che accerti come fu erogata la spesa in riguardo ai servizi di approvvigionamento.

Del resto, la Camera respinse già la stessa proposta, quando non accettò per appello nominale l'ordine del giorno Graziadei che proponeva anche egli una inchiesta. Il Governo è sicuro che la buona fama dell'Esercito italiano si è dimostrata anche in questa occasione, tenuto conto di una così lunga guerra sopportata e di molti interessi debusi.

Del resto se fra i fatti esposti ve ne è qualcuno che il Governo riterrà non sufficientemente chiarito esso di propria iniziativa compirà con energia e per suo conto una inchiesta e saprà fare tutto il suo dovere.

Dichiara pure che non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Merloni che, del resto, non ha più ragione di essere, perchè quando il Governo avrà dato i mezzi per la nostra permanenza in Libia e il Parlamento avrà approvato questo disegno di legge, non vi sarà più bisogno di far ricorso alla legge 17 luglio 1910.

Prega la Camera di dar voto favorevole a questo primo articolo! (Approvazioni).

Il Ministro della marina

Il Ministro della Marina, on. MILLO, premette che, decisa la spedizione di Tripoli, non esistendo legge alcuna che disciplinasse la requisizione dei piroscafi mercantili in caso di guerra — un progetto presentato nel 1908 dal Ministro Mirabello non ebbe seguito — si dovette ricorrere a noleggi puri e semplici trattando con gli armatori.

Le trattative vennero fatte con molta cura da una Commissione composta di ufficiali dell'esercito e della marina, e soltanto in alcuni casi speciali dall'Intendenza del corpo di occupazione.

Secondo le consuetudini commerciali si tenne come base il nolo per il trasporto del carbone dall'Inghilterra: nolo che durante la guerra ebbe brusche variazioni in dipendenza dello sciopero dei minatori inglesi, ed arrivò persino a raggiungere 14 scellini e mezzo.

Per il noleggio però dei piroscafi da passeggeri — non facilmente disponibili — non potevasi adottare l'accennato nolo-base e si stabilì invece il seguente criterio. Si suppose che il piroscafo facesse i viaggi di America, con una durata di viaggio di andata e ritorno completo di 45 giorni avendo occupati il 50 % dei posti di 1.a e 2.a classe ed il 40 % di quelli di 3.a. E dedotte le spese vive, si calcolò così il nolo medio giornaliero che poi si ridusse ancora notevolmente in base alla età del piroscafo, alla durata del noleggio, al servizio disimpegnato.

Il nolo così determinato in massima non potevasi ritenere eccessivo ed infatti gli armatori ebbero in seguito a fare vive insistenze per avere liberi i piroscafi.

Per il trasporto poi dell'acqua potabile occorrente in alcune località che ne erano sfornite — per es. a Tobruk — fu necessario noleggiare piroscafi con grandi serbatoi essendo ciò sempre più economico che sostenere le spese occorrenti per la distillazione sul luogo. Ad ogni modo come riserva eventuale ,si ridusse il *Sausen* a nave distillatrice.

Per giudicare dei noleggi del resto bisogna tener conto della necessità per ovvie ragioni di servirsi durante la guerra del naviglio di bandiera nazionale venendo così a mancare la possibilità di ricorrere come calmiere all'estero.

E' stato detto che il nolo doveva anche comprendere le spese di esercizio ma si è dimenticato che ciò non era possibile trattandosi di noli a tempo indeterminato con carico non precisato e per luogo da stabilirsi.

Si sono anche fatte critiche nei riguardi dell'età dei piroscafi noleggiati. Purtroppo la maggior parte dei piroscafi mercantili di nostra bandiera, è molto vecchia. Egli stesso ha visto dei piroscafi che lo accompagnarono a Massaua nel 1885. Fa sempre piacere trovarsi con vecchi amici. (Ilarità). Ma è da augurarsi un pronto rinnovamento che permetta alla nostra marina di prendere il posto che le compete. Ad ogni modo delle navi noleggiate più di un terzo aveva meno di dieci anni di età.

Si sta ora procedendo ad una seria revisione dei noli fissati e delle indagini è stato incaricato un ufficiale ammiraglio che gode tutta la fiducia del ministro. E si è anche costituito uno speciale ufficio al Ministero — che già ha dato buoni risultati — per dirimere le vertenze sorte in proposito con gli armatori e per fornire gli elementi per gli eventuali giudizi conseguenti.

Nulla fino adesso si è trovato di anormale. Se però qualche deficienza od irregolarità verrà riscontrata, anche in seguito a notizie o denuncie venute da fuori, non si esiterà a provvedere con ogni rigore. (Approvazioni vivissime; molte congratulazioni).

L'on. Carcano

L'on. CARCANO, presidente della Giunta del Bilancio, parla brevemente sugli ordini del giorno e sugli emendamenti all'articolo primo, che sono stati presentati da parecchi deputati Per le ragioni contenute nella relazione, esprime l'augurio che la Camera approvi il primo articolo del disegno di legge con la stessa imponente maggioranza che votò il passaggio agli articoli.

Di nuovo le forniture...

L'on. DE FELICE parla di nuovo, per fatto personale; ma, viceversa rifà da capo la storia delle forniture per la Libia, per cercare di persuadere la Camera della necessità di [illegible] per trasportare i cammelli dal luogo di imbarco al luogo di destinazione.

Non si tenne conto delle domande che parecchi rispettabili commercianti italiani ed arabi, avevano presentato, offrendo prezzi inferiori a quelli del Banco di Roma. Questo meritava poca fiducia, perchè aveva già meritato ingenti multe per la provvista dei foraggi.

PRESIDENTE. Cerchi di concludere, on. De Felice! Lei non fa che ripetere ciò che disse ieri! Questo non è più un fatto personale!

DE FELICE. E' una risposta al Ministro del Tesoro!

PRESIDENE Ma, a tenore di regolamento, lei non può rispondere...

DE FELICE parla delle farine avariate, delle « ghirbe » che si sarebbero pagate a troppo caro prezzo...

TEDESCO Ma si trattava di « ghirbe » doppie!

DE FELICE. Erano le stesse e della stessa capacità...

Voci. Basta! basta!

DE FELICE. Se il presidente del Consiglio dichiara di accettare l'inchiesta sulle forniture io mi seggo; altrimenti non posso.... (Ilarità).

PRESIDENTE. Io sono sincero: in tutta questa faccenda, vedo qualche cosa che non va; ma ella ha già parlato ed ora basta!

Voci dell'Estrema. Inchiesta! Inchiesta!

DE FELICE. Noi vogliamo mettere il Governo in condizioni di difesa contro gli sfruttatori (Mormorii, rumori).

E continua a parlare delle pelli, per le quali il prezzo aumentò quando andarono a Tripoli altri negozianti onesti...

Voci. Basta! Basta!

PRESIDENTE. Le ripeto: questo non è più un fatto personale! Io le toglierò la parola.

DE FELICE. Sia buono per un altro momento! (Ilarità).

Continua affermando quanto disse ieri circa l'offerta di buoi a 101 lira il quintale scartata, mentre poi il Governo secondo le stesse dichiarazioni dell'on. Tedesco pagava i buoi a 130 lire il quintale.

Riconosce degno di lode il decreto che proibiva la compra e vendita dei terreni; ma, ciò non ostante, il Banco di Roma acquistò ottanta grandi proprietà.

SODERINI (insorgendo). Non è vero! Io smentisco tutto quello che lei ha detto ieri e oggi sul conto del Banco di Roma!

TODESCHINI e BELTRAMI. Ladri! Mercanti della patria!

SODERINI. Voi dite delle falsità! Falsari!

L'Estrema insorge contro l'on. Soderini. Specialmente gli onorevoli BELTRAMI, TREVES, MAFFI urlano con quanto fiato hanno.

L'on. SODERINI tiene testa in piedi, e risponde vivacemente: ma le sue parole non giungono a noi.

Dall'Estrema si grida: — Vogliamo l'inchiesta! Vogliamo l'inchiesta!

L'on. DE FELICE, nel tumulto generale, continua:

— On. Giolitti, io voglio ora rivolgermi a lei. Ella è stato fatto segno in questi giorni a molti attacchi. Se presterà il fianco...

GIOLITTI. Ma io non presto niente! (Approvazioni — Ilarità).

DE FELICE. Si impone una inchiesta!

GIOLITTI. E la faremo noi!

DE FELICE. Io faccio appello al suo onore...

GIOLITTI Ma io non ho bisogno che lei faccia appello a niente!

L'on. Giolitti

L'on. GIOLITTI, ancora in piedi domanda la parola, e dice:

— L'on. De Felice ha pronunziato delle parole che certamente oltrepassano l'intenzione dell'oratore. Io non ho bisogno che nessuno difenda il mio onore. (Approvazioni).

Io voglio unicamente mettere in chiaro le questione dell'acquisto dei beni stabili. Al principio della guerra mi constò che vi erano degli speculatori che si proponevano di acquistare dei terreni in Tripolitania. Io telegrafai immediatamente al Governatore che con una sua ordinanza proibisse la compra e vendita dei terreni e infatti fu subito pubblicata l'8 ottobre una ordinanza del Governatore secondo le mie disposizioni.

Poi mi sorse il dubbio che i tribunali potessero sollevare qualche eccezione intorno al decreto del governatore. Perciò fu emanato un decreto reale, controfirmato da me e dai ministri della guerra e della marina, decreto contenente due disposizioni. Con la prima si disponeva che fossero vietate le compravendite dei terreni e dei diritti reali di ogni genere avvenute per qualunque ragione. E, per evitare dubbi sulla applicabilità di questa disposizione ai contratti che si fossero stipulati in precedenza si dispose che fossero nulli tutti i contratti stipulati prima della nostra occupazione e che non fossero ancora perfetti. Quindi tutti i contratti stipulati prima della nostra occupazione divennero nulli. Più di questo non potevo fare. (Vivissime approvazioni).

L'ordine del giorno De Felice

Il PRESIDENTE avverte la Camera che si voterà sull'ordine del giorno presentato dall'on. De Felice e da altri deputati nel quale invita il Governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una Commissione d'inchiesta che accerti come fu erogata la spesa in riguardo ai servizi di approvvigionamento ed accessori

L'on. GIOLITTI dice:

— Il Governo dichiara che farà esso tutte le indagini necessarie. Il dichiarare che non si crede all'opera del Governo, è un voto di sfiducia che non posso accettare. (Approvazioni).

L'appello nominale

Sull'ordine del giorno De Felice è stato chiesto l'appello nominale. Alle 18.35 l'on. DEL BALZO comincia la chiama. Coloro che approvano l'ordine del giorno De Felice rispondono Sì; coloro che non lo approvano rispondono NO.

Rispondono *sì* soltanto gli on.: Abisso, Altobelli, Arcà, Barzilai, Beltrami, Bissolati, Caroti, Cavallari, Cavallera, Celli, Chiesa Pietro, Ciriani, Cugnolio, De Felice, Dugoni, Ferri Giacomo, Labriola, Maffi, Marchesano, Merloni, Miglioli, Modigliani, Morgari, Musatti, Nofri, Pansini, Petrillo, Porcella, Prampolini, Quaglino, Rondani, Sandulli, Saraceni, Savio, Sciorati, Senape, Soderini, Todeschini, Tortorici, Treves e Valignani.

Molto notato il *sì* dell'on. Soderini.

Si sono astenuti gli onorevoli Imbriaco e Theodoli.

Tutti gli altri presenti hanno risposto *no*.

La domanda d'inchiesta respinta

Alle 7,30 il presidente annunzia il risultato della votazione.

Votanti 282.

Risposero SI 41

Risposero NO 239

Astenuti 2.

La domanda d'inchiesta su cui il Governo aveva posta la questione di fiducia è respinta con 198 voti di maggioranza.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Per una intervista

ALTOBELLI chiede che il Presidente del Consiglio risponda domani ad una sua interrogazione diretta a sapere se sono conciliabili le dichiarazioni fatte dallo stesso Presidente del Consiglio con quanto è contenuto in una intervista di un eminente parlamentare sulla mancata cattura del « Derna ».

GIOLITTI. Risponderò quando l'interrogazione avrà il suo turno.

ALTOBELLI. Ma si tratta di una intervista con l'on. Bettolo.

GIOLITTI. Io non mi occupo mai di interviste.

ALTOBELLI. Ma si tratta di Bettolo...

GIOLITTI. L'intervista non è mia. Per me, la questione è stata esaurita.

ALTOBELLI. Secondo il solito, il Governo inganna il paese.

GIOLITTI. Risponderò quando la interrogazione avrà il suo turno. Oggi non debbo dire altro.

[illegible]

L'interrogazione Altobelli, che ha dato luogo all'incidente in fine di seduta, si riferiva ad un'intervista che l'on. Bettolo avrebbe avuto e nella quale avrebbe fatte dichiarazioni diverse da quelle del Presidente del Consiglio rispetto alla non avvenuta cattura della flotta ottomana al principio della guerra libica. Peraltro l'on. Bettolo, a chi lo interrogava iersera ha risposto:

« Io non ero presente allorchè fu letta la interrogazione dell'on. Altobelli in merito ad una pretesa mia intervista.

« Ciò che a me sembrava opportuno dire a tale riguardo, dissi nel mio discorso alla Camera. Ed ora posso affermare di non avere autorizzato alcun giornale ad esprimere in merito a tale questione altri apprezzamenti oltre quelli manifestati in Parlamento. »

Tribuna giudiziaria

Il processo per il delitto di via Crescenzio

Il verdetto

Nell'udienza pomeridiana di oggi della Corte, presieduta dal comm. Caprioli, ha parlato il secondo difensore di Quirino Ercoli: l'avv. Francesco Di Benedetto.

L'oratore ha parlato per 4 ore: dalle 14 alle 18.

Alle 18, terminata l'arringa, il presidente legge le questioni, che sono tre: la prima, che riguarda il *fatto materiale*, si divide in due parti: se cioè l'Ercoli abbia commesso il delitto; e se lo abbia commesso volontariamente.

La seconda questione riguarda la *premeditazione*: la terza le *attenuanti*.

Il presidente dichiara quindi chiuso il dibattimento e chiede all'imputato se abbia niente da aggiungere.

— Signori giurati, sono innocente! — dice l'Ercoli.

— Questo lo vedranno i giurati — osserva il presidente.

Il pubblico esce.

I giurati rispondono negativamente alla prima questione; e il Presidente dichiara assoluto l'imputato

Il verdetto è stato pronunziato con 4 voti contrari ed una scheda bianca.

Per una signorina diffamata

Dopo diverse udienze molto movimentate è finito alla VII Sezione del Tribunale penale (presidente Campioy) il processo intentato dalla signorina Emma Marrocchi contro il rag. Romano Salvatore della Ragioneria Generale dello Stato, imputato di *estorsione, truffa, lesioni e diffamazione*.

Il dibattimento si è svolto a porte chiuse. Il tribunale ha assolto il Romano dalle imputazioni di *estorsione* e di *truffa per insussistenza dei fatti* e lo ha condannato solo per lesioni lievi e diffamazione a tre mesi con la condanna condizionale.

Difensori: del Romano prof. avv. Angelo Di Benedetto da Catania e avv. Macherione di Roma; della parte civile avv. Borrè.

Il processo per l'assassinio del sindaco di Orune

SASSARI, 6.

L'avv. Mastino, nell'udienza di oggi della Corte d'Assise, continuò la sua vigorosa arringa contro gli imputati. L'egregio difensore della parte civile fece un'efficace pittura dei costumi del Nuorese e descrisse le gravi condizioni della pubblica sicurezza nel circondario. Confutò argutamente le dichiarazioni dei testimoni presentati dalla difesa e si mostrò sicuro che la giuria renderà giustizia.

Domani parlerà il P. M. sostituto Fois, quindi commenceranno le difese. Il verdetto si avrà alla fine della prossima settimana.

La misera fine d'un veterano

Carbonizzato vivo!

FIRENZE, 7, ore 19.

Giunge notizia da San Piero in Bagno (Romagna toscana) che al castello di Selvapiana abitava in una casa isolata e da solo il vecchio veterano pensionato Giuseppe Mambelli di 79 anni. Egli dopo essersi trattenuto a conversare presso la famiglia di tale Nisi rincasò adducendo di non sentirsi bene. Poco tempo dopo verso le 22 gli abitanti del castello si accorsero che dalle finestre della casa del Mambelli uscivano lingue di fuoco. Fu un allarme generale; la campana della parrocchia suonò a stormo e tutto il popolo accorse volenteroso a prestare opera di salvataggio.

Era troppo tardi: la casa era stata in pochi secondi completamente distrutta dall'incendio. Del Mambelli non fu possibile trovare neppure un indizio.

Avvisate del fatto le autorità si procedette ad una scrupolosa inchiesta.

Allo sgombero delle macerie si rinvenne nella camera da letto del Mambelli un frammento del femore destro tutto carbonizzato; il solo avanzo del misero corpo. Sembra che l'infelice sia entrato in letto con lo scaldino acceso e che una favilla abbia appiccato il fuoco alle lenzuola.

Il Mambelli accortosi di ciò sarebbe sceso dal letto ed avvicinatosi alla cassa nella quale teneva riposti i proprii risparmi.

Proprio in quel punto le fiamme lo avrebbero raggiunto e bruciato vivo.

Il misfatto d'una guardia di finanza

UDINE, 6.

Carlo Mancini Luigi, da Pavia, guardia di finanza, che si trovava di stanza a Palmanova, questa notte è penetrato nella casa della domestica della caserma, Ludovica Del Negro, di anni 36, e l'ha colpita con nove coltellate.

Non si conoscono le cause del ferimento. Il Mancini è stato arrestato.

I lavori del porto di Torres

SASSARI, 6.

Il cav. Gervasio Costa, presidente della Camera di commercio, trovandosi a Roma, si recò dall'impresa Vitali, assuntrice dei lavori del porto di Torres, per avere notizie intorno all'inizio dei medesimi.

Il comm. ing. Rossi accolse affabilmente il cav. Costa, al quale dichiarò che la ditta Vitale si decise ad assumere i lavori per cedere alle insistenze del senatore Garavetti.

Tra pochi giorni arriverà qui l'ing. Cattani, incaricato di dare le disposizioni preliminari per l'inizio dei lavori. Dalla Sicilia, fra pochi giorni, arriveranno i potenti galleggianti necessari per l'esecuzione dell'opera.

Il comm. Rossi assicurò che i lavori procederanno con la massima alacrità, tanto che egli calcola che in due anni saranno condotti a termine, benchè l'impresa abbia quattro anni di tempo per l'esecuzione delle opere.

L'impresa compilerà un progetto per la tettoia deliberata dalla Camera di commercio, progetto di cui essa stessa potrebbe assumere l'esecuzione.

Il cav. Costa si recherà a Portotorres per studiare, con l'ing. Cattani, il punto in cui dovrà sorgere la tettoia ed anche le eventuali modificazioni da proporsi relativamente ai lavori. L'impresa Vitali intanto ha già promesso al cav. Costa che la scogliera del molo nella parte interna sia costruita, salvo l'approvazione da parte dello Stato, con massi artificiali, in modo da permettere l'attracco dei piroscafi e dei velieri.

Il cav. Costa, col quale stamane ho avuto una breve conversazione, mi ha assicurato che tutto fa prevedere che finalmente siamo entrati nella fase risolutiva della questione.

L'abbandonato porto fra pochi anni diverrà uno dei più sicuri d'Italia. [illegible] struzione del porto di Torres sarà una delle opere più proficue per l'incremento del traffico.

« Ogni figura, un fatto »

Come si conosce un'affezione renale?

Vi siete mai provati a conservare l'urina emessa al mattino nell'alzarvi? Se dopo un riposo di 24 ore vi scorgete un sedimento, vi è d'uopo concludere che i vostri reni non funzionano regolarmente e non dovete indugiare nel prendere le Pillole Foster per i Reni. Esse puliscono e regolano i reni come i lassativi ordinari regolano l'intestino: sono garantite prive di ingredienti velenosi o di droghe pericolose e ristabiliscono prontamente e durevolmente una regolare azione dei reni.

I tediosi e accasciati dolori della schiena indicano ancor essi un disordine renale: come pure i dolori reumatici, le gonfiezze idropiche al disotto degli occhi e nelle caviglie, la renella, l'attività eccessiva della vescica o il fastidio nell'urinare. Tutti questi sintomi sono gravi, poichè le malattie renali sono le più fatali fra tutte (eccettuata l'etisia).

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola; L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Austro-Americana Trieste

33 Transatlantici

Servizio rapido, regolare di passeggeri e merci per l'America del Nord e del Sud, Canadà settentrionale e Spagna.

Prossime partenze:

PIROSCAFO	Trieste	Napoli	Palermo	per
Argentina	14 Marzo	—	18 Marzo	New-York
Columbia ..... (o sostituto)	16 Marzo	—	—	Buenos-Ayres
Kaiser F. Josef I (o sost.)	28 Marzo	—	31 Marzo	New-York
Eugenia	1 Aprile	—	—	Buenos-Ayres

ROMA — Piazza Barberini, 11

FIRENZE: Via Porta Rossa, 11 - MILANO: Via Alessandro Manzoni, 3 - PALERMO: Via Vittorio Emanuele, 53 - GENOVA: Via Balbi 169 - NAPOLI: Via Agostino Depretis, 74-75 - VENEZIA: Piazza S. Marco 41 - TORINO Via XX Settembre 3.

SANGIORGI

Piazza Borghese (sterrato) - Via Ripetta, 118

Sculture in marmo antiche e moderne — Ammobigliamento artistico

Si assume la decorazione completa di Palazzi, Castelli, Ville ed Appartamenti secondo gli stili classici

SEGNI DI VITA MODERNA

UN SUICIDIO

L'altro giorno, a Firenze, un bambino di 11 anni si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia.

Per quanto il caso non sia nuovo, esso ha destato emozione perchè ciò che colpisce di più gli uomini è sempre il contrasto fra l'atto e l'età o le attitudini di chi lo compie. I grandi delirî suscitati nei pubblici di tutto il mondo da Miccio, da Vivienne Chartres, da Willy Ferrero derivano appunto dalla meraviglia provocata da quel contrasto: un bambino che suona il pianoforte o il violino come un grande artista consumato o che dirige la orchestra come un Toscanini, accende la passione della folla per l'impreviste e per l'anormale, rinfocola il sentimentalismo che cova tacitamente in ogni cuore borghese, fa spargere lacrime di commozione alle signore sensibili e ai cronisti in cerca di effetti.

In realtà tutti questi successi effimeri sono una triste cosa, com'è tristissima cosa questo suicidio del fanciullo undicenne.

Era — dicono — un discolo, un inquieto, un vagabondo: a scuola non studiava e preferiva far commercio di balocchi e di libri: andava volentieri gironzando per le strade e tornava a casa a tarda ora, quando lo stomaco gridava imperiosamente i suoi diritti: trovava i genitori corrucciati con lui e ne riceveva rimproveri e forse — è lecito credere — delle busse non gradite: perciò, dal momento che non aveva la pazienza e la voglia di studiare e che in casa non vedeva sorrisi, preferiva star lontano e fare il comodo suo: ci sono tante belle cose per il mondo: in campagna le siepi fiorite o i rigagnoli gonfi di pioggia, in città i magazzini splendenti di luci, pieni di balocchi, di dolci, di libri, di quei libri che è così noioso leggere ma che è così piacevole vendere e ricavarne i soldi per le bruciate, per i lupini, per la fetta di migliaccio, o per l'arancia dorata...

Si stabiliva così nella piccola mente un sillogismo, che per essere piuttosto un circolo vizioso, non cessava di parer giusto ed esatto a chi lo formulava senza una coscienza precisa di valutazione.

Le minaccie di rinchiuderlo in una casa di correzione valsero a ribadire in testa al piccolo Augusto questo concetto: che era meglio fare il proprio comodo poichè ovunque erano minaccie e in nessun luogo — se non fosse in qualche faccia di compagno di scuola e di vagabondaggio — riusciva a vedere un sorriso animatore o uno sguardo d'indulgenza. Poi... poi... si sarebbe pensato....

Un giorno il direttore della scuola ha rimandato a casa il fanciullo, questa volta accompagnato da un custode, infliggendogli alcuni giorni di sospensione.

Fu una giornataccia: fuori pioveva e neanche ad affacciarsi alla finestra c'era possibilità di distrarsi: rari i passanti sotto lo sgocciolio tedioso: una malinconia diffusa, impercettibilmente, nelle cose. Dentro... s'immagina l'accoglienza fatta dai genitori al piccolo ribelle: si rinnovarono le minacce, lo spettro della casa di correzione fu fatto balenare ancora, come ultimo espediente, all'animuccia spaventata...

Breve: quando i genitori furono usciti il piccolo Augusto corse a un cassetto dove suo padre teneva la rivoltella: la decisione, una decisione non sicura e netta, era presa: morire. Che ne sapeva della morte quel fanciullo? Sapeva solo che ci si addormentava per sempre, che non c'era più da combattere con maestri stizzosi, con genitori brontoloni, con compagni dispettosi, sapeva che si stava finalmente tranquilli, senza seccature: probabilmente sapeva soltanto questo: e del resto non sapeva molto meno di un grande. Lavorò febbrilmente, strenuamente per aprire la cassetta: infine riuscì a far saltare la serratura, s'impadronì della rivoltella, andò in camera, si distese sul letto e con molta semplicità e molta tranquillità si sparò un colpo alla tempia destra.

Ho detto che il caso non è nuovo: Paul Cère, parlando nel 1872 dei 7 od 8000 suicidi annuali che si contavano allora a Parigi scriveva: « Bisogna constatare con dolore fra i disgraziati che sono giunti a questa estremità, un certo numero di fanciulli di un'età inferiore ai 16 anni che si son suicidati, per esagerazione di sensibilità in seguito ai rimproveri fatti dai genitori o dei padroni ai giovani apprendisti ».

Vi sono poi statistiche antiche e recenti che provano come i suicidi infantili siano aumentati in questi ultimi anni: il Sighele ricordava come in Italia i suicidi di giovani fra i 15 e i 19 anni, furono in media 150 all'anno nel decennio 1896-1905: salimmo a 179 nel 1906, e a 200 nel 1907: i suicidi di ragazzi al disotto dei 15 anni furono in media 8 all'anno nel decennio 1896-1905, salirono a 11 nel 1906 ed a 14 nel 1907.

D'altra parte, passando dal generale al particolare, ricorderò che Oppenheim in una sua bellissima pubblicazione sul problema del nervosismo della fanciullezza, si mostra cognito dell'aumento di frequenza dei suicidi fra gli scolari. In molti casi — egli dice — il suicidio fu la conseguenza di un'ambizione sfrenata. Un fanciullo di 12 anni s'impiccò per la disperazione d'essere il secondo, non il primo nella sua classe. Un alunno di ginnasio si tirò un colpo di rivoltella perchè non aveva sciolto bene i problemi di matematica. In altri casi la causa del suicidio fu il terrore dei castighi: nei quali casi (osserva l'Oppenheim) la colpa sarà stata della snaturata ambizione dei genitori.

I casi come quelli che ho narrato si prestano inevitabilmente ad uno sfoggio di retorica, e poichè ognuno tira l'acqua al suo mulino i vecchi grideranno alla corruzione dei tempi, i giovani all'eccesso di lavoro, i fervidi credenti alla mancanza di religione, i medici alla degenerazione nevropatica.

Tutte buonissime ragioni che sono *sufficienti* ma non *uniche* (come potrebbe far osservare giustamente quel grande ragionatore che è Augusto Murri), tutte ragioni che non approfondiscono l'angoscia del caso particolare, la miseria dell'atto compiuto senza coscienza. Pensate: a 8 o 10 anni senza aver conosciuto niente della vita, senza averne visto nulla, senza conoscerne tutto l'immenso valore, tutte le inesauribili risorse, tutta la grande bontà, tutta la incomparabile bellezza, sparire, annientarsi *volontariamente*. Si capisce che l'avverbio vale per quello che può valere: la volontà a 8 o 10 anni è un germe senza fronde e senza frutti: è una virtù in potenza: gli atti sono più il prodotto delle circostanze esteriori che di uno sforzo volitivo qualsiasi.

Ma comunque, che un uomo si uccida nel vigore della sua forza e della sua mente, soccombendo alla piena del dolore, alla lotta aspra combattuta, alle delusioni patite nei suoi tentativi per conquistare il bravo posto nella società o per raggiungere l'ideale sempre più lontano, che si uccida un uomo che pensa, ragiona, valuta od ha almeno la capacità di valutare le circostanze che lo spingono a sopprimersi, non ci sembra del tutto innaturale. Ma che si suicidi un bimbo, ci sembra mostruoso, ci sembra un delitto del quale qualcuno — non lui — debba essere responsabile.

E le responsabilità si cercano un po' dappertutto e generalmente non si trovano: c'è qualche cosa di fatale e di misterioso in queste autosoppressioni violente di tenere vite e non è impossibile che la scomparsa di questi esseri segnati dal destino sia ancora il minor male che possa loro accadere. Piccoli degenerati, piccoli delinquenti, piccoli nevropatici spesso: più spesso esseri incompatibili con l'esistenza, cercatori di sogno e d'irrealtà, insofferenti di giogo, di costrizioni, di disciplina, di studio, di tutte le cose che gli uomini hanno trovato per avvelenarsi ogni piacere, per soffocare ogni entusiasmo fin sul nascere, in nome della civiltà. Le piccolissime anime selvagge si ribellano ed affrontano senza paura l'atto liberatore.

Ma molte volte — e questo va detto e ripetuto — l'atto violento è soltanto il prodotto di una educazione sbagliata: sbagliata nel suo fondamento principale. Bisogna ricorrere ancora al gran medico tedesco il quale ci dirà che « il nocciolo e il centro di gravità d'ogni educazione dev'essere formato dall'educazione dei sentimenti morali: la quale può venir condotta e compiuta anche in modo indipendente dalla fede religiosa ».

Se non mi sbaglio questo è il solo punto che si possa considerare con qualche speranza di approssimarci alla verità: Förster ha scritto dei volumi per dimostrare la necessità di una educazione morale della gioventù. Ma certi libri chi li legge se non coloro che sono già persuasissimi di ciò che vi è scritto dentro?

Il fatto non rimane perciò meno evidente: ai ragazzi s'insegnano moltissime cose ma la scuola non dà loro nessun insegnamento che sviluppi in essi l'amore per la bontà, per la verità, per la giustizia, per la bellezza della natura e dell'arte: la casa dà molto di rado qualche barlume di tanta luce: lezioni a scuola, lezioni a casa, noia, noia e noia... S'impara a sbadigliare sugli autori che dovrebbero interessare e magari far ridere, si insegna pappagallescamente fra quattro malinconiche mura quello che si potrebbe veder fuori, in campagna, sotto il sorriso di maggio o nelle gallerie dove son raccolti i capolavori del passato. I teatri? Dànno nelle rappresentazioni diurne *La Presidentessa* o *Il Ferro* (mi si perdoni l'accoppiamento stridente) e vi si portano i ragazzi. I Cinematografi? Inscenano tutti i drammacci ad effetto e tutti gli oltraggi al buon gusto e al buon senso che è possibile inventare con la velocità richiesta dagli insaziabili produttori di *films*.

E il ragazzo non vede nulla, nulla che lo innamori della vita, che gliene faccia balenare il lato buono ed elevato: assai spesso, fortunatamente, un carattere felice, una disposizione naturale sana ed equilibrata bastano a salvarlo: molte volte, basta la tenera carezza della mamma, la persuasione intima di sentirsi amato: ma i deficienti, i nervosi, gl'inquieti, i testimoni di liti familiari, di ripugnanti miserie, di vergogne nascoste, i piccoli semi-abbandonati, o poco amati, o *male* amati, chi li salva?

Si amano spesso i ragazzi, ma raramente si sanno amare bene: si crede di vincere dei caratteri ribelli con la durezza, con la minaccia, con le busse, con gli spettri del collegio e della casa di correzione: e non si capisce che è più facile spezzare una fragile anima che piegarla, non si capisce che valgon meglio una carezza od un bacio dati a tempo che tutte le discipline inventate dal Sant'Uffizio dei Venerabili *patres-familias*.

Ma so bene che questi sono discorsi. Si vede questa macchia della nostra società, si capisce la deficienza morale della nostra educazione ma non se ne trova il rimedio: probabilmente perchè il rimedio non c'è e perchè alle lacune dell'educazione tradizionale dovrebbe supplire, caso per caso, l'intelligenza dei genitori.

Ed intanto rivedo ancora il ragazzo undicenne, steso sul letto, con la piccola mano che stringe la rivoltella, e un filo di sangue che gl'imporpora la guancia pallida e glabra....

CIPRIANO GIACHETTI.

Lord Alfredo Douglas rifiuta di presentarsi ad un processo

LONDRA, 7, ore 10.30.

Lord Alfredo Douglas, noto sopratutto per la sua amicizia per Oscar Wilde, fu processato alcuni mesi or sono da un suo parente che egli aveva accusato di diffamazione. Fu rilasciato in libertà provvisoria contro una cauzione di 12.500 franchi garantiti da parecchi suoi amici poichè egli è già stato dichiarato fallito. Ieri alla ripresa del processo invece del Douglas si presentò un avvocato che consegnò al Presidente una lettera dell'accusato. Costui, che è a Parigi, dichiara nella lettera di non avere nessuna intenzione di presentarsi al processo e di volere restare all'estero, cosicchè non rimase al giudice che ordinare l'arresto del Douglas al suo eventuale ritorno nel territorio della Gran Bretagna.

Cronache di teatro e d'arte

Pelléas et Mélisande

di Maurizio Maeterlinck

Il silenzio palpita come un grande cuore intorno alla fontana dei ciechi nel parco del re Arkël.

E Mélisande dice:

— Come si è soli qui. Nulla si ode...

E Pelléas:

— Si udrebbe dormire l'acqua. Vi volete sedere sulla sponda della fontana di marmo? C'è un tiglio per entro il quale sole non passa.

— Voglio stendermi sul sasso. Vorrei vedere in fondo all'acqua.

— Non s'è mai veduto, quel fondo. La fontana è profonda come il mare, non si sa donde venga l'acqua. Forse dal centro della terra.

— Se qualche cosa brillasse nel fondo, la si vedrebbe forse.

— Non vi chinate.

— Vorrei toccare l'acqua.

— I vostri capelli si sono bagnati nell'acqua.

— Sì, sì: essi sono più lunghi delle mie braccia stesse.

Una pausa. Passa il ricordo dell'amore dell'altro. La lusinga dell'oro, in fondo all'acqua senza fondo, ha preso e tiene Melisanda. Ormai la lusinga è una rete più bella e più terribile della rete dei suoi capelli. Ella giuoca con l'anello delle nozze, come col suo destino. E l'anello cade in fondo alla fontana.

Ripenso, nella chiara mattina di marzo al miracolo suggerito dalla breve scena. La parola di Maeterlinck scende sugli spiriti come l'anello di Melisanda nell'onda immota. Un piccolo cerchio si forma, e quindi uno più grande e uno più grande ancora, e ancora, ancora fino alla fermezza bianca della roccia. Oltre la roccia, oltre il marmo su cui Melisanda vorrebbe dormire è la fitta umanità che s'agita e vive la sua quotidiana esistenza: sono le case degli uomini fatte di sasso e di ferro rosso, sono le vie battute dai desideri, sono le camere che accolgono commedie e drammi non rispondendo ad alcuna battuta: oltre la roccia, sono tutte le indifferenze più amare, sono gli odii e gli amori, le conquiste e le sconfitte, le attese e le rinuncie, la ricchezza e la povertà, il delitto e la religione, le malattie umane e gli splendori della vita vegetale, il senso e la carne, la notte e il giorno, il riso ed il pianto, la maschera e il confessionale, la lussuria e la fame, e su tutto lo strepito e l'urlo confuso della tormentata messa umana...

Ma il poeta chiama e dice:

— Uomini, non nella tempesta è il destino. Qui, nel silenzio, dove si pesano le anime come l'oro nell'acqua. L'anello di Melisanda non è più che una ninfea imaginaria sull'alito dell'acqua. E il fiore sognato conchiude la morte.

× × ×

La morte! Ecco la protagonista di tutto il teatro maeterlinckiano. In un dramma d'un atto essa è senz'altro personificata: ne « L'Intruse ». Altrove è presente sempre. Cercate, a caso, nella lirica e nella scena. Nelle « Sept Princesses » la morte si rivela come un'ombra che appare sulla [illegible] di Orsola. Invano, [illegible] lo sposo, invano la folla stipata, davanti alle porte chiuse del gelido castello, griderà tumultuando: « Aprite! Aprite! » Orsola sola non si desterà più. L'Amore fu spezzato dalla Morte.

Il mistero inevitabile della morte viene espresso con lucidissimi simboli in « Pelléas et Mélisande ». Il poeta non si contenta di adombrare come un velo funebre le persone sofferenti del dramma; ma intimamente penetrando dentro di loro si confonde con la coscienza, con i sentimenti, con gli atti medesimi della vita. Tutta la pura e melanconica trama d'amore non è altro che la visibile orditura della morte, personaggio muto e terribile, ma onnipossente. Quando Mélisande, la dolcissima e pensosa Mélisande, sta per morire, e le ancelle invadono la stanza della malata, « il rombo delle volante » le fa cadere in ginocchio irresistibilmente. « Elles ont raison! » esclama il medico. Nell'ora in cui l'amore sboccia interamente nella vita e si rivela facendo oscillare tutte le corde dei sentimento, l'innocentissima vittima è raggiunta e soffocata dalla morte.

In « Aladine et Palomides » un agnello, con occhi di fanciullo, conosce l'avvenire e vede la morte, a cui tutte le figure del dramma — dopo le timide resistenze — vanno incontro trascinate dalla Fatalità. Tutto ciò che « gronde sans raison » trova la sua ragione nella morte. Sarebbe ridicolo voler ridurre a questa sola ragione tutta la commozione poetica di questo lavoro, ma se la personificazione materiale della morte non raggiunge qui sempre la consueta violenza, la mancanza è compensata dalle spaventevoli incarnazioni successive.

In « Intérieur » la morte si ripresenta questa volta sotto la forma di una lugubre novella. Due mondi sono reciprocamente di fronte. All'interno è una famiglia felice che veglia ed attende una figliuola. Per guardarsi dalla notte, hanno chiuso tutte le porte. Al di fuori è la morte. L'orribile annunzio viene innanzi portato da Marta e Maria e dalla folla silenziosa, col cadavere dell'annegata. Dalle siepi giungono bisbigli di preci. Ma la morte ha già battuto alla porta, perchè le sorelle tremano « sans raison »; s'abbracciano e abbracciano il padre e la madre.

Nella « Mort de Tintagiles » il mare urla, gli alberi piangono all'appressarsi della sventura; la crudele regina che sgomenta uomini e donne esercita un potere incomprensibile e si circonda di paurosi sortilegi, è la morte.

Sempre lei. Terribile, invocata e deprecata. E' così inevitabile alla vita che ne sembra la scaturigine. Ma il filosofo de « La Sagesse et la Destinée » vi avverte che la morte non è se non una porta sopra un orizzonte, al quale potete dare molti nomi e sopratutto quello d'Ignoto. In fondo al quale trovasi l'idea del dio cristiano mescolata a quella della fatalità antica. La presenza infinita, tenebrosa, ipocritamente attiva dell'Ignoto riempie tutti gli interstizi dei poemi. L'Ignoto, o la Morte, sono, nei drammi di Maeterlinck come belve in agguato: fiutano la preda, e la scelgono fra le piccole, le umili vite, o almeno fra le meno tristi. Chè nel parco molti esseri sono accolti, e taluno che ha già visto abbattersi l'ala nera è pensoso e tace, ma tale altro che ignora, e crede alla felicità, canta la sua gioia, fa rumore, spasima, attira l'attenzione della morte che passa e lo rapisce.

Questo terzo personaggio, questo nascosto piano profondo, questa nuvolaglia di cime, questa corrente d'infinito, questo mistero che non avendo nè nome nè forma ci autorizza a mescolare le imagini, sembrano necessari perchè l'opera drammatica pulsi dalle sue gonfie vene e tocchi il livello ideale. E' il personaggio sublime. Era, sempre, nel teatro ellenico. Era nel teatro di Shakespeare. E' nel teatro di Maeterlinck. Le passioni esagitate dal poeta belga sono le stesse, le fondamentalmente umane, sono quelle che il grandissimo inglese ha bruciate sul rogo della sua Poesia. Dalla grande mensa di Macbeth sono cadute le briciole di cui è fatta la « princesse Maleine ».

Il bronzo dantesco sta di fronte al bassorilievo consunto del dramma maeterlinckiano. Le figure di quello vivono la loro eterna vita, le figure di questo sono simili a le imagini che coprono le tombe e su cui gli uomini passano indifferentemente, consumandole. E' così tenue il mondo di Maeterlinck, che pare tutta l'umanità l'abbia logorato, l'abbia consunto; certo vive in un'atmosfera di preghiera. Pélléas et Mélisande somigliano Francesca e Paolo. Ma il poeta belga ha consacrato la sua umiltà legando le mani dei suoi personaggi ai fili d'un burattinaio. Sono piccoli drammi per marionette. Melisanda getta, sì, l'anello nella fontana, ma non lei compie il gesto folle: è l'altro, è il burattinaio.

Maeterlink, dunque, ha con questa sua grande umiltà, meditato un atto di superbia, ha legato i suoi uomini e le sue donne all'azzurro più alto, al più vertiginoso mistero. Ha dato degli steli alle stelle, ha tramato strade di sogno fra la via lattea e i sentieri del mondo. Max Nordau mormora: è letteratura, è romanticismo. Noi, modestamente benediciamo questi due maravigliosi peccati.

× × ×

In « Pélléas et Mélisande » meglio che in ogni altra opera di Maeterlinck è significato un dissidio tragico tra la puerilità e la morte. Uno degli elementi fondamentali di bellezza della tragedia che ascoltammo ieri sera è dato appunto da quest'onda di puerilità rosea contro cui s'abbatte la spada che dà la morte. Pélléas et Mélisande sono due anime bambine: deliziosamente Maeterlinck ha voluto opporre al cieco impeto la più chiara semplicità umana. Pélléas ama Melisanda, e Melisanda ama Pélléas senza che l'uno e l'altro quasi s'accorgano d'amarsi. Eppure, all'ultimo, quando la morte incalza, l'uomo dice alla donna: — Guardami: io non ho veduto mai il tuo sguardo... — Sentono l'amore, non se n'accorgono. Come non s'accorgono della morte. Essa è in cima alle loro ombre proiettate dalla luna nel giardino del castello. Ma che cos'è la morte? Che cosa è l'amore? Un'identità. Faccia oscura d'un'istessa sfinge: fatalità: deserto senza via: prigione senza uscita.

L'umanità, nascendo, chiede: Che cosa è la vita? Non c'è nessuna risposta. Si risponde, muorendo. « Au problème de l'existance il n'est répondu que par l'énigme de son anéantissement ».

Maeterlinck ha comentato l'aforisma con la tragedia. Ma ha fasciato la tragedia di bende di cielo. Ha esaltato la puerilità d'amore. Ha affinato le mani di Melisanda fino a renderle come quelle di una fanciulla che le abbia tenute lungo tempo nell'acqua d'una fontana. Ha imaginato il volto di Pélléas come quello d'un adolescente. Ha dato a un bambino il grave incarico di sciogliere un nodo tragico. Ha così saggiamente ricondotto nella linea della puerilità, della inconsapevolezza le figure del dramma, che all'ultim'atto abbiamo visto Goland chinarsi sul letto della moglie morente, come una madre sul letto d'una figliuola ammalata. Si scatenano incendii, ma i veli d'una divinità presente li soffocano, li illudono, li consumano in una chiarità d'alba entro la quale l'anima nostra vorrebbe smagarsi per sempre. Quest'onda di azzurro sprigionantesi da un gesto del poeta sembra voglia tramutarsi in un ammaestramento. E ci accade di leggere scritte in caratteri di fumo sulla carta immateriale del cielo queste parole: la morte è bella. Così il poeta dell'ultimo libro — il poeta de « La mort » — risponde al filosofo del primo, del « Tragique quotidien ». E dice: la morte è bella. orribili sono gli ultimi aneliti della vita che noi usiamo confondere con la morte. Impariamo a morire degnamente. Viviamo come se ogni sera si dovesse morire.

× × ×

Non ho narrato ancora una volta la vicenda esatta di Pélléas et Mélisande. Essa non è quasi: oscilla fra un bacio e un colpo di spada. C'è una forza che tenta trattenere Melisande dalla corsa alla morte: è la vestaglia rappresa nei cardini dell'uscio... è la visione della figura oscura alla cima delle ombre degli amanti. Ma il destino è più forte. L'anello è caduto per sempre.

Sono uscito di teatro e più nulla m'era nel cuore se non un'imagine. La vestaglia di Melisande strappata dai cardini dell'uscio... Così come d'una musica maraviglie, ea a volte non resta che la piega d'un accordo.

L'esecuzione fu mirabile. La signora Georgette Leblanc era Melisande. Fu puerile e profonda. Un sogno. Ottimamente Roger Karl ch'era l'oscuro Goland e René Maupré ch'era Pélléas, l'adolescente. Una bambina Renée Bartout, ch'era il piccolo Yniold, parve un miracolo.

Stasera « Joyzelle e « La mort de Tintagiles » che si replicherà domani nel pomeriggio.

FAUSTO M. MARTINI.

Con Georgette Leblanc

Nella piccola sala d'albergo — un poco rabescata d'ombre, un poco grigia nelle sue cose indifferenti — pare che aliti una primavera artificiale: c'è un voluttuoso tepore e l'aria vi odora di rose maggioline, acutissimamente.

Nessun mobile, neanche un gingillo smosse e fuori di posto; non un libro, nè un fiore: nulla che riveli l'impronta di una vita. Fra Georgette Leblanc e le cose circostanti, [illegible] c'è come una nuvola tenue che sfuma i contorni di esse ed impedisce a lei di toccarle e tanto meno di modificarle!

Basta levare lo sguardo sulla sua persona per convincersene. Aureolata dalla sua pesante capigliatura di fiamma, irrequietissima nei grandi occhi color acqua marina — nel cui fondo veleggia l'anima passionale e pensosa — e nelle lunghe mani diafane ella ricorda il nostro primo incontro. Fu nel 1910, a Bruxelles, nel palazzetto Venezia, ch'era il più austero simbolo di bellezza di tutta l'Esposizione, in una di quelle riunioni mondane nelle quali il Duca di Camastra — nostro Commissario Generale — sfoggiava la sua liberalità di gentiluomo fastoso e raffinato.

L'attrice celebrata, che aveva già visitate parecchie delle nostre più belle città poco tardò ad entrare in uno degli argomenti preferiti della sua conversazione: l'elogio dell'Italia.

— Poichè — ella mi dice ora, intervenendosi — essa merita d'essere molto amata ed un artista vero deve considerarla, dovunque nasca, come la sua patria ideale.

La città unica

— Anche stamane, appena depositato il bagaglio all'albergo e con una fretta addirittura affannosa ho voluto tuffarmi in un bagno di romanità. Passata dal treno all'automobile, quasi senza sosta, mi son fatta condurre a San Pietro, alla Basilica di San Paolo ed alle Catacombe di Sant'Agnese, alle visite cioè che, insieme a quella del Museo nazionale ch'è alle Terme di Diocleziano, mi danno più gioia spirituale. Malauguratamente ogni volta che vengo a Roma — ed è questa la terza volta — non posso trattenermi che pochissimi giorni e sempre riprendo il mio pellegrinaggio artistico con l'animo insaziato e la brama del ritorno. Questa città è invero unica al mondo, tale che a conoscerla in tutto quello che di grande e di commovente contiene basta a mala pena un'intera esistenza...

Un sospiro; una pausa: Georgette Leblanc è assorta nella nostalgia dell'Urbe che la riconquisterà dopodomani, come ieri, come sempre. Io menziono qualche altra città: Genova, Firenze, Bologna, Venezia... La mia squisitissima ospite agita le mani infantilmente ad esprimere la folla di graditi ricordi che batte alla porta del suo cuore; poi bruscamente mi confida un suo dolce segreto:

— Sapete? quando io vengo in *tournée* in Italia cedo soltanto ad un bisogno del mio spirito e non tengo alcun conto del profitto che me ne può derivare. Ne volete una prova? Tutte le volte che valico le Alpi impongo agli impresari delle piazze di esito finanziario disastroso una che io adoro. Sulla laguna veneta c'è, ad esempio, una grossa borgata che, con tutta la migliore volontà, non potrebbe darmi più di centocinquanta spettatori: ebbene, io adoro quel delizioso centro solitario e ci vado, senza preoccupazioni... amministrative.

— Voi siete, tuttavia, troppo elette d'ingegno per chiedere soltanto al nostro paese impressioni pittoresche...

— Avete ragione. Seguo con vivo interesse lo svolgimento artistico e le affermazioni d'ogni specie dell'Italia, particolarmente nel campo letterario e teatrale, ma sono un poco gelosa delle bellezze che la Natura e la vostra genialità vi hanno confidato e non saprei perdonarvi di deturparle o peggio di distruggerle.

"Sono italiana,,

— E questo anche con qualche diritto. Io sono italiana... almeno d'origine. Mio padre sortì i natali da una famiglia di nome Bianconi e nell'Italia centrale, più precisamente nell'Umbria. Emigrato in Francia, nella normanna Rohan, v'impiantò un'azienda commerciale che, dopo qualche anno avendo assunto proporzioni considerevoli, lo consigliò, per motivi che a me sfuggono, a domandare d'essere autorizzato a mutare l'originario cognome italiano nella balzana sua traduzione. Dal canto mio, confesso che avrei preferito chiamarmi Bianconi...

I comici nostri e il teatro di Stato

Tronco il suo rimpianto... cognominale, con una domanda azzardata:

— Dagli attori nostri che sono fate?

— Il maggiore che si possa. A mio modo di vedere, l'Italia ha i più efficaci, personali e spontanei interpreti del mondo. Per spiegarmi brevemente, vorrei dire che nel vostro paese attori si nasce, altrove ci si diventa. I comici delle altre nazionalità debbono tutto alla scuola e risentono molto di essa durante l'intera carriera. Purtroppo, non ho intesi molti dei vostri attori, ma quanti ne ho visti affacciarsi alla ribalta mi hanno confermato nella mia opinione. Quello che ho [illegible] ne addirittura delirante, è Zacconi. Ritengo che nell'arte interpretativa non si possano conquistare cime più alte di quelle sulle quali egli si è assiso con tanta semplicità. Ricordo anche con turbamento soavissimo Eleonora Duse che so a Roma ed a cui gradirei oltremodo di fare una visita ossequiosa. Se rimarrò qualche giorno senza impegni durante la *tournée* raggiungerò la città ove il sommo Zacconi recita per udirlo ancora, dovessi pure percorrere la Penisola per metà.

Con sincerità dei suoi impeti Georgette Leblanc prosegue nell'esaltare la recitazione italiana e nel rammentarne i fasti recenti e gli antichi con frasi sonore corse da bagliori luminosi. Io l'interrompo per rivolgere a lei qualcuna di quelle altissime lodi che pubblico e critici con unanime consenso hanno sentito di doverle tributare, ma ella si schermisce amabilmente e mi domanda ragguagli sulle attuali condizioni del nostro teatro. Glie le tratteggio sommariamente poi, quasi senz'avvedermene, le dò notizia della questione più importante ch'è oggi in dibattito negli ambienti artistici e politici: l'opportunità di un teatro di Stato, e chieggo il suo giudizio.

— A me fa meraviglia — mi risponde la Leblanc — che il Governo vostro non si sia ancora persuaso ch'è dover suo impegnarsi in qualche sacrificio a pro del teatro. Quest'istituzione, che è pure tanta parte del vivere civile, ed ha ripercussioni così accezionali, non può essere abbandonata al capriccio di spettatori spesso impreparati e disorientati od alle mire degli speculatori: occorre sia sorretta finanziariamente e moralmente da un Ente capace di garentire l'onestà dei suoi scopi e la continuità della sua funzione, e questo Ente non può essere che lo Stato. In Francia ed in Germania tutti pensano in questo modo e mi sorprende che da voi un simile concetto sia ancora controverso. E' della settimana la concessione di un sussidio di 125.000 fr. votato dal Parlamento francese a favore dell'*Odéon*.

Seguono alcune mie riflessioni agro-dolci alle quali solo la carità di patria impedisce di essere addirittura amarissime e la ricerca, da parte mia, d'un diversivo.

M. Maeterlink lavora

Credo di averlo trovato informandomi dell'operosità del nobilissimo Poeta che ha unita la sua felicissima sorte alla mia interlocutrice. Georgette Leblanc ha una luce febbrile negli occhi e prende a parlarmi con ardore avvincente.

— Maurizio è a Nizza nella nostra quieta villa ove si costringe ad un lavoro incessante e diuturno. Egli è veramente infaticabile, anzitutto perchè afferma che esistere significa colmare d'opere i proprî giorni, poi perchè è scrittore severissimo verso di sè ed incontentabile. Ora s'affretta a finire per l'editore Flasquette il volume « *L'hôte invisible* » che vien dietro e conchiude *La Mort*. In esso, come nel precedente, Maurizio studia le forze invisibili che operano attorno a noi e su noi senza che per la grossolanità dei sensi e la superficialità delle osservazioni, ce ne avvediamo.

— Ed al teatro che prepara?

— Nulla, per ora. Rivolge sì nella mente una favola umana terribilmente dolorosa, ma... non è tempo ancora che ne dica... neanche ad un buon amico come voi.

L'ultima frase è balzata alle labbra di Georgette Leblanc dal profondo della sua gentilezza soltanto per fugare un'ombra di corruccio che è comparsa sul mio volto.

Tento un accerchiamento:

— Naturalmente, anche di questo nuovo dramma voi sarete l'interprete e l'apostolo insieme. Già dovete sentire tutta la poesia della nuova incombenza, essere scesa nell'abisso tenebroso e tentante della psicologia del vostro personaggio...

La Leblanc para la botta con la disinvoltura d'una dama che allontani con il ventaglio un cicisbeo troppo audace.

— Fino ad ora sono all'oscuro di tutto... come se fossi nell'abisso di cui dite... Ma è certo che interpreterò anche quest'altra creazione di mio marito, come ho fatto delle anteriori, dandogli l'anima mia prona perchè egli le infonda il soffio divino...

Quella che scalerà fra poche ore al *Teatro Nazionale* il dolore mortale di Melisande si perde in parole di lirismo affascinante; alle, riferendosi al teatro del Maeterlink, [illegible] accenti dionisiaci.

Sono questi accenti che turbinano [illegible] dentro al mio cervello come farfalle [illegible]scenti quando, salutata Georgette Leblanc, varco la soglia dell'albergo ed affronto [illegible] l'ampia via tumultuosa lo schiaffo della [illegible] lenta luce d'una lampada ad arco che mi [illegible] sbattere le ciglia come ad un brusco risveglio.

Sono uscito dal regno di Pelleas, di Tintagile, di Yoyzele, di Monna Vanna, di Maria Maddalena, sono nella realtà d'una via minacciosa per la mia incolumità di modesto pedone...

GIACINTO COTTINI.

L'attività di D'Annunzio

PARIGI, 7.

Il *Gil Blas* annunzia il ritorno di D'Annunzio ad Archacon e dice che il poeta terminerà il *Ratto della Gioconda* e si darà poi alla creazione di due romanzi, *Il Giglio* e *Il Melograno*.

Quindi scriverà un dramma moderno italiano del genere del *Ferro* che verrà dato in Italia in autunno. Comporrà inoltre per l'*Opéra* di Parigi un ballo che verrà musicato da Maurizio Ravel.

Gli "Zingari,, a Magonza

MAGONZA, 7.

Iersera allo *Staadtheater* di Magonza *Gli Zingari* del maestro Leoncavallo hanno ottenuto un successo eccezionale con acclamazioni entusiastiche all'autore con ovazioni ai valorosi artisti Gaunti [illegible] (*Fleana*), Gesser (*Radu*), Brunke (*Il Vecchio*), Dayler (*Tamar*) e all'egregio direttore d'orchestra Gorter. Il maestro [illegible] diciassette chiamate al primo atto e diciannove al secondo fra infinite ovazioni.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Questa sera, prima del *Rigoletto*, interpretato dall'insigne baritono Mario Sammarco, dalla signorina Meta Reddisch — una *Gilda* di eccellente rinomanza — e dal tenore Lazzaro, l'applauditissimo *Osaka* dell'*Iris*. Dirigerà il maestro Edoardo Vitale.

Domani, rappresentazione diurna a prezzi popolari del *Ballo in Maschera* con il Bonci e Jeanita Capella; lunedì, poi, ultima del *Lohengrin*, protagonista il tenore Ferez.

AVGVSTEVM

Il prossimo concerto

Domani domenica, il celebre maestro [illegible]co Oskar Nedbal dirigerà il primo suo concerto, svolgendo il seguente programma:

1. Tschaikowsky: *Sinfonia n. 4*; a) Andante sostenuto; b) Andantino in modo di canzone; c) Scherzo (Pizzicato ostinato); d) Finale.

2. Mandl: *Inno al sole nascente*, per orchestra, arpa e organo.

3. Suk: *Scherzo fantastico*.

4. Goldmark: *Sakuntala*, ouverture.

Per il presente concerto è valido il biglietto n. 17 dei libretti di abbonamento a serie.

La D. Galli e A. Guasti a Corte

Un invito della Regina ha chiamato iersera Dina Galli e Amerigo Guasti a Corte.

L'illustre attrice e lo squisito attore sono stati accolti dalle LL. MM. con quella cordialità persuasiva che la nostra Regina pone in tutto quello che Ella compie.

[illegible] principessine, le dame d'onore e i gentiluomini di Corte.

Dina Galli e il Guasti erano andati al Quirinale senza sapere che cose avrebbero recitato. Hanno dovuto quindi improvvisare e hanno recitato una scena a soggetto, che ha formato la delizia degli spettatori, piccoli e grandi.

Dina Galli fu festeggiatissima; il Guasti applauditissimo in un monologo: *Paese che vai*...

La Regina fece uno splendido dono all'attrice.

Abbiamo chiesto a Dina Galli qualche impressione della serata.

Ella si è recisamente rifiutata. Quasi quasi si voleva negare d'esserci state. Ma i suoi occhi erano pieni di felicità e di legittimo orgoglio. Ritornava allora. Ci ha fatto baciare l'anello regale. Null'altro.

Grandi debutti stasera al Salone Margherita

La Rosario ed il suo *danseur* formano la coppia danzante spagnuola più apprezzata oggi e debutteranno stasera al *Salone Margherita*. Quindi *Les Averinos*, eccentrici, commedianti, ecc. Precederà il programma splendido con *Tosca* e *Willy* danzatori americani, ecc. Domani, due spettacoli superbi alle ore 6 e 9.30 p.

Questa sera al Cinema Olympia SUSANNA GRANDAIS

sarà la protagonista insuperabile della commedia brillantissima « *La signora del N. 13* ». Compongono il ricco programma anche le films « *la Bandiera* » e « *Attualità* », entrambe di « *Gaumont* ».

Spettacoli del 7 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica [illegible] Gabrielli — Ore 21: *Rocambole, il re dei ladri*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1914-1915

SABATO 7, ore 21 (18.a in abbon.) prima rappresentazione straordinaria di M. SAMMARCO:

RIGOLETTO

DOMENICA, 8, ore 17 (fuori abbon.) a prezzi popolari, unica rappresentazione diurna di A. BONCI

Un ballo in maschera

Ingresso gratis ai bambini accompagnati (esclusa la Galleria)

LUNEDI' 9, ore 20.30 (fuori abbon.) a prezzi popolari (come da Convenzione col Comune di Roma): LOHENGRIN.

METASTASIO — Compagnia drammatica [illegible]ani-Cruciani — Ore 21: *Il catenaccio* — *La [illegible] stata*.

NAZIONALE — Compagnia di operetta « N[illegible]vissima » — Ore 21: M.me Georgette Leblanc rappresenterà: *Joyzelle* — *La mort de Tintagiles*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *I due fischietti*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *La foglia di fico*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domenica, 15,30; 17; 18,30: *Minuetto di Boccherini* — *Pulcinella nato da un uovo* — *Fiaba*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà [illegible] diurne: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandiose spettacolo varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

EDISON — Grandi spettacoli teatrali con ultime novità Pathè.

REALE — Venerdì dal vero: *Col cinematografo sotto la mitraglia*.

REGINA — *Pierottina nera*, [illegible] esclusività della Dannemark di Kopenaghen.

GIOVEDI' 5, ore 21 (27.a in abbon.) ultima [illegible]

CRONACA DI ROMA

NEGLI OSPEDALI RIUNITI

Preludio allo sciopero generale

Ancora uno sciopero generale.

Le ragioni? I motivi?

Troppo lievi quelli che si riconnettono alla pretesa persecuzione cui sarebbe fatto segno il personale ospedaliero. Pare che negli ospedali riuniti vi siano ancora cinquanta infermieri di troppo. Per l'eliminazione di cinquanta infermieri uno sciopero generale? Forse sarebbe anche giustificato se i diritti di questi fossero violati, se con arbitrio di potere li si volesse mettere dall'oggi al domani sul lastrico, se la sorte riservata ai cinquanta dovesse incombere su tutti gli altri: *Hodie mihi cras tibi*...

Ma non è così. Niuna azienda, pubblica o privata che sia, può essere obbligata a mantenere un personale di cui non ha bisogno. Per un pubblico istituto poi, che ha fini di assistenza ospedaliera e non di beneficenze alle classi operaie, moltiplicare servizi, crearne per beneficiare i salariati, significherebbe venir meno ai propri fini, ostacolarne l'adempimento, distrarre fondi per uno scopo non consentito. Se dunque cinquanta infermieri son di troppo, è necessario che cinquanta vadano via.

E così andranno via — è così — dopo di essere stati mantenuti in servizio, oltre il bisogno, per circa due anni, confortati da una non indifferente indennità di buona uscita quale non darebbero certo le aziende private, quale neppure darebbero altre aziende pubbliche, considerato che quella categoria di salariati non ha diritto a stabilità — appunto perchè il suo numero deve fluttuare col fluttuare delle degenze — considerato che mai ha fatto rilasci; che per ciò quel che loro si concede allorchè lasciano il servizio rappresenta una vera e propria liberalità.

Potrebbe infine il provvedimento influire sulla intera classe, come sintomo di ingiusta avversione verso tutti i suoi componenti, come indizio di maggiori falcidie e di maggiori rigori.

E neppure è così. Il corpo degli infermieri, epurato dagli elementi che non erano degni, ritorna nella pubblica estimazione. La pietosa alta missione ad esso conferita impone che non si transiga sui requisiti tecnici o morali; che si vigili perchè ognuno faccia il suo dovere; che al capezzale dell'infermo vegli la carità non il mercimonio.

Assai si è detto contro gli infermieri degli ospedali di Roma; e non è leggenda quanto in autorevoli relazioni, anche ministeriali, si è affermato e documentato.

Se un merito ha acquistato il R. Commissario verso la classe è senza dubbio quello di averla liberata di elementi che la inquinavano. L'opera è a termine o quasi. Gli infermieri dovrebbero esserne orgogliosi, e coadiuvare il R. Commissario. Per riconoscenza? No, per interesse. E' questa la molla che muove le organizzazioni.

Orbene, non è vana promessa, ma formale impegno quello preso dal R. Commissario di attuare l'orario di otto ore, riducendo [illegible]

Non sarebbe logico per ciò — come dicevamo — che egli avesse non avversa ma alleata la classe infermieri? Ma è questa sul serio avversa? O avversi sono invece pochi ex, dimissionari, riformati, licenziati, che conservano tuttora il nome di infermieri per servirsene nelle associazioni del lavoro e ne' pubblici comizi?

La gran massa tace; è disciplinata; attende alle sue occupazioni con zelo. — diciamolo pure: *oggi si attende con zelo.* Dieci, venti, non più, si agitano, prospettano la verità sotto luce falsa, commuovono l'opinione pubblica.

Hanno in verità ingegno e svaltezza. Hanno dalla loro interessi politici che li incoraggiano. E' naturale che il grido di «sciopero generale» gettato da chi ha voce più robusta, sia ripetuto, d'impeto, dai rappresentanti del proletariato romano.

E questo, preso dall'ebrezza della lotta, infuorato dall'efficacia dell'arma che ha a portata di mano, non si domanda neppure: perchè?...

× × ×

Altro scopo, denunciato, dell'agitazione è si riapra S. Giacomo.

Riaprire S. Giacomo non sarebbe poi difficile. Ma, forse, per il gusto di vedervi gli infermieri affaccendarsi intorno a letti... vuoti?

Già abbiamo dichiarato, in altri articoli — e sarebbe davvero poco piacevole ripeterci — che S. Giacomo è stato chiuso per mancanza di infermi. Gli altri ospedali offrono margine al bisogno; e, dovendosi perciò dannare un nosocomio, si è scelto quello che meno rispondeva ad esigenze tecniche.

Il fenomeno della fluttuazione degli infermi è oggi normale. Non lo era certo quando ogni sfosinato, senza tetto, ubbriaco, vagabondo o sfruttatore della carità pubblica trovava larga ospitalità nei nosocomi romani.

Oggi — non siamo noi che lo affermiamo, ma un autorevole rappresentante della sanità pubblica — Roma è sempre una delle città d'Italia e d'Europa più munificamente assistita.

Non è qui il caso — troppo si è discusso anche su queste colonne in proposito — di dimostrare come i provvedimenti adottati nei riguardi delle ammissioni in nulla abbiano lesi i diritti dei veri poveri. Alle porte degli ospedali giudicano dell'internamento un sanitario governativo ed un sanitario ospedaliero. Essi, quando trattasi di caso urgente, non richiedono titoli o documenti: accolgono, perchè ogni ritardo potrebbe recar pregiudizio. Altrimenti chiedono che lo infermo dimostri la sua povertà col documento legale, rappresentato dal certificato di iscrizione nell'elenco dei poveri. E se neppure questo è esibito, riferiscono all'amministrazione perchè giudichi se l'infermo stesso debba essere accolto gratuitamente.

L'evidenza delle cifre vale a sfatare ogni artificiosa e preconcetta accusa: nel 1913 di 885 infermi *non* iscritti che chiesero il ricovero gratuito, direttamente o a mezzo di sanitari preposti al servizio di accettazione, due soli *furono respinti!*

Qual'è dunque il rigorismo che s'imputa alla amministrazione straordinaria?

Se barbari sono i provvedimenti che mirano a riservare gli Ospedali ai *veri* infermi ed ai *veri poveri* — santa barbarie è quella...

Anche per questo riguardo, dunque, la amministrazione dovrebbe avere il consenso e l'appoggio di quelli stessi, che invece gridano: *crucifige!*

× × ×

Terzo motivo determinante lo sciopero è: il riaprirsi gli ospedali se [illegible]

Veramente verrebbe di domandare: «e finora che si è fatto?»

L'aver chiuso l'esercizio 1913 in pareggio, l'aver solidamente fondato il bilancio 1914 perchè anche quest'esercizio si chiuda in pareggio — quando mai mente ottimista di amministratore aveva, non diciamo raggiunto, ma preveduto e ritenuto possibile tale risultato — non vuol dire forse che la sistemazione, almeno finanziaria, è un fatto compiuto?

Ma, a parte ciò, si è dimenticato che un decreto legge sta per discutersi in Parlamento, e che ragioni di elementare buona educazione democratica imporrebbero che se ne aspettasse la discussione.

Uno sciopero alla vigilia vuol dire altro forse: che si voglia far pressione sul Governo, e che... non troppa fiducia meritino i rappresentanti di Roma quali fedeli interpreti del sentimento popolare?

Ma questi rappresentanti non meritano invero tale sfiducia; ed il Governo, dal canto suo, non commette certo le sue decisioni agli inconsulti clamori di piazza.

Quale risultato raggiunge à allora lo sciopero?

Si avvereranno [illegible] previsioni di quelli che [illegible] suscitare, ma come [illegible] contenere l'effervescenza popolare? [illegible] coloro che hanno presa l'iniziativa [illegible] e coloro che l'incoraggiano.

Ma, no: [illegible] giornata di sole.

Lascino [illegible]: la quistione ospedaliera vale bene una giornata di libertà. La prima [illegible] invita...

★ ★

Il comizio e lo sciopero generale

La Camera del Lavoro, nonostante la proibizione della Questura, ha mantenuto almeno finora l'idea di tenere lunedì un grande Comizio popolare in Piazza del Popolo quale protesta contro il comm. Galeri.

Molte organizzazioni economiche e politiche dei partiti popolari hanno aderito al Comizio stesso.

La Camera del Lavoro stessa ha pubblicato in proposito un manifesto per la proclamazione dello sciopero generale.

Stasera alle 20 si riunirà il Consiglio Generale della Camera del Lavoro per gli ultimi definitivi accordi sulla manifestazione di lunedì.

Intanto il lavoro di organizzazione dello sciopero è fervido nei cantieri operai e fra le classi proletarie.

La chiusura di S. Giacomo

A proposito dei provvedimenti del R. Commissario Galeri e della agitazione che essi hanno provocato e minacciano di provocare ancora, abbiamo assunte altre informazioni, e intorno alla chiusura dell'ospedale di San Giacomo abbiamo raccolti anche questi altri *elementi di fatto*, su cui vorremmo che i promotori della agitazioni fermassero la loro serena attenzione.

La chiusura fu determinata, oltrechè dalle condizioni anti-igieniche del fabbricato, che era diventato un *vero centro di infezioni*, dalla ormai costante decrescenza del numero degli infermi in quel nosocomio. Ultimamente, di fronte ad una capienza di 200 letti, la media degli infermi *era scesa a 75*, mentre il personale sanitario e di assistenza, *ascendeva ad 85 persone!!*

Tale notevole diminuzione degli infermi si ripercuoteva sul costo della diaria di presenza, che nel 1913 ammontò a ben L. 6,95 e pel corrente anno era stata preventivata in «L. 7,25»; distanziando di gran lunga tutti gli altri ospedali, nei quali il costo della diaria è preventivato da un massimo di lire 5.94 (per S. Spirito) ad un minimo di lire 3.46 (Trinità dei Pellegrini).

La chiusura dell'Ospedale di S. Giacomo è connessa agli studi, ai quali attende il R. Commissario, per un riordinamento del problema edilizio ospitaliero nella capitale e per la costruzione di un nuovo grande nosocomio rispondente ai bisogni della città. La ingente spesa cui si andrebbe incontro sarebbe in gran parte, se non totalmente, coperta dalla utilizzazione delle aree di quelli che, per le infelici condizioni in cui versano, non fosse più il caso di mantenere.

Per l'istituzione di posti di pronto soccorso

L'Associazione fra i Medici Chirurgi liberi esercenti nella Provincia di Roma ha iniziato un movimento per l'istituzione di posti di pronto soccorso. L'opportunità dell'iniziativa risulta evidente, solo che si pensi al fatto che la città di Roma dal 1872 ad oggi si è circa quadruplicata in estensione e popolazione e che in pari tempo si è intensificato il traffico con mezzi di trasporto sempre più pericolosi, mentre gli Istituti che assicurino un intervento quanto mai rapido ed efficace in caso di infortunio o di malore improvviso, anzichè aumentare proporzionatamente, sono diminuiti in seguito alla chiusura di qualche ospedale.

Roma si trova perciò al di sotto di molte città italiane ed estere, anche di minore importanza, e gravi sono gli inconvenienti che per tale stato di cose risentono le popolazioni di interi quartieri. A rimuoverli sono interessati non solo gli abitanti dei medesimi, qualunque ne sia la condizione economica, ma pure numerosi Enti pubblici e privati, il Comune, l'Amministrazione degli ospedali, gli Istituti fondiari, i proprietari di case.

Ieri alle ore 15 il Consiglio direttivo dell'Associazione ha riunito nella sua sede gli aderenti a questa iniziativa. L'Assemblea, presieduta dal comm. Tenerani, fu numerosissima. Approvate all'unanimità le linee generali del piano di azione, si procedette alla nomina del Comitato esecutivo, il quale risultò costituito dai signori:

Comm. ing. *Tenerani*, presidente.
Comm. dott. *Magaldi*, vice-presidente.
Cav. dott. *Leuzzi*, segretario.
Comm. avv. *Bargoni*, prof. *Vivante*, on. *Bonomi*, ing. *Tuccimei*, conte *Balzani*, ing. *Turin* consiglieri.

e dei componenti il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i Medici liberi esercenti.

Fu costituito poi un Comitato femminile di propaganda alla cui Presidenza fu eletta per acclamazione la contessa di Santevarino. Membri di detto Comitato furono nominate le signore: Raimondi, Scarselli, Lupacchioli, baronessa Accolti Gil Serena, Levi Della Vida, [illegible] Gallo di Roccagiovine, Sgambati, Turin, marchesa Denti di Piraino, contessa Ugolini, marchesa Honorati, Pardo, contessa Traccani, marchesa Di Targiani, Montesano, Levi, Della Vida, segretaria.

Il nome delle persone chiamate a formare il Comitato, dà affidamento della riuscita della provvida iniziativa e facciamo voti che la cittadinanza tutta vorrà secondarla col massimo ardore.

All'ultima ora è giunta anche l'adesione della Camera del Lavoro.

Una riunione in Campidoglio

per l'incremento del Corpo "Esploratori,,

Abbiamo già avuto occasione di segnalare ai lettori l'incremento confortevole che in tutta Italia va prendendo la benefica istituzione dei «Giovani esploratori» così da render lecito e facile il pronostico ch'essa possa presto reggere il confronto con i già fiorentissimi Corpi di *Boys Scouts* che non solo sono vanto di quasi tutte le nazioni d'Europa ma che hanno raggiunto il loro massimo sviluppo anche nelle Americhe, nel Giappone, in Australia e perfino nella Cina e nel Siam...

Abbiamo pure detto come i *Giovani esploratori d'Italia* formino anch'essi, oramai, un *Corpo nazionale* disciplinato, oltre che dai singoli comitati regionali, da un *Consiglio direttivo nazionale* che fu costituito recentemente, che ha la sua sede a Roma e del quale fanno parte le più cospicue personalità delle varie regioni. Infine abbiamo già fatto noto come alla istituzione dei «Giovani esploratori d'Italia» abbiano subito concesso il loro patronato i Ministri della Guerra, della Marina, della Pubblica Istruzione, degli Esteri e delle Colonie, il quale ultimo si è compenetrato della opportunità che anche nelle nuove terre italiche sorgano reparti di «Esploratori», atti a formare e preparare i pionieri per le penetrazioni pacifiche a venire.

Non poteva mancare l'adesione del Ministro degli Interni; e siamo oggi lieti di annunziare che, di questi giorni, anche l'onorevole Giolitti ha inviata al presidente del consiglio direttivo nazionale una lettera nobilissima per accordare il proprio patronato al corpo degli esploratori cui augura la maggiore prosperità.

Ci è grato anche di segnalare questi due fatti molti significativi e veramente lusinghieri per il corpo dei giovani esploratori d'Italia. Primo: che al corpo stesso si è affiliato un reparto di oltre 100 *Boys Scouts* di Alessandria d'Egitto sotto la presidenza del console generale d'Italia in quella città; e che altrettanto ha fatto il reparto già fiorente dei *Boys Scouts* di Trieste il quale, come quello di Alessandria d'Egito, ha chiesto l'autorizzazione di adottare la divisa grigio-verde del corpo — semplice, pratica ed elegante — prescritta dal Consiglio direttivo nazionale. Secondo: che in questi giorni i Governi di Serbia e di Rumania hanno inviati i loro addetti militari a visitare la sezione romana del Corpo giovani esploratori e a mettersi a contatto con il Consiglio direttivo nazionale con l'incarico di studiare la nostra organizzazione onde poi uniformare ad essa — a preferenza di quella inglese, fondata dal generale Baden Powell e sul cui stampo si sono poi formate quelle straniere in maggioranza — le nascenti organizzazioni serba e rumena. Ciò perchè la nostra è stata riconosciuta più rispondente al carattere etnico delle due nazioni suddette.

Per ciò che si riferisce all'incremento della sezione romana di «Giovani esploratori», la quale è provvisoriamente messa alla dipendenza diretta della Commissione centrale esecutiva, annunziamo che quest'ultima — dovendo, per le necessità di esplicare la sua azione in altro campo, liberarsi di compiti che lo statuto affida agli organi locali — è venuta nella determinazione di promuovere la costituzione regolare del Comitato dirigente la gestione stessa che è già fiorentissima e conta oltre 200 giovinetti.

A tale scopo la Commissione centrale ha indetta per il giorno 10 corrente, alle ore 10, una grande riunione che avrà luogo in Campidoglio, nella Sala delle Bandiere gentilmente concessa dal R. Commissario, alla quale sono invitate le maggiori autorità di Roma e della Provincia e le più spiccate personalità. In detta adunanza, oltre che dichiarare costituito il Comitato direttivo della sezione romana, se ne approverà lo statuto e si procederà alla elezione della presidenza.

REGALI

Casa Dunne, Piazza di Spagna

Un paradiso di perle, la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza; meravigliose creazioni in perle; capolavori di Gioielleria in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore; tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne. *Le Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle Orientali*.

"La Proprietà Fondiaria,,

Il crescente sviluppo della «Associazione fra i proprietari di terreno e fabbricati in Roma e Provincia», il numero sempre maggiore di soci, la importanza e la gravità degli argomenti che debbono essere trattati nell'interesse della classe, hanno indotto il Consiglio Direttivo a stabilire che il Bollettino sociale *La proprietà fondiaria* sia d'ora innanzi pubblicato due volte al mese. Alla direzione della interessante rivista è stato delegato il consigliere della Società avv. Ernesto Arbib e l'avv. Ugo Di Nola vi tratterà diffusamente la giurisprudenza.

L'ultimo fascicolo, del 1.o corrente, contiene una risposta dell'on. Sanjust, un notevole articolo dell'on. Pantaleone Maffei su le pigioni a Napoli e le interpellanze dei deputati socialisti, uno scritto di E. A. intorno al modo con cui i socialisti intendono il diritto di proprietà e altri scritti sul carico delle imposte e la ripercussione sui cittadini, sull'ingrandimento di Roma in rapporto al piano regolatore, su alcune osservazioni del dott. ing. Stübben, sulla tassa per le aree fabbricabili ecc., ecc.

Importanti poi sono le *Note di giurisprudenza*, il notiziario e l'elenco dei locali da affittare.

La Proprietà fondiaria è in vendita, a 10 cent. presso le edicole giornalistiche.

Una festa dell'eleganza

Passando per via Condotti, un negozio che attrae specialmente, e che esercita lo squisito buon gusto delle signore, è quello della Casa Enzler. Nella festa dei ricami, dei merletti, nel ricco assortimento di biancheria s'impongono all'ammirazione di tutti le confezioni elegantissime. La Casa Enzler (via Condotti 31, 32) non ha alcuna succursale, qui in Roma.

Conferenze

Conferenze Sabatini. — Domenica 8, nella Sala in via della Palombella, n. 4 alle ore quattro pom. precise il prof. Francesco Sabatini, continuando la descrizione della contrada del «Celio» parlerà del «Xenodochium» dei Valerii, ove fu il monastero di S. Erasmo ed ora è l'«Ospizio dell'Addolorata». — Ingresso libero.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 7 marzo al Collegio Romano. Ore 21-22: Avv. Carlo Manes. La genesi della criminalità. Ingresso libero.

L'on. Ivanoe Bonomi, terrà domani, domenica, alle 9.10, una conferenza alla sede del Circolo Socialista Riformista Borgo-Prati-Trionfale, sul programma e la tattica del partito.

Il tentato suicidio

di un sottotenente dei granatieri

Abbiamo narrato nella quarta edizione di ieri i particolari del tentato suicidio del sottotenente dei granatieri Ascanio Viti, il quale abitava in via Palermo 29, in casa della signora Goracci. Quando siamo giunti noi, la povera signora era ancora tutta tremante per l'emozione provata.

— Il tenente stava da molto tempo in casa sua?

— Da due mesi. Era tanto buono; io non ho avuto mai da lamentarmi di lui perchè era molto serio e molto riservato.

— E perchè ha tentato suicidarsi?

— Che cosa ne so io? Cinque o sei giorni fa mi ha detto: sono ammalato; difatti si riguardava in casa. Ma ieri sera è venuto il capitano medico e non lo ha trovato, perchè il signor tenente era andato a cena. Oggi poi, non so perchè, ha mandato via l'ordinanza.

— Era innamorato di qualche signorina?

— Che io sappia, no.

Parlando ci rechiamo nella camera da letto e la donna ci descrive commossa la scena alla quale aveva assistito quando era accorsa alle grida del tenente.

— La rivoltella era qui per terra — e la donna si china — la coperta è forata, vede, — e la donna la smuove.

Ad un tratto cade per terra qualche cosa che fa rumore.

— Che cosa è? — chiediamo.

— Ecco, è la pallottola! — esclama la donna e gioiosamente grida: Allora non morrà, guarirà, nevvero? guarirà!

La gioia è intensa negli occhi della donna, che passa dal pianto al sorriso, rinfrancata.

Nessuna lettera è stata rinvenuta. Sul comodino era un biglietto.

Da una parte era scritto: *Caro Alberto, trovandomi ai forti e volendo esercitarmi al tiro della pistola, ti prego di mandarmi le cartucce della tua pistola, perchè le mie le ho finite. Grazie e saluti. — Viti.*

Dall'altra parte del biglietto il sotto tenente amico rispondeva: *Carissimo Ascanio. Non ho le cartucce, anche perchè non ho pensato mai a ritirare nemmeno la pistola. Tanti saluti. — Alberto.*

Nel salotto erano alcuni fiori in un bicchiere; sul tavolinetto di centro *Il Piacere* di D'Annunzio e *La Disfida di Barletta*; in un angolo una lettera di certo Elia Cristofari, da Aversa, il quale scriveva al tenente per esternargli i sensi della sua riconoscenza per le premure avute con il Cristofari stesso.

Sul tavolo era anche un invito per il ballo a Corte.

Il sotto-tenente Viti, al Policlinico, è stato subito curato dai sanitari che gli hanno riscontrata una ferita in direzione del cuore e si sono riservati di giudicarlo.

Stamane le condizioni del ferito sono un poco migliorate. Ad interrogarlo si sono recati al Policlinico il colonnello del 2.o granatieri e il capitano dott. Mendes. Sui risultati di questi interrogatori si mantiene il più assoluto riserbo.

L'autorità di P. prosegue nelle sue indagini per accertare le cause del tentato suicidio.

Il suicidio di una domestica

Pierina Barbanera, una simpatica ragazza di 23 anni, da tempo era al servizio del possidente sig. Giuseppe Simonetti, abitante in via del Foro Traiano 51. La ragazza era di temperamento un poco triste e spesso si abbandonava a quei sogni più o meno sentimentali che affliggono spesso e volentieri le fanciulle romantiche. Simili agitazioni le davano ore di profonda malinconia, ingrandendo le proporzioni dei fatti più insignificanti, si foggiava delle convinzioni stranamente mediate, credeva insomma di essere una perseguitata dal fato.

Stamane, alle 7,30, il signor Simonetti ha avvertito per la casa un odore poco gradito, si è avvicinato alla porta della camera da letto della ragazza donde venivano forti esalazioni di acido carbonico. Ha bussato, ma la domestica non ha risposto; allora ha chiesto aiuto, ha abbattuto la porta che era stata chiusa dall'interno e ha trovato la disgraziata irrigidita sul letto, morta asfissiata. Ai piedi del letto stesso era un recipiente ove finiva di consumarsi un mucchio di carbone. Sul comodino si trovava una lettera indirizzata alla madre, con la quale Pierina dava conto del suo atto folle dicendosi stanca della vita e afflitta da gravi dispiaceri. Quali essi siano non diceva.

Avvertito, si è recato sul posto il commissario di Campitelli, cav. Perilli, il quale sta espletando le prime indagini ed ha avvertito del fatto l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Gli spasimi della miseria

Alcune persone che, verso le 15 di oggi si trovavano nei pressi del Ponte Garibaldi, notavano una donna, vestita dimessamente, dal contegno sospetto, apparentemente tormentata da grave angoscia, che si aggirava vicino al muraglione del Lungotevere Sanzio.

Ad un tratto la poveretta parve avere presa una risoluzione estrema; si arrestò bruscamente, e con gesto improvviso tentò di scavalcare il muraglione e gettarsi nelle acque del Tevere. Ma coloro che l'avevano notata poterono esserle subito presso ed impedire con dolce violenza l'atto folle. La donna, che era eccitatissima, pallida, convulsa, tentò debolmente di lottare, di svincolarsi, di slanciarsi nuovamente; ma era assai debole, finì per essere vinta da una reazione di febbrile stanchezza, e si lasciò condurre ad una vettura; vi salì e fu accompagnata all'ospedale della Consolazione.

Ivi dichiarò di avere due figli, di essere nella più squallida miseria, di non aver pane da dare ai piccini, e di avere allora, in un momento di supremo sconforto, deciso di uccidersi, sperando che allora la carità pubblica avrebbe pensato agli orfani. Aggiunse confusamente di avere gravi dispiaceri di famiglia.

Si tratta di Messa Cristina, nata Giannoli, di anni 23, nata a Cittaducale.

Dato lo stato di eccitazione in cui la disgraziata si trovava, venne trattenuta all'ospedale.

Siete degli imbecilli

se non comprate ogni settimana il *Travaso delle idee.* Dimostrerà, poi, di essere addirittura pazzo da legare chi si dimenticherà di acquistare il numero di domani del brioso organo cianchettiniano, un numero che è da solo un trattato completo di storia veramente contemporanea, occupandosi di tutte le «questioni del giorno», dagli incidenti parlamentari alla *Vita dei cani illustri* del divo Gabriele, dalle ultimissime scoperte geografiche di E. Nathan alla *commovente istoria dei Due Zoccoletti*, che comincia così:

Con le lacrime sugli occhi
Per la trepida emozione
Qui narriam la comunione
Di due anime gemel.
Eran Piero e Giacomino,
Trambidue gran musicisti
Che giammai nessun li ha visti
A far note in società.
Ma quand'ecco che trovato
Dell'Olanda pei distretti
«Due di legno zoccoletti»
Ci successe un caso stran.
Dove in dolce colleganza
Si divisero la preda:
«Io vorrei, quando lei creda
— Dice l'un — farci un Re Mi».
«Ma s'accomodi, la prego!»
Ci risponde allora l'altro;
E pensava in atto scaltro
Farci molti bel Sol Do.
Giacomin prese il sinistro,
Piero invece pigliò il destro.
E si mette ogni Maestro
Tosto a capolavorar —

Un cantoniere della Roma-Viterbo

stritolato dal treno

Tutte le sere alle otto e sei minuti parte dalla stazione di San Pietro un piccolo e pigro convoglio che, attrepassata la galleria «Aurelia» — che dista appena qualche centinaio di metri dalla stazione stessa — s'arresta poco dopo a Sant'Onofrio di Campagna e, fatta una breve sosta, torna a discendere verso Roma. Il trenino ha il solo officio di rilevare a Sant'Onofrio gl'infermieri del nuovo Manicomio per ricondurli in città al termine della loro laboriosa giornata. Le manovre di partenza e d'arrivo, il viaggio d'andata e di ritorno, e tutto il resto, si svolgono con regolarità così monotona, così sonnolenta, che il pensiero d'un disastro, di una disgrazia qualunque, non dev'essersi mai affacciato, crediamo, alla mente dei viaggiatori...

Eppure, il pigro trenino serale, apportatore sempre di serena gioia domestica, si tramutò ieri in orribile strumento di morte; e ritornò a San Pietro con le ruote intrise di sangue umano. Aveva ucciso, nelle tenebre paurose della galleria Aurelia, un povero operaio che s'affrettava anch'esso, a piedi, verso la sua casetta dopo il duro lavoro del giorno.

La povera vittima è il cantoniere della Società Mediterranea, Angelo Esposito, un giovinotto di 26 anni che non aveva moglie nè figli, ma che ha lasciato nel dolore il vecchio padre, la mamma e una sorella.

Angelo Esposito aveva lavorato tutto il giorno al sesto chilometro dalla stazione di San Pietro con i compagni della squadra di manutenzione, composta del capo squadra Torello Conti, e dagli operai Giuseppe Nicolai, Giuseppe Formichi, Angelo Ricci e Filippo Pasquali. Il lavoro terminò alle 17.30, ora in cui la comitiva si recò nell'osteria di *Menichella*, in via Balduina n. 35, per bere qualche bicchier di vino. Poi gli operai si salutarono e si separarono e soltanto il Conti e l'Esposito ripresero insieme la strada verso Roma, percorrendo la via ferrata.

All'imbocco della galleria Aurelia il Conti si separò dall'Esposito per rientrare nella propria casa che trovasi in quelle vicinanze. E l'Esposito s'inoltrò sotto il *tunnel*, affrettando il passo chè la sua dimora era ancora lontana...

Sopraggiunse il trenino di Sant'Onofrio. Non lo udì l'Esposito? Forse il giovinotto aveva bevuto un poco più del solito, forse le tenebre contribuirono a confondergli la mente; egli non fece in tempo a mettersi in salvo. E il convoglio con un fragore di tuono passò e lo travolse.

Nessuno, sul treno, si accorse della disgrazia orribile. Se non che, poco più tardi, il guardiano Giovanni Ricci dal casello n. 1, accesa la sua lanterna, s'avviò sotto il *tunnel* per la solita ispezione: e a metà galleria trovò il cadavere informe del povero Esposito.

Il Ricci, che non lo aveva riconosciuto, si ritrasse alla visione orrenda e corse a darne annunzio della orribile scoperta alle guardie di finanza della brigata della Balduina. Dalla brigata la notizia fu trasmessa per telefono alla Delegazione di P. S. di Porta Trionfale, d'onde accorsero sul luogo il delegato Butti con alcuni agenti. Accorse anche il maresciallo dei carabinieri Castellano: e accorse anche il capo stazione di San Pietro signor Carmine Natoli, insieme a molti ferrovieri muniti di fiaccole.

Il morto fu identificato, i poveri resti furono tolti dal binario — poichè doveva passare poco dopo il «merci» n. 367 e il «viaggiatori» n. 47. I due convogli dovettero tuttavia fermarsi per alcun tempo; e il primo giunse con un'ora e il secondo con cinquantasette minuti di ritardo.

Un medico imparziale

e l'Inalatorio Gradenigo Stefanini

Riceviamo e pubblichiamo:

«Sofferente, da quattro anni in qua, di catarro bronchiale con riacutizzamenti nella stagione invernale, ho fatto le cure richieste dal caso — non escluse le jodiche — per la concomitante arteriosclerosi dovuta all'età; ma senza positivo successo. Consigliato da colleghi, sono venuto qui, appositamente da Napoli, per sperimentare le inalazioni salsoiodiche a secco dell'Inalatorio Gradenigo-Stefanini di via della Mercede 54; e con mia viva soddisfazione posso affermare il grande giovamento ottenuto dopo soli venti giorni di cura. La tosse, stizzosissima in specie al mattino, è quasi del tutto scomparsa, e non ho più l'affanno che, se mi affrettavo nel camminare o salivo le scale, giungeva fino al grado di apnea. Ciò per la verità e pel bene di coloro che soffrono».

Roma, 28 febbraio, 1914.

Gio. Battista Abbamondi
Generale Medico nella R.a Navale.

Un carro schiaccia una bimba

che dava la mano al fratello minore

Una visione d'orrore ed uno spasimo d'indicibile angoscia hanno agghiacciato il sangue a quanti, stamane, circa le sette e mezza, si sono trovati a passare in via Luigi Santini presso lo sbocco di piazza San Cosimato.

La scena è stata rapidissima, imprevista. Un carro ad un cavallo, carico di erbaggi, stava per svoltare appunto dalla via Santini quando una bambina di circa otto anni ed un più piccolo bimbo, che si tenevano per mano, hanno abbandonato uno dei marciapiedi ed hanno attraversato, correndo, lo sbocco per raggiungere quello della parte opposta.

Alla vista del carro sopraggiungente la bimba ha avuto un attimo di esitazione: poi ha ripreso a correre spingendo innanzi il piccino. Ed è riuscita a spinger questo verso il marciapiede, ma non ha fatto in tempo a salvar sè stessa. Il cavallo — mentre un grido di terrore si levava d'intorno — le è stato sopra: ella, travolta, è andata a finir sotto le ruote del carro, una delle quali le è passata sull'esile corpo...

Colui che, stando a sedere sopra una delle stanghe, conduceva il carro e che non era riuscito a tirar le redini in tempo utile per evitare l'investimento, non appena questo è avvenuto, con un balzo è sceso a terra e s'è messo a fuggire. Nessuno, in quell'angoscioso frangente, ha pensato a sbarrargli il passo, poichè premura di tutti era quella di soccorrere la povera bimba che giaceva esanime nel mezzo della strada. Dieci, venti braccia si son tese verso di lei, l'hanno amorosamente sollevata, l'hanno adagiata sopra una vettura. Un certo Gaetano Agremau fu Antonio, di 34 anni, si è assunto l'incarico di accompagnarla alla Consolazione, mentre altri si prendeva cura del bimbo scampato, il quale piangeva disperatamente, spaventato di ritrovarsi solo fra tanti volti sconosciuti...

Le condizioni della bambina erano gravissime, disperate. Il sanitario di servizio, dott. Poltrinieri, non ha potuto che dichiararla in imminente pericolo di vita. Ed infatti la povera piccina, lungi dalle braccia della mamma sua, è spirata di lì a poco.

Del fatto tristissimo è stato subito informato il delegato Gragnani del Commissariato di P. S. di Trastevere, il quale ha subito identificato la piccola morta, ha provveduto affinchè la tremenda notizia fosse comunicata alla sventurata famiglia della bambina, ha, nello stesso tempo, iniziate le indagini per la identificazione e l'arresto del carrettiere responsabile, il quale, per altro, si è reso irreperibile. Egli è un certo Giosafatte Iale, fu Costantino, di 52 anni, da Tufo (Aquila), abitante in via Luigi Santini n. 23, fruttivendolo.

La povera bimba morta si chiamava Anna Renzi, aveva otto anni, era figlia di Pio Renzi che abita con la moglie in via Roma Libera n. 18, interno 1. Il piccino che si trovava insieme alla povera Anna al momento dell'investimento, è il fratellino di lei, Amedeo, di 4 anni.

Anna e Amedeo erano stati accompagnati dalla mamma loro, ieri sera, in casa della nonna, Costanza Rocchi, che abita in via Agostino Bertani n. 6. La vecchietta, che adora come tutte le nonne i nepotini, li aveva voluti trattenere presso di sè a cenare e a dormire. La loro mamma aveva accondiscesso con piacere e, sul punto di lasciarli per tornarsene a casa, aveva detto alla bambina: — Anna, tornerete soli domattina: bada, il fratellino è affidato a te. Sta attenta per la strada, hai capito amor mio — Ella sapeva che Anna era una bimbetta giudiziosa su cui poteva fare assegnamento: e molte altre volte i due fanciulli, trattenuti alla notte dalla nonna, avevano fatto ritorno al mattino da soli...

I genitori, la nonna della piccola Anna sembrano impazziti dal dolore.

Il lutto d'un collega

Arturo Profili del *Resto del Carlino* è stato colpito da una grave sventura. Gli è morto stamane a Milano il fratello Dante appena quarantenne. Al nostro collega in giornalismo le più profonde e affettuose condoglianze della *Tribuna*.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per le vendite di oggetti d'arte antica raccomandiamo di rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57, tel. 48.63) la quale offre la più ampia serietà d'intendimenti. La *Galleria Tolentino*, dietro propo-

Il lavoro dei ladri

La notte scorsa una pattuglia di carabinieri, sorprese due individui, certi Longhi Dante di Gesualdo, di anni 25 romano, abitante al vicolo Bologna 22 e Borsi Tito di Umberto, di anni 18, romano senza fissa dimora, i quali asportavano una macchina da cucire.

Da indagini eseguite fu accertato che i due erano penetrati poco prima, mediante chiave falsa, nella calzoleria di Umberto Borsi, padre di uno degli arrestati, in via del Gallo 4.

Essi oltre alla macchina da cucire avevano rubato anche due paia di tomaie di cuoio, e due orologi di argento e un paio di scarpe nuove.

La refurtiva fu tutta sequestrata.

I due mariuoli sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Due colpi di chiodo

Accompagnato dal cognato Aurelio Gaudenzio, si è presentato al Policlinico l'ex-vigilato speciale Augusto Torri, fu Sisto, di 28 anni, muratore, romano, abitante in via Tirso 30, il quale era ferito da due colpi di chiodo. I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Il Torri, interrogato dalla guardia di servizio, ha dichiarato, con la solita omertà, di non aver visto il suo feritore e di essere stato aggredito nei pressi della propria abitazione. La P. S. indaga.

NOTIZIE UTILI

"Synite Parvulos,,

Da quando il mite nonchè grande Signore fece intendere l'invito ai fanciulli, e riconobbe loro una grande dignità, tanto che non ammise riservi nell'uomo adulto decoro maggiore, i fanciulli hanno acquistato una importanza straordinaria.

Oggi poi, non li salvi più dalla concorrenza. E' l'epoca dei bambini portento: i grandi musicisti, i grandi direttori... d'orchestra, soprattutto. Già, i primi saranno gli ultimi! Vedete: è sempre lo stesso pensiero che governa il mondo.

Ma i bambini, non crediate siano persone solo poetiche e artistiche: vogliono anche divertirsi, anche far la loro figura, vestir bene, accurati, eleganti. E guai a non incontrare i loro gusti, a non soddisfare la loro estetica: non si lasceranno convincere.

Spesso la mamma non è il loro sarto preferito; quasi intuiscono che essa adattandosi alla bisogna per economia soltanto, anche il vestitino si adatterà loro alla meglio.

E allora non resta che andare al Palazzo della Moda. (Via Nazionale, 114 presso piazza Venezia) ove di vestitini ce ne sono già pronti per bambini e bambine di tutte le età, dalla nascita all'adolescenza dove troverete cappellini e berretti, che sono un amore di finezza; e con una spesa media voi appagate il sogno dei vostri pargoli, e siete in pace col precetto racchiuso nell'invito «*synite parvulos*» tramandatoci da quel Grande.

L'alba d'un Regno

Dunque fra breve (a giorni? fra qualche mese? la data dell'inaugurazione non è proprio sicura) il nuovo Regno d'Albania, faticoso parto delle grandi Potenze, sarà un fatto compiuto.

Non è ancora ben certo in quale città la grande cerimonia avrà luogo; forse a Durazzo, probabilmente a Vallona, come pure non è ancora ben stabilito il giorno della partenza del nuovo Re, il Principe di Wied.

Però il mobilio, le suppellettili, e tutte le cose che dovranno arredare con qualche decoro la nuova Reggia, da molto tempo vennero spedite e forse saranno già giunte a destino. Possiamo assicurare inoltre, che anche alla cantina si è pensato con l'invio dei vini più prelibati d'Europa e fra questi molte casse di Marsala Florio S. O. M. che da gran tempo gode gran fama presso il popolo albanese.

Libreria Circolante L. Piale

Questa importante Libreria circolante (P. di Spagna, 1) completamente rinnovata con le ultime pubblicazioni italiane, francesi ed inglesi, offre abbonamenti mensili ed annui.

Cura primaverile

E' ormai giunta la stagione più propizia per fare una seria cura depurativa del sangue. A tale scopo, unitamente a moltissimi medici, si raccomandano, come unico ed efficacissimo rimedio, le *Pillole del Cappuccino Delodi*, in vendita presso tutte le farmacie a prezzo veramente lieve (L. 0.50 la scatola).

E' utile ricordare ai medici

che nell'abbattimento del cuore è molto indicato il Valerato etereo di Caffeina Ciaburri liquido, in perle e per uso ipodermico (con o senza canfora) iscritto nella Farmacopea ufficiale del Regno d'Italia come gli altri prodotti Ciaburri. La «Sanitaria» di Napoli, che ne è la esclusiva concessionaria per tutto il mondo, regala ai sanitari un sapone igienico in scatola di celluloide, un'agenda tascabile, vero gioiello d'arte con portafoglio e termometro, e manda cataloghi gratis a richiesta, scrivendo alla «Sanitaria», Via Broggia, 12, Napoli.

Formaggio grana parmigiano, burro freschissimo e generi alimentari squisiti.

è bene si sappia che possono aversi a domicilio, in brevissimo tempo, senza fastidi e con molta economia, richiedendoli con cartolina alla Società «*L'Alimentare*» in Parma, con succursale in Napoli, via Toledo 345 B.

Il Metarsile Menarini

... tanto per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di pronto effetto nella anemia, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo.

PICCOLA CRONACA

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a [illegible] & C. Milano

GLI AVVENIMENTI D'ALBANIA

L'arrivo di Wied a Durazzo

(dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, 7.

E' una giornata storica per l'Albania: Durazzo, con tutta la sua popolazione e la numerosa gente albanese qui giunta in questi giorni, n'è compresa. La città si prepara a ricevere i Sovrani di Albania col più grande entusiasmo. Le case sono imbandierate; sono stati eretti archi trionfali sulla marina, vi sono stati disposti cannoni venuti dall'Italia per fare le salve. I gendarmi, la guardia del corpo a cavallo, la cavalleria di Scutari, nella sua nuova divisa ch'è molto elegante ed ha i colbacco come quelli della cavalleria italiana, e gli alunni delle scuole italiane, albanesi e greche si dispongono lungo il mare.

L'immensa folla è trattenuta dai gendarmi; si notano i magnifici e ricchi costumi albanesi, indossati dalle delegazioni giunte dalle diverse provincie.

Mufid bey, i Governatori generali di Durazzo e di Vallona, il colonnello Philips e il sindaco si recano a bordo della Taurus per ossequiare i Sovrani.

I membri del corpo diplomatico, i consoli e i notabili li attendono al ponte di sbarco. La Commissione Internazionale di controllo ed il Corpo consolare in grande uniforme attende il Sovrano al Palazzo per fargli la solenne consegna dei poteri.

Sono stati costruiti il palco per la musica e le tribune per le signore, gli invitati e i giornalisti.

Giungono Delegazioni dai paesi dell'interno. La Delegazione di Kroia è stata ricevuta al suono della musica italiana.

Una dimostrazione all'Italia

All'arrivo della banda musicale italiana che giunge da Bari si formò sul grande piazzale un imponente dimostrazione di popolo dinanzi al Consolato d'Italia. La folla albanese volle che la banda di Bari eseguisse l'inno reale italiano, che volle poi ripetuto dinanzi al palazzo reale, tra l'entusiasmo più grande e le grida di: « Viva l'Albania! Viva l'Italia! »

Precedeva questa manifestazione un corteo numerosissimo e tra mezzo ad esso era un gruppo di marinai italiani della Regia nave Iride i quali, trovati per caso sul percorso, furono portati in trionfo tra le acclamazioni generali.

SULLIOTTI.

Un discorso di Essad

Essad Toptani ha parlato dinanzi a numeroso popolo sul piazzale della marina. Egli ha detto:

« Abbiamo offerto la corona al Re che arriverà oggi. Siamo stati ricevuti gentilmente ed abbiamo avuto onori dalle Potenze alle quali dobbiamo riconoscenza. Vi troverete uniti e concordi per fare un'entusiastica accoglienza ed acclamare al Re. *Viva il Re!* »

L'entusiasmo di Vallona

VALLONA, 7.

La città è festante e imbandierata; la popolazione percorre le vie inneggiando ai Sovrani. Il Sindaco ha spedito al Re un entusiastico telegramma augurale. Per le strade si tengono balli pubblici.

L'Agenzia della Società italo-albanese fa larga distribuzione di bandierine albanesi, « champagne », liquori e dolci.

La legazione d'Italia presso il nuovo Sovrano.

BRINDISI, 7.

Con la torpediniera *G. N. 1.* è partito ora il personale della istituenda Legazione dell'Italia presso la Corte Albanese.

Si componeva del Ministro plenipotenziario barone Aliotti, del segretario di Legazione marchese Durazzo e degli addetti militari, capitano Andreoni e tenente Facca.

Scutari vuol esser capitale

SCUTARI, 6.

Con l'intervento di circa duemila persone, per la maggior parte cattolici, è stato tenuto un comizio in favore della proclamazione di Scutari a capitale dell'Albania. Il comizio è stato preceduto da dimostrazioni in città ed al Bazar.

Sono stati pronunciati numerosi discorsi: hanno parlato fra gli altri monsignor Bunci, abate dei Mirditi e il padre francescano Fishta. E' stato infine approvato un ordine del giorno esponente i motivi che dovrebbero far preferire Scutari per capitale dell'Albania. Una apposita Commissione ha presentato l'ordine del giorno al colonnello Philips ed a tutti i Consolati.

Un saluto della Serbia

BELGRADO, 7.

L'organo ufficioso *Samuprava* dedica il suo articolo di fondo all'arrivo a Durazzo del Principe di Albania.

Il giornale dice che il nuovo Sovrano dovrà superare numerose difficoltà, ma aggiunge che con ferma volontà e con perseverante lavoro esse potranno essere superate. Ricorda a tal proposito l'esempio del Re Carlo, il quale, sotto il suo saggio Governo, risollevò la Romania. La Serbia, come vicina immediata dell'Albania, ha grande interesse di desiderare il ristabilimento dell'ordine nel nuovo Stato per stringere con esso un'amicizia durevole e stabilire relazioni normali fra i due paesi.

Comenti francesi

PARIGI, 7.

Il *Figaro* pubblica un articolo intitolato: « Un nuovo Sovrano », nel quale, a proposito della presa di possesso del trono d'Albania da parte del Principe Guglielmo di Wied, parla delle relazioni fra i Sovrani e fra i popoli della civiltà contemporanea.

Il *Journal* scrive che avendo il Principe di Wied accettato il trono d'Albania, le Potenze interessate, l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Romania, hanno già designato ufficialmente i loro rappresentanti. Il Governo francese ha deciso di affidare la nuova Legazione a Durazzo ad un Ministro plenipotenziario di seconda classe che avrà al suo fianco un segretario d'Ambasciata e un impiegato di Cancelleria. La Legazione sarà installata in una casa di legno smontabile, per l'acquisto della quale è preveduto nel bilancio del Ministero degli Affari Esteri un credito di 78 mila franchi.

La situazione in Epiro

L'atteggiamento di Zografos

ATENE, 7.

La notizia delle trattative impegnate da Zografos con il governatore di Vallona, fa sperare che sarà evitato uno spargimento di sangue. Zografos chiede che sia accordata la libertà d'insegnamento e che si dia l'assicurazione che i volontari dei battaglioni sacri non saranno molestati e saranno arruolati nella porzione di un terzo, nella gendarmeria albanese. Egli chiede infine la nomina degli Epiroti alle cariche pubbliche nei territori annessi all'Albania.

Si ha poi da Vallona che la missione di Mehmet Alì ha incontrato nei circoli albanesi una accoglienza assai favorevole.

I capi del movimento epirota, perchè sia data soddisfazione alle loro richieste, non si opporranno più oltre all'occupazione dei territori attribuiti all'Albania. Si confida pertanto che lo sgombero dell'Albania meridionale proseguirà senza difficoltà.

Alla Camera greca le dichiarazioni di Venizelos

Il presidente del Consiglio, Venizelos dice che non aveva ancora fatta alcuna dichiarazione circa la questione dell'Epiro attendendo un risposta dalle Potenze, ma questa tardando, è pronto oggi a rispondere alle interpellanze. Il deputato Ralli domanda perchè il Governo ellenico abbia ordinato lo sgombero dell'Epiro prima di avere ottenuto per gli abitanti le garanzie volute e dice che la Grecia avrebbe dovuto imporre la sua volontà alle Potenze, tenendo il suo esercito in Epiro finchè le garanzie necessarie fossero accordate. Termina inviando un saluto alle popolazioni dell'Epiro.

Venizelos risponde che il trattato di Londra stabilì che le frontiere dell'Albania riguardassero soltanto le Potenze e la Grecia dovette quindi piegarsi alla volontà dell'Europa. Afferma che la Grecia non teme di dichiarare che è suo dovere rispettare la sua firma al trattato di Londra e che anche ingranditasi essa è cosciente dei doveri e degli obblighi suoi verso la grande famiglia europea: avendo assunto l'impegno di sgomberare l'Epiro a una data fissa lo dovette fare. Venizelos aggiunge che se Ralli ha inviato un saluto alle popolazioni epirote, egli, come capo responsabile del Governo, non può che biasimare la attitudine di quelle popolazioni che avrebbero dovuto obbedire agli ordini del Governo, perchè non intende che l'una e l'altra parte del Regno si governi da sè ed a sua guisa.

L'oratore continua: — Se governi anteriori permettevano ciò, ripeto che io, come capo responsabile, non posso tollerarlo. Ho dissuaso Zografos dal capitanare l'insurrezione, ho detto e ripeto che questa lotta sarà funesta. Gli epiroti dovranno presto o tardi sottomettersi alle decisioni delle Potenze. Allora non potranno più vivere in pace, dove hanno resistito alle autorità albanesi che vorranno vendicarsi: ecco perchè non posso che consigliare agli epiroti di sottomettersi alle decisioni delle Potenze ed ascoltare la voce del Governo ellenico.

Da ultimo Venizelos dice che la risposta delle Potenze alla Nota del Governo ellenico non è ancora giunta, ma tutto fa prevedere che essa sarà favorevole e che le popolazioni otterranno le necessarie garanzie richieste.

La stampa ateniese

La stampa ateniese approva in generale il linguaggio tenuto da Venizelos il quale ha dichiarato alla Camera che la Grecia, cosciente dei suoi diritti e dei suoi doveri verso la famiglia europea, deve rispettare gli impegni presi a Londra.

La stampa di opposizione cerca di dimostrare che Venizelos avrebbe potuto attenuare le concessioni territoriali in Epiro, occupando specialmente Vallona, senza timore di un intervento straniero.

L'Epiro e l'opinione greca

BRINDISI, 7.

Col piroscafo *Mikale* è arrivato dal Pireo ed è sbarcato qui l'aiutante del principe Giorgio di Grecia che va a Parigi a raggiungere il principe.

In un breve colloquio avuto con lui, egli ci ha fatto comprendere che in Grecia prevale il concetto che anche all'Epiro sarà concessa l'autonomia.

La mobilitazione di prova russa ed i comenti austriaci

La questione dei Dardanelli

VIENNA, 7, ore 7.

Le notizie intorno alla mobilitazione di prova che dovrebbe avere luogo fra breve in Russia, continuano ad essere largamente commentate. A questa misura del Governo di Pietroburgo si attribuisce generalmente una particolare importanza. Qualche giornale raccoglie la voce che la Russia stia preparando per la primavera prossima qualche sorpresa.

Si tratterebbe della questione dei Dardanelli. Il Governo russo vorrebbe assolutamente evitare che il commercio della Russia meridionale abbia a poter trovarsi anche in avvenire esposto alla eventuale chiusura degli stretti come è avvenuto durante la guerra libica e durante la crisi balcanica, con gravi danni per gli interessi del mondo commerciale russo. E perciò a Pietroburgo si sarebbe d'avviso che il trattato di Berlino, che regola la questione degli stretti, è *già* stato annullato quasi completamente dalla annessione della Bosnia e dell'Erzegovina e dagli avvenimenti balcanici recenti. Non vi sarebbe alcun motivo quindi perchè la Russia possa essere obbligata ad accettare che siano mantenute in vigore solo quelle disposizioni dei trattati che tornano esclusivamente a danno dei suoi interessi. La Russia avrebbe deciso questa mobilitazione di prova per essere pronta ad ogni eventualità, seguendo in ciò il metodo adottato dall'Austria in occasione dell'annessione della Bosnia e per dimostrare chiaramente a quelle Potenze che fossero contrarie all'apertura degli stretti che la Russia è risoluta a raggiungere il suo intento anche a rischio di provocare eventualmente una guerra in Europa.

Contrariamente però a queste notizie allarmistiche, si telegrafa da Pietroburgo che l'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* è autorizzata a dichiarare che la notizia non corrisponde alla realtà, perchè non si è affatto pensato ad una mobilitazione generale di prova. Le esercitazioni dei riservisti non differiranno quest'anno per importanza da quelle degli anni scorsi.

La grande quindicina sportiva di Monaco

MONTECARLO, 6.

Il successo della grande quindicina sportiva che nel mese di aprile avrà luogo a Montecarlo, si annunzia trionfale, a giudicarne dal programma che è tale da interessare non solo gli *sportsmen*, ma tutta, senza distinzione, l'eletta colonia forestiera accorsa già al richiamo luminoso e smagliante della Costa Azzurra.

Il programma, infatti, comprende tra gli altri tre avvenimenti di grande sensazione: e cioè una *Riunione Aerea*, alla quale già fioccano le iscrizioni allo *Sporting Club* di Monaco da ogni parte d'Europa, e che promette da riuscire la più colossale prova di aviazione finoggi tentata. Tanto più che in queste gare aviatorie ne è compresa una di idro-aviazione, che varia ed aumenta, con la esibizione dei più moderni apparecchi — tra i quali quelli famosissimi della Germania, che non hanno preso finora parte ad alcuna gara — l'interesse vivissimo della riunione.

Per quanto riguarda l'idroaviazione a Montecarlo sarà disputata la *Coppa Schneider*, *criterium* del progresso, della velocità e della regolarità e durata degli idroplani — gara alla quale sono finora iscritti tre apparecchi francesi, due inglesi, uno tedesco, uno americano e uno svizzero.

Seguirà poi un *Concorso di Canotti automobili*, per il quale sono già iscritti 80 unità di ogni tipo; dai *glisseurs* ad elica aerea ai *racers*; dagli idroplani propriamente detti ai *cruisers*. Ottanta unità; cioè 18 in più di quante ne erano iscritte nel 1913 — anno che stabilì il *record* con 62 imbarcazioni!

In sostanza, nell'aprile di questo anno la mirabile rada di Monaco vedrà l'apoteosi più fulgida dell'audacia e del genio umani; nella loro più moderna e più gloriosa manifestazione!

[illegible] di Salim e Kemal

COSTANTINOPOLI, 7.

Il capitano aviatore Salim, accompagnato dal passeggero capitano Kamal ha preso il volo ieri dal [illegible] per eseguire, in sostituzione [illegible] Fethy, morto, il *raid* Costantinopoli [illegible].

Salim seguirà gli [illegible] Costantinopoli-Dardanelli-Sm[illegible].

I funebri di Mario Pascolato

VENEZIA, 7, ore 16.

Questa mattina hanno avuto luogo con grande solennità i funerali del compianto avvocato Mario Pascolato, direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Assisteva alla triste cerimonia tutto il partito liberale conservatore veneziano, per mezzo dei suoi migliori rappresentanti; nonchè tutta la Stampa veneziana e una folla di popolo veramente imponente.

Ho notato fra gli altri gli on. Fradeletto, Foscari, Papadopoli, Marcello, l'ammiraglio Garelli, i rappresentanti del municipio e della provincia; dell'Ordine degli avvocati, ecc., ecc.

Parlarono l'on. Papadopoli e il prof. Castelnuovo; l'assessore Pellegrino per il municipio, il direttore della *Difesa* ed il collega Virgilio Avi a nome della *Gazzetta di Venezia* e della stampa.

12 case distrutte da un incendio presso Brescia

BRESCIA, 7, ore 10.

La scorsa notte un violento incendio del quale si ignorano le cause avvenne nella contrada Crapelli di Ponte di Legno e malgrado i pronti soccorsi portati dai vicini paesi e l'energica azione della compagnia del 5.o alpini, in meno di due ore andò distrutto un gruppo di circa 12 case. Non vi furono disgrazie, ma solo qualche ferito durante l'opera di spegnimento.

Una vecchia che trovavasi gravemente inferma fu salvata, ma l'emozione e lo spavento ne affrettarono la fine. Fra le molte famiglie rimaste senza tetto solo qualcuna era assicurata.

Scosse di terremoto in Valle Caudina

BENEVENTO, 7.

Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita ieri alle 11 a Cervinara, Montesarchio, Airola ed in altri comuni della Valle Caudina. La scossa è stata in senso ondulatorio ed ha avuto una durata di pochi secondi. Nessun danno si ha da deplorare.

I drammi della pazzia

Uccide barbaramente la moglie e s'impicca.

MONDOVI', 7.

Ieri a Magliano Alpi, frazione Carmine, certo Garelli Antonio, di anni 30, contadino, con tre tremendi colpi di accetta inferiva una gravissima ferita al capo e staccava quasi completamente le due braccia alla propria moglie, certa Giovanna Prato, di anni 19. Il Garelli, appena dopo compiuto il misfatto, si recava nella camera attigua e si impiccava alla volta del soffitto.

I vicini, avendo inteso dei lamenti e delle grida d'angoscia, accorsero dopo alcuni minuti ed entrati in casa arretrarono dinanzi al truce spettacolo che loro si parò dinanzi agli occhi. Il Garelli esalava già in quel momento l'ultimo respiro. La moglie rantolava ancora. All'uomo fu tentata la respirazione artificiale, ma invano, perchè spirava dopo pochi istanti. La Prato invece visse ancora fino a stamane. Essa è morta alle 7, dopo una lunghissima e straziante agonia.

Sembra certo trattarsi di un accesso di pazzia furiosa ed improvvisa da parte del Garelli, perchè assolutamente nessun precedente spiega l'incredibile delitto. Il Garelli, che era di buona e mite indole, laborioso e stimato, aveva sposato da pochi mesi la Prato, e con essa conduceva vita calma e regolare.

Suicidio d'un avvocato a Milano

MILANO, 7, ore 16.

L'avv. Augusto Maggiore da otto giorni giaceva a letto ammalato. Questa mane verso mezzogiorno, egli era rimasto solo nella sua camera, essendo la moglie momentaneamente uscita. L'ammalato, tratta una rivoltella dal comodino presso il suo letto, se la puntò sotto la gola e ne lasciò partire un colpo.

Poco dopo, ritornato un figliuolo del suicida, ne seguì una scena straziante di dolore, rinnovatasi al rientrare della moglie, ignara della tragedia.

Trasportato in gravi condizioni all'ospedale, l'avv. Maggiore vi moriva, senza aver potuto pronunziare parola.

Nulla si sa intorno alle cause del suicidio. L'avv. Maggiore aveva 60 anni.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LE GRANDI PROVE IPPICHE

Il Gran Premio Parioli

(L. 50.000 - M. 1600)

La riunione di primavera ai Parioli, così brillantemente iniziata, avrà domani la sua grande giornata colla prima delle grandi prove classiche dei tre anni, il GRAN PREMIO PARIOLI (L. 50.000; M. 1.600) che vede ogni anno in competizione i migliori puledri dell'allevamento italiano.

Anche questa volta la prova si presenta di straordinario interesse, perchè se il campo dei partenti non è soverchiamente numeroso, il valore di ciascuno di essi è grande, perchè la lotta sarà veramente lotta di campioni. Avremo domani alle prese le tre nostre maggiori scuderie che presentano i migliori dei loro tre anni nati in Italia: la Scuderia Tesio, la Scuderia di Razza Besnate e quella di Sir Rholand; e non essi saranno in lotta i colori del comm. Modigliani e del marchese Corsini, con due soggetti non certo disprezzabili.

Dopo gli ultimi *forfeits* sono rimasti inscritti al Gran Premio sette puledri: *Brunelleschi* e *Fausta*, di Tesio; *Chumvi* ed *Anegana*, di Sir Rholand; *Paride*, di Razza Besnate; *Il Falco*, del comm. Modigliani e *Firenzuola* del marchese Corsini.

Fausta, la trionfatrice indiscussa del passato anno, s'impone subito nettamente nel lotto. Vincitrice al suo debutto a due anni del Premio dei Coscritti, dove disponeva facilmente di *Paride* che terminava a quattro lunghezze, la figlia di *Spearmint* e *Madrée* continuava in primavera la serie ininterrotta dei suoi successi, riportando consecutivamente e sempre in uno stile magnifico il Premio dei Bimbi in cui lasciava *Chumvi* a quattro lunghezze, il Premio dei Primi Passi dove ancora tre lunghezze la separavano da *Paride* che era stato il suo più immediato avversario, e infine il Premio Volta dinanzi all'importazione *Rasas*, e allo specialista *Bessières*.

La ricomparsa in pista in autunno non apparve per *Fausta* del pari fortunata, e la figlia di *Spearmint* finiva fra i battuti nel Criterium Nazionale dove sul palo la precedevano, nell'ordine, *Chumvi*, *Il Falco*, *Paride* e *Anegana*.

Ma a tale inaspettato insuccesso della cavalla del signor Tesio doveva però darsi un valore molto relativo, considerando che *Fausta*, oltre che essere quel giorno scesa in pista febbricitante, aveva dovuto galoppare su un terreno reso assai pesante dalla pioggia, dimostrando così per esso, come tutti i figli di *Spearmint*, una certa avversione. La sua riabilitazione completa non doveva però tardare e col Criterium Internazionale e col Premio Chiusura in cui precedeva *Rasas*, *Peerles*, *Il Falco*, *Airy*, *Silver Simon*, *Sovereign*, essa chiudeva la sua fortunata carriera a due anni, con un complesso di L. 66.500.

A tre anni la cavalla del signor Federico Tesio ricompariva in pista una sola volta il 22 febbraio per riportare in un *canter* il Premio Pisa davanti al solo modesto *Canrobert*, dopo che la sua presenza in corsa aveva fatto disertare dal campo tutti gli altri iscritti. E' una *performance* che non può avere nessun valore per trarne delle conseguenze di una possibile vittoria della figlia di *Madrée* nella prova di domani, dove essa incontrerà invece i migliori prodotti indigeni della sua annata.

Ma la puledra è apparsa di molto avvantaggiata nel suo passaggio a tre anni, e, stando alle voci di scuderia, il suo intelligente proprietario l'ha condotta a Roma da Barbaricina, dove essa ha compiuto il suo lavoro di preparazione, in vista delle grandi prove di primavera, in una condizione perfetta che non dovrebbe lasciar dubbi su di una nuova magnifica affermazione vittoriosa del *crak* della nuova generazione.

Brunelleschi accompagnerà *Fausta* allo *starting gate* più col compito di fare da *leader* alla compagna di scuderia che con la speranza di poter occupare un posto onorevole all'arrivo.

Il figlio di *Picton* e *Benny Bay* sul conto del quale corrono ottime voci, non ha però titoli sufficienti per poter accampare pretese, essendo rimasto su di una sola vittoria, al suo debutto a due anni, nel Premio Cantoniera, riportato, per quanto facilmente, su *Eracito* e *Sant'Arco*.

Un giornale del mattino ha voluto muovere appunti al signor Tesio, perchè egli non ha fatto lavorare ieri in pubblico i suoi due pensionari, appunti che appaiono alquanto eccessivi e certo poco opportuni, perchè rivolti ad uno *sportmen* che per i suoi meriti e per la sua squisita signorilità si è saputo procurare le più larghe e calorose simpatie del pubblico italiano.

Scrive il nostro confratello: « *Le stranezze del signor Tesio sono ormai note!...* » e poi: « *Si racconta che Re Luigi II di Baviera si facesse costruire un teatro alle cui rappresentazioni assisteva da solo; così il signor Tesio alleva e allena i cavalli soltanto per sè! Ai galoppi da lui e dalla sua gentile signora cronometrati i suoi pensionari fanno tempi strabilianti; in pubblico poi è un'altra cosa!* »

No, no, per carità, non è un'altra cosa. Perchè tutti gli appassionati del *turf* hanno certo ancora chiaro il ricordo delle superbe prove fornite in pubblico da *Guido Reni* e *Rembrandt* — i due superbi prodotti dell'allevamento di Dormello — che ai Parioli, alle Capannelle ed a San Siro, nelle prove più dure e più contese hanno stabilito veramente prodigiosi tempi da *records*.

La gloriosa giubba bianco e violetta che è già riuscita a passare vittoriosa tre volte il palo nella classica prova, si presenterà pure in campo con due ottimi rappresentanti, *Chumvi* e *Anegana*.

La prima ha vinto facilmente, per quanto di mezza lunghezza, il Premio Lazio in un *match* contro *Atena*, domenica scorsa sulla distanza medesima dei Parioli. A due anni dopo un magnifico inizio di stagione, in cui a Capannelle s'aggiudicava il Premio Aniene e il Premio Galeazzo, per un incidente di allenamento veniva messa a riposo per non comparire in pista che in autunno, dove finiva fra i non piazzati nel Criterium Nazionale, vinto da *Chumvi*, dietro *Il Falco* e *Paride*, precedendo *Fausta* che terminava lontano.

In seguito vinceva il Premio Maziano dinnanzi a *Peerles*. *Chumvi*, ha invece un passato più convincente della compagna di scuderia; battuto a due anni una sola volta da *Fausta* nel Premio dei Bimbi, prendeva la sua rivincita nel Criterium Nazionale in cui trovava un terreno più confaciente alle sue attitudini.

Apparso assai sviluppato nel passaggio dai due ai tre anni, vinceva quest'anno a Pisa il Premio del Yockey Club in un *canter* su *Courmayeur* e soccombeva per una cortissima testa, domenica scorsa, a Roma nel Premio del Yockey Club, sui 1600 metri dietro ad uno specialista della distanza quale *Ettore Fieramosca*, dopo che il suo fantino che lo aveva trattenuto a piene braccia durante tutta la corsa, lo richiedeva soltanto negli ultimi metri quando troppo breve era la distanza che lo separava dal palo per poter riguadagnare il terreno perduto.

Nella corsa di domani *Chumvi* che avrà in sella una *cravache* del valore di Vargo, è a parer nostro il più diretto avversario di *Fausta*, specialmente se il tempo incerto si deciderà nella notte ad innaffiare la pista dei Parioli, in modo da togliere al terreno quella durezza che gli ha dato il tempo primaverile dei giorni scorsi.

Paride, rappresenterà il ricco allevamento di Besnate nella classica prova.

Vincitore a due anni del Premio del Tevere, doveva accontentarsi del secondo posto, tre quarti di lunghezza da *Anegana* nel Premio Galeazzo; poi secondo ancora a tre lunghezze da *Fausta* nel Premio dei Primi Passi e terzo dietro a *Chumvi* e *Il Falco* nel Criterium Nazionale.

Sulla linea del Premio del Fockey Club, di domenica scorsa in cui terminava al terzo posto dietro *Ettore Fieramosca* e *Chumvi*, il puledro di Razza di Besnate che il bravo Mariangeli sta opportunamente lavorando in vista delle prossime prove di fondo, e che avrebbe ancora bisogno di qualche galoppo per essere in condizione perfetta, apparisce completamente barrato da *Chumvi*.

Il Falco e *Firenzuola* completeranno il campo dei partenti.

Due nette vittorie per quanto riportate in compagnie modeste rappresentano per il figlio di *Arconte* le sue due prime corse disputate quest'anno. A Pisa il Premio Torre Riccardi in cui incontrava *Maria Cara* e *Gitana* e a Roma il Premio Arconte dove batteva con estrema facilità *Darling Girl*, *Sylvanire*, *Gita*, *Mea* nell'ordine. *Performances* che poco lo raccomanderebbero per la prova di domani, dove il pensionario di Turner avendo di fronte ben altri avversari dovrà, anche sulla forma di due anni, non apparire troppo temibile, se le condizioni del terreno rimarranno immutate. Chè se la pioggia cadesse in abbondanza nella nottata, verrebbero ad essere di mondo aumentate le *chances* del cavallo del comm. Modigliani, che per le sue speciali attitudini al terreno pesante, dove ha fornito anche le sue prove migliori a due anni, potrebbe divenire un *outsider* temibilissimo per i posti d'onore.

Firenzuola non ha titoli per essere considerata. Dopo aver corso oscuramente una sola volta a due anni, si ripresentava domenica scorsa nel Premio Fabriano, dove finiva tra i non piazzati dietro *Alcmena*, [illegible], *Mac Mahon* e *Tancredi*.

Assai probabilmente la cavalla del marchese Corsini non si presenterà allo *start*.

Concludendo quindi sulla forma di due anni, le nostre preferenze vanno indubbiamente a FAUSTA che, senza incidenti di corsa, dovrebbe ancora una volta precedere all'arrivo nell'ordine *Chumvi*, che a due anni è stato il suo più temibile avversario, mentre *Anegana*, occupando il terzo posto dietro il compagno di scuderia, varrà a rendere più brillante l'affermazione della gloriosa giubba bianco e violetta.

Per le altre corse indicheremo:

« Premio Castel Gandolfo »: PIA, *Anfione*.
« Premio Regina »: NIAGARA, *Toce*, *Thera*.
« Premio Zolfaratella »: ATENA, *Isolda*.
« Premio Rignano »: SYLVANIRE, *Dear Girl*, *Senta*.
« Premio Monte Mario »: PORTOFINO, *Centonara*, *Mac Mahon*.
« Premio dei Due Ponti »: VIOLONE, *Doldiotte*.

Il programma

Ore 14,30. - PREMIO CASTEL GANDOLFO

(*L. 3.000 — Per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata. — M. 2.100*).

Anfione, 4, Kg. 58, Razza di Besnate.
Briseide, 3, Kg. 51, Razza di Besnate.
Monsignore, 3, Kg. 51, Antonio Dall'Acqua.
Pia, 3, Kg. 49, Sir Rholand.

Ore 15 — PREMIO DELLA REGINA

(*Hacks — Un oggetto, offerto da S. M. il Re e L. 1.500 — M. 1.600*).

Toce, 5, Kg. 75, Dino Philipson.
Al, 4, Kg. 64, Ten. M. Procaccini.
Polanca, 4, Kg. 68, Razza Flegrea.
Niagara, a., Kg. 75, Scuderia Nomentana.
Sant'Arco, 3, Kg. 60, Scuderia Pinciana.
Senega, 4, Kg. 69, Sir Glen.
Tokio, 5, Kg. 68, Magg. E. Varini.
La Cicogna, 3, Kg. 58, Ten. Carlo Boschi.
Thera, 4, Kg. 71, Conte G. della Gherardesca.
Bisciarella, 4, Kg. 64, Max de Rosa.
Alnut, 4, Kg. 60, Ten. G. Imperiali.

Ore 15,30 — PREMIO ZOLFATELLA

(*Hand. disc. — L. 3.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — M. 1.200*).

Eraclio, 3, Kg. 46 1/2, Bar. Alfonso Barracco.
Dider, 3, Kg. 47, Sir Rholand.
Monferrato II, 3, Kg. 45, Comm. G. Modigliani.
Isolda, 4, Kg. 55, Antonio Dall'Acqua.
Atena, 3, Kg. 52, Razza di Besnate.

Ore 16 — PREMIO RIGNANO

(*Vendere — L. 2.500 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — M. 1.200*).

Gita (3000, 3, Kg. 51, Sir Roland.
Dear Girl (3000), 3, Kg. 54 1/2, Ten. G. Cosentini.
Sylvanire (3000), 3, Kg. 54 1/2, Scuderia Nomentana.
Monghidoro (4000), 3, Kg. 49, Cav. John Rook.
Colunga (3000), 4, Kg. 55, Conte E. Miniscalchi.
Senta (3000), 3, Kg. 51, Antonio Dall'Acqua.
Polanca (3000), 4, Kg. 59, Razza Flegrea.
Darling Girl (3000), 3, Kg. 51, Conte Carlo Coriana.

Ore 16,45 — GRAN PREMIO PARIOLI

(*L. 50.000 — Per cavalli di 3 anni nati in Italia — M. 1.600*).

Brunelleschi, 3, Kg. 56, Federico Tesio. (X).
Fausta, 3, Kg. 54, Federico Tesio. (Hewitt).
Firenzuola, 3, Kg. 54, March. L. Corsini. (Nagy).
Il Falco, 3, Kg. 56, Comm. G. Modigliani. (Benson).
Paride, 3, Kg. 56, Razza di Besnate. (Davis).
Anegana, 3, Kg. 54, Sir Rholand. (Blackburn).
Chumvi, 3, Kg. 56, Sir Rholand. (Varga).

Ore 17,15 — PREMIO MONTE MARIO

(*Hand. disc. — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese — M. 1.400*).

Maretto, 3, Kg. 48 1/2, Sir Rholand.
Valdastra, 3, Kg. 47, March. L. Corsini.
Seven Oaks, 4, Kg. 50, Fratelli Zanetti.
Centonara, 4, Kg. 57 1/2, Bar. Alfonso Barracco.
Portofino, 3, Kg. 55 1/2, Principe di Scordia.
Palma, 3, Kg. 56, Razza di Besnate.
Senta, a., Kg. 5, Antonio Dall'Acqua.
Mac Mahon, 3, Kg. 52, Alberto Chantre.
John Bull, 5, Kg. 51 1/2, Scuderia Pinciana.
Monghidoro, 3, Kg. 50, Cav. John Rook.

Ore 17,45 — PREMIO DEI DUE PONTI

(*Steeple-chase — Hunters — Hand. disc. — Per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters — M. 3.800*).

Lintos, 5, Kg. 6, Ten. A. Kellner.
Violone, a, Kg. 9, Alfredo Didomenico.
Rugby, 6, Kg. 5, Scuderia Nomentana.
Doldiotte, 6, Kg. 73, Max de Rosa.

I "cross-countries„ ciclistico e podistico a Roma

Due gare che riuniscono i pregi di più che una prova atletica saranno disputate domani mattina nella suggestiva campagna alle porte della città, campagna che sembra creata per le gare sportive del genere, offrendo i più vari ostacoli naturali: ciclisti e podisti dovranno misurarsi non solo nella usata abilità alla corsa, ma nella più difficile arte di superare questi ostacoli naturali, e nello scegliere a prima vista il percorso più agevole e più sicuro con la sola guida delle bandierine e dei briganti che a cura degli organizzatori indicheranno la via da seguire attraverso fossi scarpate, staccionate e siepi.

Banditi dall'*Italia Sportiva* e organizzati rispettivamente dal *C. R. Audax* e dall'*Audace Club Sportivo*, due *cross-countries* ciclistico e podistico saranno dunque disputati domani dai numerosi iscritti. Alla prova ciclistica oltre a valenti corridori isolati parteciperanno le squadre dell'*Alba*, della *Rotabile*, del *C. R. Audax*; mentre alla prova podistica sono iscritti più di 50 concorrenti delle più importanti Società romane.

L'appuntamento per i concorrenti alla prova ciclistica è fissato alle 9.30 dinanzi allo Stadio Nazionale, e alle 10 precise verrà data la partenza nel luogo che sarà indicato all'ultimo momento; per i podisti la partenza sarà alle 11 e l'appuntamento è pure innanzi allo Stadio.

Le iscrizioni si chiudono questa sera alle 22 in via del Pantheon 57, presso l'*Italia Sportiva*.

Chi usa costantemente, ogni giorno, l'Odol, cura l'igiene della bocca e dei denti nel modo migliore che si possa immaginare.

VISTA debole affaticata corretta dalle specialità [illegible]
Comm. IGNAZIO NEUSCHÜLER
[illegible]

I classici del libero pensiero
ORDINATORI: Prof. Giuseppe Sergi - On. Guido Podrecca - Prof. Ettore Romagnoli.
ROMA - Editoriale Galileo Galilei - ROMA

E' in vendita presso i principali librai d'Italia (a L. 2.50) il I volume della B. del C. del L. P.:

F. Strauss: L'ANTICA E LA NUOVA FEDE
A giorni uscirà il II volume: POMPONAZZI, con prefazione di R. Ardigò. — Rivolgersi per l'abbonamento (6 volumi) a L. 24 all'anno (L. 2 al mese) o di L. 30 inviandole in una sol volta, all'EDITORIALE GALILEO GALILEI, Tritone, 132 - ROMA.

APENTA
ACQUA PURGATIVA NATURALE.
ACQUA UNGHERESE.
„L'ho trovata veramente utile."
Prof. G. MAZZONI.

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire.....

La Ditta G. CAUDANO & C. di Torino vende i suoi rasoi garantiti alla prova. Spedisce gratis a richiesta il CATALOGO RASOI.

Malati Nervosi
VILLA BAROZZIANA - BOLOGNA
[illegible]

AutoPiani
INSUPERABILI
(Piani del XX Secolo)

Specialità
Premiata Ditta
SORELLE VENTURINI
Antica Casa di Fiducia
ROMA - [illegible]

SALSOMAGGIORE
R.R. STABILIMENTI BALNEARI
= GESTIONE DI STATO =
Bagni Salso-Jodo-Bromici, Irrigazioni, Inalazioni, ecc.
APERTURA 1° MARZO 1914
LIBERO ESERCIZIO MEDICO
Ogni Medico ha la facoltà di prescrivere le cure di Salsomaggiore - ed il bagnante può effettuarle senza altro onere di intervento medico.
Si spediscono ai Sigg. medici gli stampati per le prescrizioni.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Noterella parlamentare

La lettura delle colonne parlamentari dei giornali, e le voci e i murmuri che escono da quegli antri della Sibilla che sono i corridoi di Montecitorio, mostrano che lo sterptococco della crisi si va diffondendo sopratutto nello spirito di coloro che ne sono nello stesso tempo i medici e i pazienti: — pazienti impazientissimi... E pare anche che gli uscieri di Montecitorio siano affaccendatissimi a raccogliere e spazzare via ad ogni momento delle insidiose buccie di fico che si trovano misteriosamente sparse qua e là, presumibilmente sui passi dei ministri, ma che potrebbero anche ironicamente fare scivolare qualche aspirante troppo frettoloso...

Per uscire dal linguaggio gaietto e venire a quello serio — per quanto le condizioni ce lo permettono! — noi, parlando *sub specie aeternitatis*, cominceremo con l'osservare che la crisi è funzione così normale e strettamente connessa col sistema parlamentare, che non troviamo nulla da ridire su questi suoi prudenti prospettamenti, e sulle ansie e i moti che ne sono la conseguenza. Potremmo, sì, desiderare, che le prospettive di crisi si affacciassero con una figura più chiara e severa; e che le crisi si cercassero e provocassero su questioni grosse e ben definite, le quali invece sembra siano appositamente evitate; e non su giochi di parole e su un vago malessere puerperale. Ma gl'intendenti ci assicurano che le crisi, nel nostro Parlamento non si fanno mai su una questione immediata, e con una ragione seria...

E sia pure così. Ma, in questa curiosa, modesta fermentazione a cui assistiamo, vi è una cosa che non possiamo veramente ammettere, che non possiamo lasciare passare. Quando una crisi parlamentare si fa, ci deve sempre essere qualcuno il quale, almeno apparentemente, ne sia l'autore, o almeno l'attore principale. Ora ci sapete voi dire chi sarebbe, chi potrebbe essere nel caso presente? A leggere fra le righe delle informazioni più o meno tendenziose dei giornali; ad ascoltare l'eco profonda delle chiacchiere e dei mormorii di Montecitorio; — una specie di strana, quasi inconsapevole pretesa ne salta fuori: e cioè che l'autore massimo della crisi dovrebbe essere niente meno che lo stesso Presidente del Consiglio. Egli dovrebbe semplicemente alzarsi ed andarsene; e la crisi si dovrebbe consumare per la sua partenza, non per l'arrivo di qualcun altro. All'arrivo si penserebbe poi. Non è forse questo il solo senso che si può intelligibilmente dedurre dagli organi di opposizione — e da quelli di aspettativa — di ogni specie?

La pretesa ci pare alquanto soverchia. All'on. Giolitti si rimprovera in tutti i toni, dall'acuto dell'*Avanti!*, e dal falsetto del *Secolo* al moderato del *Corriere* ed al disperato del *Giornale d'Italia* di fare il dittatore. Ma non è forse dargli la massima corona della dittatura volergli affibbiare anche questa suprema funzione di fare la crisi, cioè la crisi di se stesso? Che proprio l'on. Giolitti sia l'unico che la possa fare?

La riunione dei radicali a Montecitorio

In seguito a un lungo scambio di idee avvenuto ieri sera e stamane fra i maggiorenti del gruppo radicale, oggi alle 15 il gruppo si è riunito in una sala degli uffici a Montecitorio.

L'adunanza è importante in quanto in essa il gruppo radicale deciderà l'atteggiamento che intende assumere dopo le recenti discussioni parlamentari.

L'attuale momento politico

discusso dalla sezione socialista milanese

MILANO, 7, ore 10.

Ieri sera i socialisti milanesi tennero una assemblea per proseguire la discussione interrotta la sera del 4 scorso. La prima parte dell'ordine del giorno da discutere riguardava una mozione sull'attuale momento politico. Su questa mozione, dopo la nomina a presidente del dott. Schiavi, riferisce il prof. Mondolfo illustrando il seguente ordine del giorno che viene approvato:

« La Sezione milanese invia la espressione della sua solidarietà al gruppo parlamentare socialista e lo spinge a perseverare nel suo atteggiamento di risoluta opposizione al Governo ed alla maggioranza parlamentare; approva anche il suo contegno di fronte alla legge sulla precedenza del matrimonio civile e lo invita a non lasciarsi indurre, neppure dalla presentazione del disegno di legge sul divorzio, a spostare la base della lotta; afferma la opportunità di rinnovare un vigoroso attacco contro il Governo e le classi dirigenti nella discussione dei provvedimenti finanzieri opponendo ad essi un proprio controprogetto, rinnovando i comizi contemporaneamente in tutta Italia per illuminare il popolo su questo episodio della politica di classe seguita dallo Stato italiano e per reclamare che le conseguenze finanziarie della guerra gravino sul profitto capitalistico e non sui consumi popolari; invita la Direzione ad iniziare un serio e concorde movimento antiprotezionista la cui urgenza è determinata non solo dalla necessità di ottenere una diminuzione del costo della vita, mentre è quasi generale la depressione dei salari, ma dal pericolo gravissimo che particolari nuclei operai siano trascinati dalle arti subdole dei sindacati industriali e da un gretto e falso apprezzamento dei loro interessi, a farsi strumenti della ingordigia degli industriali protetti; invita finalmente il gruppo parlamentare a studiare, presentare e propagare un piano organico di esecuzione di lavori pubblici che mentre valga a lenire la terribile piaga della disoccupazione, risponda alle necessità della vita nazionale ed aiuti l'incremento e la messa in valore sopratutto delle regioni che furono lasciate nel più triste abbandono opponendosi ad ogni sperpero di danaro per esecuzione di lavori pubblici in Libia destinati a favorire speculazioni di appaltatori, a tentare di addomesticare gruppi proletari ed a mantenere pericolose illusioni ».

Segretari ed impiegati comunali

La Commissione che esamina il disegno di legge relativo alla Cassa di Previdenza per le pensioni dei segretari ed altri impiegati comunali, nell'adunanza di oggi si è costituita nominando presidente l'on. Rubini e segretario l'on. Fumarola.

Giunta delle elezioni

Ieri la Giunta delle Elezioni, nella seduta segreta ha proposto l'annullamento della elezione di Sessa Aurunca (proclamato Mazzarella contro Ciocchi) essendo risultato che in una sezione gli elettori non hanno potuto votare.

La Giunta ha poi dichiarato valida la elezione di Torino IV (proclamato Gay).

Novi Ligure, Casoria Capua, Melfi contestate

La Giunta delle elezioni nella seduta segreta di stamane ha contestato le elezioni di *Novi Ligure* (proclamato Delle Piane), *Casoria* (proclamato Pezzullo), *Capua* (proclamato Buonanno), *Melfi* (proclamato Longo). Ha poi proposto la convalida delle elezione di *Chiaromonte* (proclamato Mendaia) ed ha deliberato il richiamo delle schede di alcune sezioni di *Empoli* (proclamato Masini).

Per il volontariato di un anno

Ieri si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina il disegno di legge per l'abolizione del volontariato di un anno, costituita dagli on. Marcello, Borsarelli, Marazzi, Masi, Mariotti, Mosti, Marzotto, Di Saluzzo, Buonino, Cicognà. La Commissione deve anche esaminare la proposta di legge dell'on. Marazzi, tendente a temperare la legge per l'abolizione del volontariato di un anno. Per lo studio di questa proposta la Commissione ha nominato una sottocommissione, due segretari in persona degli on. Buonino e Cicogna, ed ha eletto presidente l'on. Marcello.

La Commissione ha sospeso la discussione sul disegno di legge per l'abolizione del volontariato, deliberando d'invitare i ministri della guerra e del tesoro ad un'adunanza per discutere su alcuni punti, nonchè sulla portata della legge.

Nella sua proposta l'on. Marazzi sostiene che anzichè abolire il volontariato più opportuno sarebbe la *ferma annuale*, col versamento di lire seicento, così ripartite: lire cento all'arruolamento e lire cento (coi relativi interessi legali, in ciascuno dei cinque anni successivi).

Gl'Insegnanti di educaz. fisica

ricevuti dalla Commissione Parlamentare pel disegno di legge Credaro

I proff. Fracastoro, Bondini e Paris di Roma, Giordano di Napoli e Pastorini di Firenze, componenti il Consiglio Federale degli insegnanti di educazione fisica, accompagnati dal presidente on. Alberto La Pegna, furono ieri ricevuti in udienza dalla Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge Credaro sulle scuole medie.

Il Consiglio Federale, in seguito al voto espresso dalle varie sezioni regionali, espose alla Commissione i desiderata della classe facendo un rapido esame di tutte le disposizioni riguardanti sia la parte didattica che quella economica.

I componenti la Commissione parlamentare mostrarono di interessarsi delle questioni esposte, chiedendo spesso opportuni chiarimenti.

La Lega Nazionale contro la tubercolosi

Associazione unica

Si è riunito nel gabinetto dell'on. Nitti il Consiglio Centrale della Lega Nazionale Italiana contro la tubercolosi. Intervennero i professori Marchiafava, Leonardo Bianchi, Tamburini, Ascoli, Foà, Signorelli, Rossi Doria, Gualdi, il comm. Megaldi, l'on. Comandini, i generali Calcagno e Ferrero di Cavallerleone, l'ing. Saldini di Milano, la marchesa Lucifero, il comm. Mele di Napoli, il conte della Somaglia, il dott. Ranelletti, presiedeva l'on. Nitti.

Il prof. Ascoli fece un resoconto dell'attività sin qui esplicata dalla Lega; partecipò la costituzione di vari Comitati locali, e i provvedimenti in via di attuazione per il sollecito costituirsi di numerosi altri comitati in tutte le città d'Italia.

Il dott. Ranelletti, vice-presidente dell'Associazione Nazionale dei medici condotti, illustrò l'azione sin qui spiegata dalla benemerita associazione nei riguardi della lotta contro la tubercolosi, specie per mezzo delle conferenze di propaganda.

L'Associazione ha inoltre sollecitato una inchiesta sulla morbilità delle classi lavoratrici, inchiesta già a buon punto e che deve servire di base per la importante questione dell'assicurazione sulle malattie delle classi operaie.

L'on. Bianchi ricordò all'Assemblea la correlazione tra tubercolosi ed emigrazione; e insistette sulla necessità di occuparsi attivamente di tale palpitante problema, poichè interi paesi, dove la tubercolosi era sconosciuta, sono divenuti ora centri pericolosi d'infezione, ciò in special modo per molti paesi dell'Italia meridionale.

L'on. Nitti, con la precisa visione delle necessità urgenti della Lega, invitò il Consiglio ad occuparsi di due fondamentali questioni: l'una riguardante la consistenza patrimoniale della lega e l'altra la coordinazione e la fusione di tutte le istituzioni affini esistenti, in modo da evitare sdoppiamenti e perdita di lavoro utile.

Per la parte finanziaria l'on. Nitti dette delle assicurazioni nel senso che un problema sì importante non lascerà indifferenti quanti amano il progresso ed il divenire del proprio paese.

A privati ed enti interessati nel movimento antitubercolare sarà richiesto un contributo finanziario.

Sulla seconda questione dette chiarimenti il prof. Foà, presidente della Federazione italiana delle opere antitubercolari. Il Foà espresse lo stesso parere dell'on. Nitti, cioè della necessità di fondere ogni energia in una Associazione unica Nazionale, con due sezioni. Il Consiglio sanzionò tale fusione, salvo a definirle nelle sue modalità.

La importante riunione preludia ad un intenso lavoro di propaganda in tutto il paese; e se la Lega avrà il consenso e l'appoggio di ogni classe di cittadini, potrà esplicare un'opera veramente proficua, a favore della Nazione. Poichè niun problema è tanto urgente da risolvere di quello che mira alla preservazione del paese dalla malattia la più diffusa, che cagiona all'Italia, come ad ogni altro paese del mondo, perdite dolorose e rilevanti.

Interrogazione dell'on. Federzoni al Ministro d'A. I. e C.

L'on. Federzoni ha presentato un'interrogazione al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se, in vista dei gravi e urgenti problemi di ordine economico (rimboschimento, trattati di commercio, provvidenze sociali ecc.) alla cui soluzione sono chiamati gli organi del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, intenda di sollecitare la presentazione del promesso disegno di legge sul riordinamento di quel Dicastero.

NEI CONSIGLI COMUNALI

Udito il parere del Consiglio di Stato, sono stati sciolti i Consigli comunali di Barrafranca (Caltanissetta), Cagli (Pesaro) ed Empoli (Firenze) e nominati rispettivamente rr. commissari i signori dott. Salvatore Leone, consigliere aggiunto di prefettura, rag. Ubaldo Olivi, ragioniere di Prefettura e cav. dott. Emanuele Vivorio, consigliere di Prefettura.

I poteri dei rr. commissarii di Suzzara (Mantova), Giardini (Messina) e Teano (Caserta) sono stati prorogati di tre mesi e di un mese quelli del r. commissario di Roccagloriosa (Salerno).

Movimento di prefetti

Con R. Decreti è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti.

Sensone comm. dott. Diodato, prefetto della provincia di Avellino è trasferito a Reggio Calabria.

Seri comm. dott. Zosimo, prefetto della provincia di Reggio Calabria, è trasferito ad Avellino.

Cerboni cavaliere ufficiale dott. Enrico, vice-prefetto, è nominato prefetto di Foggia.

Riunione del comitato parlamentare areonautico

Si è riunito ieri nella sede dell'Aero Club d'Italia il Comitato parlamentare per trattare importantissime questioni attinenti all'organizzazione areonautica militare e borghese.

Sono intervenuti e si sono fatti rappresentare i senatori generale Lamberti, generale Pedotti, generale Tournon, prof. Celoria, prof. D'Ovidio e gli onorevoli deputati Miliani, Guglielmi, Miari, Ruspoli, Ancona, Brandolin, Di Palma, Vittorio Emanuele Orlando, Marcello, Maraini Emilio, Ferri Enrico, Celesia di Vegliasco, Pala Serra, Benicelli, Tosti di Valminuta, Da Como, Bettolo, Leonardi di Villacortese, Arrivabene, Calissi.

Presiedeva l'adunanza l'on. Carlo Montù presidente generale dell'Aero Club d'Italia.

Dopo una breve e chiara esposizione del problema aeronautico militare e di difesa nazionale, facendo rilevare tutto ciò che è stato fatto all'estero e le vere benemerenze di quanti prestettero, diressero ed esplicarono nelle sue diverse espressioni il servizio areonautico militare in Italia, si apre la discussione sulla necessità di costituire, per la areonautica militare un'arma autonoma, con sistema di reclutamento speciale, con carriera speciale, nonchè la creazione di un Istituto centrale areonautico per preparare tecnici militari e civili.

Alla discussione partecipano il generale Lamberti, e gli on. Miari, Di Palma, Ancona, Ruspoli, Miliani. All'unanimità si delibera infine che debba essere promossa un'azione parlamentare diretta a sollecitare dal Ministero della guerra la presentazione di un disegno di legge che contempli essenzialmente:

1° la richiesta di fondi in misura competente per porre in grado l'esercito di completare le squadriglie aviatori e dirigibili;

2° la creazione di un Istituto centrale areonautico per le esigenze civili e militari;

3° l'autonomia del corpo areonautico.

Il Presidente dà notizia della costituzione dell'Associazione aviatori areonauti d'Italia ed interessa il Comitato parlamentare ad occuparsi affinchè il Governo faciliti e promuova le Scuole civili di aviazione, scuole delle quali neppure una oggi esiste regolarmente impiantata in Italia nonchè l'istituzione di premi per piloti civili per determinati chilometraggi battuti. Il Comitato Parlamentare è in ciò perfettamente d'accordo e dà affidamento di adoperarsi alacremente affinchè siano facilitate non solo l'apertura di Scuole ma anche campi di aviazione per piloti civili. Così pure delibera all'unanimità che siano fatti voti affinchè vengano assecondati gli studi di selezione dei tipi di areoplano — e sopratutto del tipo da guerra *biplace* — che dovrà essere adottato dall'esercito, al quale gli aviatori civili militarizzati potranno arrecare prezioso concorso.

Esposte poi le attuali condizioni dell'industria l'Assemblea conviene nella necessità che l'industria nazionale debba essere favorita con opportuni premi da porre in palio e, pur senza creare monopolî con l'assicurazione di ordinazioni per un tempo continuativo.

Su proposta dell'on. Ancona il presidente si impegna a far tenere a tutti i membri del Comitato parlamentare areonautico una relazione riassuntiva di tutte queste questioni.

Prove di idrovolanti a San Feliziano

Da Perugia, 6, ore 19, ci telefonano:

A San Feliziano sono stati oggi alle 15 fatti i collaudi degli idrovolanti acquistati dallo Stato per la Scuola di pilotaggio colà istituita.

I collaudatori furono i tenenti Guaglia e Gavotti. A bordo degli idrovolanti hanno volato il dottor Fantoni, delegato della Società costruttrice, e l'aeronauta Fischer.

Gli idrovolanti hanno raggiunto l'altezza di mille metri e fatto il giro del Trasimeno.

Le nostre navi

Abbiamo da Catania:

La *Vettor Pisani*, con a bordo il contrammiraglio Corsi, e la squadra dei siluranti si trovano ancora nel nostro porto. Si assicura che la divisione delle siluranti si unirà nelle nostre acque con la prima divisione comandata dal Duca degli Abruzzi.

Verso le ore 21 di ieri si è ancorata la regia nave *Roma*, che stamane verso le sei prendeva il largo verso Augusta.

Alle 15 di ieri, in una lancia della Capitaneria s'è recato nella nave ammiraglia il comandante del porto cav. uff. Guglielmo Gase, a far visita al contrammiraglio Corsi, e stamane hanno avuto luogo lo scambio delle altre visite ufficiali.

Alle 10, con una lancia della Capitaneria, si è recato dal contrammiraglio Corsi il vice prefetto cav. Spagnitti, accompagnato dal capo di gabinetto cav. Poidomani, e alle 11 si recava sulla *Vettor Pisani* il generale Moccagatta comandante la brigata.

× × ×

Dalla Spezia 7, ore 16, ci telefonano:

Stamane la regia nave scuola mozzi *Carlo Alberto*, al comando del capitano di vascello Cavazza, ha lasciato il nostro golfo per una campagna d'istruzione che durerà tre mesi. La *Carlo Alberto* toccherà i seguenti porti: Cartagena, Gibilterra, Dacar, La Palma, Matera e Fayal.

Una controtorpediniera tedesca a Venezia in attesa del "Hohenzollern"

BRINDISI, 7, ore 10.

La controtorpediniera *Mesca Leibner* è passata di qui, dove si è rifornita di carbone. Essa proseguirà per Venezia ove pare che vada ad attendere l'*Hohenzollern*, yacht dell'imperatore.

La squadra inglese a Palermo

PALERMO, 7.

Nel pomeriggio è giunta la prima divisione della squadra inglese del Mediterraneo, al comando dell'ammiraglio George Warrender, composta delle corazzate *King George*, *Centurion*, *Conqueror*, *Audacious* e *Boadicea*.

Le navi si sono ancorate nella rada, salutate dalle salve del forte di Castellammare, alle quali ha risposto la nave ammiraglia.

Concorso

E' aperto il concorso al posto di professore ordinario, nella Regia Scuola superiore di agricoltura di Portici, con lo stipendio annuo di L. 7000, per l'insegnamento della bachicoltura.

— E' aperto il concorso al posto di professore ordinario nel r. Istituto superiore agrario sperimentale di Perugia, con lo stipendio di annue L. 7000, per l'insegnamento della bachicoltura.

REGIO LOTTO

Estrazioni dell' Marzo 1914

Firenze.	65	3	78	60	49
Milano	30	4	52	8	40
Napoli	58	66	69	57	75
Palermo.	54	31	51	72	79
Roma.	58	46	85	29	44
Torino	55	18	49	20	87
Venezia.	74	16	5	11	81

Per le ferrovie secondarie della Sicilia

Si sono riuniti a Montecitorio, dietro invito del Sindaco di Palermo, senatore Di Martino, e giusto l'ordine del giorno votato in Palermo i seguenti signori:

Senatori: Di Martino; Camporeale, Tasca Lanza e Di Trabia. — Deputati: Aguglia, Abisso, Balsano, Barbera Finocchiaro Andrea, Lo Presti, Libertini Gesualdo, Marchesano, Mauro, Mosca, Miccichè, Nasi, Parlapiano, Restivo, Rossi, Tasca e Tortorici. — Varie rappresentanze dei Comuni e delle Provincie di Palermo e di Trapani, tra le quali l'on. D'Alì, l'ing. Borruso, il comm. Tesauro, il comm. Cascio, il cav. Lombardo, il cav. Scardino, il cav. Carini, il comm. Novara, il cav. Bennici, l'avv. Palais, il comm. Fontana ed altri ancora.

Aperta la discussione dal presidente senatore De Martino sull'ordine del giorno vorevoli: Balsano, Mauro, principe Camporevoli: Balsano, Mauro, principe Camporeale, Restivo, Rossi, Marchesano, Tasca, Abisso, Barbera, Lo Presti, Tortorici ed Andrea Finocchiaro; ed i signori: ing. Borruso, comm. Cascio, avv. Carini, cav. Lombardo, Bennici ed altri.

Furono concordi tutti nel sostenere la necessità suprema ed assoluta che la deputazione siciliana, sia compatta per l'attuazione degli ottocento chilometri delle ferrovie deliberate giusta il piano regolatore stabilito dalla Commissione speciale e che abbia completa esecuzione l'ordine del giorno votato dalla Deputazione siciliana nell'ultima riunione.

Sui voti espressi dalla città di Palermo in relazione alle altre aspirazioni della provincia di Trapani e di alcuni comuni della provincia di Palermo per il collegamento di altri 185 chilometri di strada ferrata, in virtù della legge del 1915, ale complementari con le secondarie a costruirsi, prendono la parola: l'on. Balsano, il cav. Lombardo, il cav. Bennici, l'on. D'Alì, il senatore principe di Camporeale e gli on. Mosca, Mauro, Lo Presti, Tortorici; e danno chiarimenti gli on. Marchesano, Rossi e Restivo.

Si addivenne all'accordo che, il senatore De Martino, sindaco di Palermo, in unione a tutti i deputati presenti e rappresentanti gli interessi delle due provincie di Trapani e di Palermo e coi senatori presenti si rechi dal presidente del Consiglio dei Ministri per esporre i *desiderata* espressi dall'ordine del giorno che aveva presentato l'on. Mauro alla odierna discussione e per avere confermato quell'impegno assunto dall'on. Giolitti, ultimamente, allorchè da lui si recò l'apposita Commissione, presieduta dal sindaco di Palermo, alla presenza dell'on. Finocchiaro e di parecchi senatori e deputati siciliani, nello interesse precipuo della città di Palermo, collegato al centro delle due reti ferroviarie dell'isola, sia da parte d'occidente che d'oriente.

L'Unione Messinese

L'Unione Messinese, come è noto è un importantissimo istituto che ha per compito di sostituirsi ai privati nell'opera di ricostruzione della città di Messina.

Nel marzo 1912, nell'atto della creazione e del primo sviluppo dell'Istituto, il Governo prepose a questo come regio Commissario, il comm. Federico Reyna. Ora, dopo due anni di lavoro indefesso e di illuminata direzione, grazie alla quale Messina ha visto sorgere le prime case popolari e avviarsi una provvida opera di ricostruzione, il comm. Reyna ha chiesto di venire, per ragioni di famiglia, esonerato dall'alto incarico.

L'on. Sacchi ha accettato, con rammarico, la dimanda del comm. Reyna, e ha subito provveduto a sostituirlo, delegando alla direzione dell'Unione Messinese un distinto funzionario dei LL. PP., il comm. Cagli.

Ed il comm. Reyna in riconoscimento dei servizi resi, è stato nominato con real motu proprio grand'ufficiale della Corona d'Italia.

Importante massima pei consigli d'amministrazione

Nel maggio dello scorso anno, dovendosi provvedere nel Ministero della marina ad alcune promozioni e, fra l'altro, a ricoprire un posto vacante di capo divisione, venne designato dal Consiglio di amministrazione il cav. Adolfo Vescovini, il più anziano fra i capi sezione di 1.a classe del Ministero.

La promozione non venne però effettuata per avere il Ministro annullata l'adunanza del Consiglio d'amministrazione, non essendovi intervenuto il reggente la direzione generale delle costruzioni navali.

Nella nuova convocazione, avvenuta dopo circa un mese, il Vescovini non venne più designato e in suo luogo fu promosso altro capo sezione meno anziano.

Interposto ricorso contenzioso, si venne poi a conoscere che alla mancata designazione del Vescovini non era stata estranea una lettera che il Ministro del tempo on. Leonardi Cattolica aveva diretta al sottosegretario di Stato per raccomandare ai membri del consiglio di amministrazione una particolare severità di giudizio. Ora la IV sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del Vescovini dichiarando illegittima qualsiasi ingerenza del Ministro nei pareri dei consigli d'amministrazione.

Il processo degli alcools

ANCONA, 7.

Dalla Cassazione è stato qui rinviato il noto processo in cui vennero coinvolti per frode alla legge sugli *alcools*, l'on. Montagna, Ruspi, Vaccaro, Saccares, Coccia, Ventura e *Società romana degli alcools*.

La nostra Corte, dovrà soltanto occuparsi se al Saccares spetta o no la legge del perdono: per tutti gli altri la Cassazione ha respinto il ricorso.

I Bollettini

Militare

CORPO DI STATO MAGGIORE

Olivetti, capitano 7 artiglieria fortezza (comandato in servizio di Stato maggiore comando II Corpo armata), comandato per il servizio di cui sopra al comando del corpo di Stato maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Patella, maggiore legione Napoli, nominato ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

ARMA DI FANTERIA

Merullo, capitano 76 fanteria, collocato a riposo — Aliberti, colonnello comandante delle truppe della Somalia italiana, nominato commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Gigante, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio 89 fanteria — Origlia, capitano 72 fanteria, collocato in posizione ausiliaria — Doglioni, allievo del 3.o anno di corso dell'Accademia Militare, nominato sottotenente nell'arma di fanteria e destinato 56 fanteria — Sabatini, allievo 2.o anno di corso Scuola Militare, nominato sottotenente nell'arma di fanteria e destinato 78 fanteria — Ansellotti, capitano 94 fanteria, comandato divisione territoriale Catanzaro — Calfa, id. 19 id., trasferito 20 fanteria — Zambelli, id. 73 id. (comandato distretto Lecco), cessa di essere comandato come sopra — Tarenghi, id. 10 bersaglieri (id. Ministero Guerra); Storto, id. 54 fanteria (id. id.); Galfrè, id. 89 id. (id. id.), nominati applicati di Stato maggiore Ministero Guerra — Gervasi, tenente 76 id. (id. stabilimento di esperienze e costruzioni aeronautiche), cessa di essere comandato come sopra e comandato battaglione specialisti del Genio — Riggi, id. 39 id., comandato stabilimento di esperienze e costruzioni aeronautiche — Scarbaci, sottotenente 88 id., trasferito 86 fanteria.

I sottotenenti nell'arma di fanteria inscritti nell'Annuario Militare con anzianità, 1.o e 16 aprile e 19 maggio 1912 da Cappelli Carlo incluso, ad Astuti Giulio incluso, sono comandati alla Scuola d'Applicazione di fanteria per prendere parte al 2.o corso di cui alle circolari n. 378 e 446 inscritte nel Giornale Militare *del 1913.*

Prenderanno parte anche, al corso suddetto, i seguente tenenti promossi tali per merito di guerra: Vagliasindi, 11 bersaglieri (comandato battaglione aviatori — Carboni, 5 alpini — *I seguenti sottotenenti che non poterono prender parte al corso precedente:* Antoniazzi, 1.o alpini — Brisotto, 8 id. — Ronco, 4 alpini — Ficaldi, 87 fanteria — Tavoni, 10 bersaglieri — Adinolfi, 11 fanteria — Pizzi, 88 id. — Susani, 57 id. — Franchetti, 59 id. — Lopinto, 90 id. — Fregosi, 67 id. — Falugi, 25 id. — Maifreni, 77 id. — Spagnolo, 86 id. — Corradi, 39 fanteria — Giganto, 50 id. — Laschetti, 84 id. — Segre, 8 alpini — Venturini, 88 fanteria — Croce, 54 id. — Mirandino, 86 id. — Maratta, 46 id. — Pecorini, 16 id. — Seneca 11 id. — Bellarini, 44 id. — Biagini, 84 id. — Bonetta, 86 id. — Balonà, 17 id. — Vassallo, 37 fanteria — Visconti Prasca, 47 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Calderari, colonnello comandante reggimento cavalleggeri di « Foggia », esonerato dalla carica soprraindicata e nominato comandante reggimento cavalleggeri di « Saluzzo » — Pecori Giraldi, tenente colonnello reggimento cavalleggeri di « Treviso »; Morelli, id. id. « Savoia » cavalleria; Lunghi, id. id. cavalleggeri di « Caserta », collocati in congedo provvisorio.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Musso, capitano ispettorato generale artiglieria, comandato Scuola Centrale Artiglieria campagna — Spanò, id. Direzione Artiglieria Taranto, trasferito 3 artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Mossotto, id. id. id. Taranto (sezione staccata Brindisi, cessa dell'incarico di reggere la sezione staccata di Brindisi — Guzzo Crea, id. 9 artiglieria campagna, trasferito 30 artiglieria campagna — Esposito, id. a disposizione Ministero Guerra (T) (comandato Direzione Artiglieria Napoli - Sezione staccata Gaeta), cessa di essere comandato come sopra e comandato Direzione Artiglieria Taranto (Sezione staccata Brindisi) — Bocco, id. 28 artiglieria campagna trasferito 1.o artiglieria montagna.

ARMA DEL GENIO

Pedata, capitano 1.o genio, collocato in aspettativa.

PERSONALE PERMANEN. DEI DISTRETTI

Calcagno, tenente colonnello comandante distretto Cuneo, collocato in posizione ausiliaria — Tentori, maggiore distretto Padova, trasferito distretto Foggia.

CORPO SANITARIO MILITARE

De Caris, tenente medico in aspettativa, richiamato in servizio e destinato ospedale Piacenza — Falchi, capitano medico ospedale Alessandria (comandato battaglione aviatori), trasferito reggimento lancieri « Vittorio Emanuele », continuando comandato come sopra.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Momigliano, capitano di sussistenza direzione di Commissariato II Corpo armata (Sezione Cuneo), collocato in posizione ausiliaria — Bosco, capitano di sussistenza direzione commissariato V Corpo armata (consegnatario magazzino distribuzione viveri Verona, esonerato dalla carica di cui sopra — Garzia, id. id. id. V id., nominato consegnatario magazzino distribuzione viveri Verona.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Conso, capitano d'Amministrazione ospedale Napoli, trasferito 24 artiglieria campagna — Serao, id. 24 artiglieria campagna, id. ospedale Napoli — Nicolis, tenente d'Amministrazione comando Corpo Stato maggiore (comandato Ministero Colonie), id. direzione Commissariato IX Corpo armata, continuando comandato come sopra.

CORPO CONTABILE MILITARE

Sigismondi, tenente contabile distretto Chieti (comandato direzione commissariato X Corpo armata), cessa di essere comandato come sopra.

Giudiziario

I magistrati sottoindicati sono promossi dalla 3.a alla 2.a categoria:

Gelcich, consigliere della sezione di Corte di Appello in Modena — Barbieri, consigliere della Corte d'Appello di Aquila.

Manzoni, giudice del trib. di Forlì, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Catania — Bilenchi, giudice del trib. di Siena è nominato presid. del trib. di Nicosia — [illegible]

[illegible]

luri, è tramutato a Bona — Iandoli, pretore di Loreto Aprutino, è nominato sostituto procuratore del Re presso il trib. di Ariano di Puglia — Sabelli, pretore di Ugento, è tramutato a Giovinazzo — Simonetti, id. di Monticelli d'Ongina, id. id. di Campagna — Maiorano, id. di Morano Calabro, id. id. di Corigliano Calabro — Reinaldi, id. di Burgio, id. id. di Terranova di Sicilia — Laneri, id. di Bedonia, id. di Bovino — Piscopia, id. di Ginosa, è tramutato alla pretura di Volturara Appula — Guidi, pretore di Torricella Peligna è tramutato a Civitella Roveto — Gargano, id. di Santadi, id. id. di Torre Orsaia — Lordi, id. di Aquilonia, id. id. di Minervino Murge.

Morte del miliardario G. Vanderbildt

WASHINGTON, 7.

E' morto, in età di 51 anno, il ricchissimo Giorgio Vanderbildt. Il defunto aveva trasformato in un parco un terreno di 100.000 acri di estensione e vi si era fatto costruire un grande palazzo Aveva molto beneficato le istituzioni d'insegnamento.

La catastrofe alpina nell'Ortler

Dieci cadaveri ritrovati

VIENNA, 7.

I giornali hanno da Innsbruck che finora, secondo le più recenti informazioni, il numero delle vittime nella catastrofe avvenuta nella regione dell'Ortler ammonta a 14. Finora si è riusciti ad estrarre i cadaveri del primo tenente Loeschner, del tenente Guenthner e del sottotenente Paiser e di sette soldati. In tutto, quindi dieci cadaveri.

I funerali avranno luogo probabilmente lunedì alle 3 pomeridiane.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a 5 millimetri nella Sicilia, la temperatura è aumentata; pioggerelle nel versante tirrenico e Jonico; cielo coperto nelle regioni meridionali, vario altrove.

Probabilità: nelle regioni settentrionali venti moderati nel primo quadrante, cielo nuvoloso nelle regioni appenniniche venti forti nel secondo quadrante, cielo nuvoloso e pioggie specie nelle località meridionali, nel versante Adriatico venti forti intorno levante, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato nelle coste pugliesi. Nel versante tirrenico venti forti nel terzo quadrante, cielo vario, ipoggerelle nele regioni meridionali, mare agitato nel versante jonico e coste libiche venti forti intorno a libeccio, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 755.9 — Termometro centigrado: massima 17.3; minima 5.0 — Umidità: relativa 63; assoluta 7.87 — Vento a mezzodì N.E — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Domenica 8 marzo. — S. Giovanni di Dio. Levata del sole ore 6.37 — Tramonta ore 18.0. Nasce la luna ore 16.46 — Tramonta ore 6.27. L. P. il 12.

Ave Maria ore 18.30.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

7 Marzo 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine febb.	TITOLI	Quotazione 6 marzo	Quotazione 7 marzo
100	1 75	—	Ren. 3 ½ cont.	97 17 ½	97 12 ½
100	1 75	97 25	Ren. 3 ½ fine pr.	97 34	97 12 ½
100	1 40	65 25	Ren. 3 % cont.	66 —	65 —
500	5 70	322 —	Obbl. ferroviarie	321 —	321 ½
1000	40 —	1447 —	Az. Banca Italia	1447 ½	1448 ½
500	24 —	558 —	» Ist. It. Cred. Fon.	558 —	558 ½
500	45 —	846 —	» Banca Comm.	885 ½	835 ½
500	30 —	553 —	» Credito Ital.	557 —	557 —
100	7 —	106 —	» Banco di Roma	105 ½	105 —
100	8 —	99 —	» Bancaria Ital.	97 —	97 —
100	13 —	160 —	» Profonk	160 —	160 —
500	20 —	582 —	» Meridionali	587 —	587 —
500	14 —	245 —	» Mediterranea	226 —	226 —
500	20 —	405 —	» Rubattino	405 —	401 —
115	12 50	176 —	» Tram. Roma	172 —	172 ½
500	90 —	1665 —	» Acqua Marcia	1656 —	1660 —
500	20 —	308 —	» Gas di Roma	305 —	346 —
250	20 —	298 —	» Strade Imp. El.	300 —	300 —
250	14 —	100 —	» Condotte	277 —	277 —
500	80 —	1588 —	» Terni	1532 —	1530 —
250	—	168 —	» Savona	168 —	168 —
250	—	195 —	» Elba	194 —	194 —
500	12 50	274 —	» Ansaldo	273 —	272 ½
100	—	114 —	» Ferriere	113 —	111 —
100	3 —	106 —	» Metalli	110 —	110 ½
100	5 —	88 —	» Piombino	87 —	87 —
30	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
100	7 —	135 —	» Montecatini	135 —	134 —
200	15 —	286 —	» Immobiliari	286 —	286 —
200	14 50	287 —	» Beni Stabili	287 —	288 —
100	8 —	98 —	» Imprese fond.	95 —	95 —
100	5 —	92 —	» Rendita F.	92 —	91 —
250	30 —	610 —	» Carburo	597 —	598 —
250	21 —	491 —	» Karba	497 —	487 —
150	6 —	121 —	» Anglo	124 —	123 —
70	—	74 —	» Soda	74 —	74 —
100	10 —	155 —	» Concimi romani	154 ½	155 —
100	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
50	4 —	71 —	» Zuccheri rom.	70 ½	70 ½
125	7 50	118 —	» Molini Pantan.	117 —	117 —
150	22 —	260 —	» Zucchero ind.	260 —	260 —
150	27 50	508 —	» Eridania	508 —	508 —
100	—	189 —	» Fondi Rustici	191 —	191 —
25	1 80	97 —	» Marconi	93 —	93 —
30	15 —	246 —	» Cines	245 —	246 —
100	—	90 —	» Risanamento	91 —	91 —
			CAMBI		
			Parigi	100 37 ½	100 30
			Londra	25 31	25 32
			Berlino	123 70	123 75

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 7, ore 15,30.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,05 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,20 — Banca d'Italia 1447 — Banca Commerciale Italiana 885,50 — Banco Roma 105,12 — Credito Italiano 557,50 — Società Bancaria Italiana 97,25 — Beni Stabili (Roma) 287,50 — Aedes 37,50 — Meridionali 528 — Mediterranea 228,50 — Rubattino 403 — Eridania 506 — Raffineria L. L. 316 — Zuccheri Indigeni 262 — Monterotondo 70,75 — Terni 1531 — Ansaldo 272 e 50 — Elba 194,75 — Savona 168,50 — Ferriere Italiane 111,50 — Ferriere di Voltri 223 — Molini Alta Italia 200,50 — Itala 46,50 — Officine Elettriche Genovesi 438,50 — Unione Italiana Tramways 772 — Marconi 91,50 — Acquedotto Pugliese 164 — Cambio Parigi 100,26 — Cambio Londra 25,330 — Cambi oGermania 123 e 75.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 7, ore 16.

Rendita 97,07-97,27 — Bankitalia 1447 — Comit. 835,25 — Banco Roma 104,50 — Credito 557 — Bancaria 97,25 — Meridionali 528 — Mittel 229 — Venete 115,25 — Navigazione 403 — Tessuti stampati 120 — Terni 1530 — Elba 194 — Savona 168 — Ferriere 111 — Miani-Silvestri 94 — Breda 326 — Ansaldo 272,50 — Langen e Wolf 182 — Metalli 110 — Trezza 98,50 — Edison 567 — Vizzola 857 — Officine genovesi 438 — Molini 200 — Raffineria 318 — Eridania 502 — Distillerie 66 — Carburo 598 — Soda 75 — Unione Vicenza 89,50 — Mira 104 — Ceramica 265 — Italo-Americana 130 — Beni Stabili 285 — Cambio Parigi 100,30.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 7, ore 15,10.

Scadenti.

Rendita 97,28 — Bankitalia 1447,50 — Comit 835 — Banco Roma 105 — Credito 556 Bancaria 98 — Meridionali 528 — Mittel 228,50 — Fiat 115 — Cambio Parigi 100,30.

La famiglia SORIA, RACAH e FUNARO, commosse delle dimostrazioni avute nella sciagura che le ha colpite con la perdita della loro amatissima

Corinna Funaro ved. Soria

ringraziano sentitamente quanti vollero confortarle nel loro grande dolore.

Provincia Romana

Viterbo

DISGRAZIA

Rosa Barpini di anni 45 da Viterbo, col proprio figlio Giuseppe, ritornavano dalla campagna sopra un carretto trainato da un cavallo. Giunti al passaggio a livello della Ferrovia, al fischio della locomotiva il cavallo ha imbizzarrito dandosi a precipitosa fuga. Nella corsa madre e figlio sono balzati in terra: il figlio per fortuna è rimasto incolume, ma la poveretta ha riportato una ferita al sopracciglio destro e la commozione cerebrale. Condotta all'ospedale è stata trattenuta in osservazione.

Antrella

INFORTUNIO

L'operaio Raponi Francesco di Giuseppe ieri lavorando nel pastificio dei signori Facciolli e C.i riportò una grave ferita ad una mano, che per mancanza di un medico e di una farmacia non potè subito essere curata.

Il rag. Facciolli mandò subito a chiamare un medico nel R. Polverificio sul Liri e fortunatamente il medico venne e prestò le cure più urgenti al ferito.

Non si può concepire come si lasci senza medico e senza farmacia una frazione così importante e così popolosa, ove sono molti stabilimenti industriali.

Bomarzo

SINDACO DENUNZIATO PER OLTRAGGIO

Da questo comandante di stazione, brigadiere Maisrelli Francesco, è stato denunziato per oltraggio continuato questo sindaco sig. Ercolani Augusto perchè inveì con male parole contro il Masarelli e contro il carabiniere Russo Pasquale pretendendo che rispettassero un ordine per fare ritirare delle maschere nell'ultimo giorno di carnevale.

Bolsena

UNA SIMPATICA GITA

La simpatia che congiunge le due consorelle città, Acquapendente-Bolsena si è accresciuta ieri in seguito alla gita fra noi di una numerosa ed allegra comitiva.

Fu ballato allegramente e giocondamente, lode tutta al simpatico suonatore sig. Francesco Abbatelli, un'insuperabile maestro di organetto. Lode pure alla geniale coppia, sig. Alberto Catoni e sig.na Giovanna Mangini, che tra l'acclamazione generale, ci onorarono facendoci vedere il tanto decantato «tango». I signori: Adelio Desanctis, Cesare Regoli, Mechino Regoli, Dante Boni, coadiuvati dalle sig.ne Maria Regoli, Eletta Regoli, Cesare Mangini ed altre, fecero del tutto perchè la festa riuscisse bella ed attraente.

Molti pure furono i cavalieri locali, tra i quali, i sigg. Leone Dottarelli, Evandro Vannini, avv. Nicola Guidotti, Antonio Moscini, Lorenzo Giannissi, Romeo Mugini, Pietro Pieri ed il vostro corrispondente. La filarmonica locale, sotto la direzione del signor Leone Dottarelli, ci fece gustare dei scelti pezzi di musica. La bella riunione fu protratta a notte inoltrata.

Gallese

FURTO

Ignoti mediante scalata si portarono al tetto della rivendita di sale tabacchi situata nei pressi di questa stazione ferroviaria, e praticato un foro si calarono nell'esercizio di proprietà di Deangelis a Adamo e rubarono del formaggio, qualche bottiglia a liquori e poche lire in danaro.

Montalto di Castro

IL COMMISARIO ALL'UNIVERSITA' AGRARIA

Inviato dal ministero ieri è giunto fra noi il cav. Guaglierini capo sezione al ministero di Agricoltura per assumere l'amministrazione provvisoria della Università Agraria, il cui consiglio direttivo fu costretto a dimettersi fin dal 22 novembre 1913. Il Guaglierini preceduto da fama di ottimo e sagace funzionario ha subito presa la consegna dell'ufficio ed iniziato il lavoro facendosi coadiuvare da un'apposita Commissione scelta in massima parte fra gli utenti.

Come segretario è stato eletto il sig. Fausto Morbidelli, maestro elementare.

Siamo sicuri che il Commissario e la Commissione assolveranno il difficile compito di ordinamento e sistemazione dell'Università con adienza e rettitudine. Il paese s'attende molto e noi vogliamo augurarci che le speranze non saranno vane.

A miglior tempo ne riparleremo.

Montecompatri

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Finalmente un soffio di vita moderna è giunto a spirare nel nostro paese! Ieri fu inaugurato il servizio automobilistico, gestito egregiamente dalla ditta Americo Ciuffa-Santangeli. Una superba macchina a 16 posti corre continuamente sullo stradale Montecompatri-Frascati con immenso piacere dei viaggiatori, accresciuto di gran lunga dal ricordo dei disagi che si provavano viaggiando sulle medioevali diligenze. Tale servizio risponde al desiderio vivissimo di tutti i cittadini i quali, aspettando il tram che funzionerà certamente nel prossimo anno, potranno viaggiare molto più comodamente e con assai maggiore velocità. E così, per questa coraggiosa iniziativa dei signori Ciuffa e Santangeli, nella ventura stagione estiva i villeggianti accorreranno fra noi molto più numerosi.

Palestrina

TEATRO

Sotto l'abile e sapiente direzione del canonico don Enrico Rossi alcuni giovani di questo Circolo Cattolico hanno costituito una Compagnia Filodrammatica la quale nel periodo del Carnevale ha fatto il suo debutto nel nostro teatro «Pierluigi» gentilmente concesso. Furono eseguite le seguenti produzioni: «I tre fanatici» di Giuseppe Cantagalli, scherzo comico; una commedia di A. G. Rossi dal titolo «L'eterna favola»; ed in fine una farsa dello stesso Cantagalli «Un sol paio di calzoni». Il pubblico accorse abbastanza numeroso ed applaudì ripetutamente i giovani artisti. Interpreti dei tre sopramenzionati lavori furono i signori Francioni Luigi, Lalli Alberto e Giuseppe, Coltellacci Alfredo, Ferracci Giuseppe, Puliti Alfredo, Di Nunzio Settimio e Fiorentini Nazareno.

La Compagnia Filodrammatica sta ora preparando una nuova produzione la quale avrà certamente luogo per la metà di quaresima.

Subiaco

FUNERALIA

Oggi, dopo pochi giorni di fiera polmonite, è morto il parroco di S. Andrea. Egli ha lasciato il più largo rimpianto in tutto il popolo che ammirava in lui il vero sacerdote modello; nessuno ha mai dimenticata la sua abnegazione, quando, sebbene in tarda età, volle rinchiudersi nel lazzaretto per l'assistenza ai colpiti dalla ultima epidemia colerica.

Era parroco da 32 anni, sempre amato e benedetto dai suoi parrocchiani. Gli si preparano solenni esequie alle quali prenderà certo parte tutta la cittadinanza e le autorità.

Tivoli

SEQUESTRI E DISTRUZIONE

Ieri il comandante delle guardie urbane in compagnia di un suo subalterno ha fatto una visita sanitaria nelle pizzicherie della città.

In due di esse nella pizzicheria di Catalani Pietro sono stati sequestrati chilogrammi 3,000 di baccalà e grammi 240 di formaggio. Nella pizzicheria di Rossignoli sono stati sequestrati 300 grammi di salame avariato.

La visita sanitaria non si fermerà qui. Sappiamo che altri negozi saranno perquisiti, ma quanto meno i tenitori se l'aspettano.

La cittadinanza ha bene il diritto di consumare gli alimenti sani e non intossicati.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Società Italiana Cines

Anonima con Sede in ROMA
e col capitale versato di L. 4.500.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli azionisti della Società Italiana Cines sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria per il giorno 12 (dodici) di Marzo prossimo, alle ore 15, nella sede della Direzione Generale dello Spettabile Banco di Roma per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Assemblea ordinaria:
1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione del Consiglio dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del Bilancio dell'esercizio 1913;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti per il prossimo esercizio;
6. Emolumento dei Sindaci.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

1. Aumento del capitale da L. 4.500.000 a L. 5,000,000 mediante emissione di 10,000 Azioni e facoltà al Consiglio di Amministrazione di effettuare l'emissione.
2. Conseguente modificazione dell'articolo 5 dello Statuto Sociale.

Gli Azionisti che vorranno prendere parte all'Assemblea depositeranno cinque giorni prima del giorno fissato per la convocazione, le Azioni o nella Sede della Società in Roma, via Macerata, 51, o nelle sedi e succursali del Banco di Roma. Qualora nel giorno come sopra stabilito la Assemblea non fosse in numero legale per deliberare in prima convocazione resta fin d'ora stabilita una seconda convocazione dell'Assemblea per il giorno seguente (13 marzo), alla stessa ora, nello stesso luogo, e col medesimo ordine del giorno.

Questa seconda convocazione sarà valida qualunque sia il capitale rappresentato.

Roma, il 21 febbraio 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Prodotti chimici, colla e concimi

ANONIMA — SEDE IN ROMA

Cap. L. 9,000,000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 23 marzo 1914, alle ore 10, presso la sede sociale in Roma, Via delle Finanze n. 13, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea precedente;
2) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
3) Presentazione del Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1913 e deliberazioni relative;
4) Nomina di 3 Sindaci effettivi e di due supplenti.

Mancando il numero legale l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno successivo alla stessa ora e luogo.

Ogni azione dà diritto ad un voto.

Un socio può farsi rappresentare da un altro socio.

Per intervenire all'assemblea è necessario avere depositate le azioni almeno cinque giorni prima liberi, da quello fissato per la riunione, e perciò entro il giorno 17 Marzo 1914 presso:

la Cassa Sociale in Roma, e delle Filiali di Barletta e di Palermo;
il Credito Italiano, Sedi, Succursali ed Agenzie;
il Credito Italiano, Sede di Londra;
la Banca della Svizzera Italiana in Lugano.

Roma, 6 marzo 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETÀ ITALIANA PER IL CARBURO DI CALCIO

Anonima Sede in Roma
Via Due Macelli N. 66 (palazzo proprio)

Capitale sociale L. 14.000.000 int. versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale presso la Sede Sociale in via Due Macelli n. 66 per il 30 corrente alle ore 15, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1913 e deliberazioni relative.
3. Determinazione dell'emolumento ai Sindaci.
4. Elezione dei Sindaci effettivi e supplenti.

Non raggiungendosi il numero legale, l'adunanza avrà luogo in seconda convocazione il giorno successivo, stesso luogo ed ora, e con il medesimo ordine del giorno.

Le azioni debbono essere depositate sino a tutto il 24 corrente presso una delle Casse sottodesignate:

In *Roma*: presso la Sede Sociale, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma e il Banco Nast-Kolb & Schumacher;
in *Firenze, Genova, Napoli* e *Torino*: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;
in *Milano*: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;
in *Venezia*: presso il Banco A. Treves & C.;
in *Francia*: presso il Banco di Roma e la Banque Suisse et Française;
in *Belgio*: presso il Crédit Général Liégeois e sue succursali.

Roma, 6 marzo, 1914.

Il Consiglio di Amministrazione.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

AMMINISTRAZIONE, aziende, riordinamenti impianti contabili assume serio studio ragioneria. Scrivere: Studio ragioneria Casella Postale 485. R-24221-R

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Rosito Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7101

MOTOCICLISTI. Indian 1914. Meravigliose produzione annua 60.000. Richiederla Rappresentante Veneto 4. R-11-24779

Annunzi vari

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

AFFITTO salsamenteria soprastante châlet. Ottime condizioni. Roma, Via Appia Nuova 129-B. R-10-24723

CALZE seta finissime. Grande fabbrica tedesca. Vendonsi prezzi vantaggiosi. Rappresentante recasi domicilio. Scrivere, telefonare 20-77. Beltrami. Hôtel Colonna. R-18-53292

CHIROMANCIE, Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang. Via Babuino 55 I étage. 16-24708-R

GIOIE MODERNE, antichità, porcellane, monete, francobolli, vendonsi, acquistansi. Serpenti 169. R-10-7162

GIOVANE titolato, distintissimo, corrisponderebbe per affettuosa amicizia, con riservatissima, aristocratica gentildonna, purchè buona, avvenente, distintissima, sopratutto disinteressata. Libretto riconoscimento 179.627 posta. 21-24801

INGRANDIMENTI fotografici perfetti, eseguiti sotto la direzione di abile pittore. Prezzi: centimetri 32×41 lire 7; cm. 40×50 lire 10; cm. 50×65 lire 15. Studio Gibelli, San Basilio 52, Roma. (Sconto ai fotografi). R-30-7302

PITTURE Fiamminghi autentici vendonsi nonchè collezione francobolli esposizione. Cinquantenario. Ruggieri, Corso Umberto 101, Roma. 14-24-779-R

SIGNORA cattolica stabilita Riviera assumerebbe tutela piccola bambina. Cure materne. Cortesi via Dealbertis 14-21, Genova. 16.7300

TITOLO Conte cedesi. Scrivere: Cassetta R. 10522, Haasenstein e Vogler, Napoli. 1250

VENDESI brevetto telefono pneumatico automatico. Scrivere: Cassetta R. 10523, Haasenstein e Vogler, Napoli. 1248

Matrimoniali

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A. Serissimo, stabile impiegato, professionista, viaggiatore, commerciante, dedicherebbesi affetto matrimonio serissima signorina ventisenne insegnante elementare titoli. Serietà segretezza. Scrivere entro mercoledì. «Ester», E. posta, Pisa. 1245

BELLISSIMA giovane orfana 150,000 lire contanti desidera pronto matrimonio. Preganei signori, anche senza sostanze, ma decisi a sposar presto, di mandare nome e indirizzo a «Hymen» Berlin 18 (Germania). 842

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI pompa buono stato per pozzi, mobile. Offerte: Lardi. Appia Nuova 115. R-12-54253

AUTOMOBILE Lancia ottimo stato carrozzata landaulet ultimo modello (nuovo) fari, (nuovi) fanalini, accumulatori, autovox, sospensioni, vendesi, visibile Stabilimento: Carosi, via Flaminia. R-21-24639-R

AUTOMOBILE 40 HP carrozzeria speciale per grande Tourisme garantisco ottimo stato, occasione vera. Via Vicenza 34, Roma. R-16-24306-R

AUTOMOBILE Fiat 25×35 carrozzata Landaulet gran lusso ultimo modello vendesi occasione. Terme 53. R-13-24790

BELLA cavallina araba da tiro, anni 10 m. 1.40, baia, sanissima, vendesi ed eventualmente cambiasi con cavallo da tiro, più alto; scrivere villino Carlomaria, via Monti Parioli. R-27-54200

CAPANNONE tettoia copertura marsigliese mq. 400 offerto Zampi, Porta Maggiore 194. R-11-24664

CAVALLO irlandese morello balzano forte tranquillissimo, splendido per amazzone ufficiale superiore, altezza 1,66 vendesi occasione. Scrivere: Adele Rumoli, Riccione. 1230

RENAULT 18-24 Nuova 4 posti Condotta interna, vendesi. Terme 53. R-10-24780

SALOTTO completo bellissimo vendo. Prezzo irrisorio. Seminario 91, interno sette. R-10-24757

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A. ACQUIRENTI, prima di comperare: Case, Villini, Ville, Tenute, Aree Fabbricabili, qualunque località, Paese. Chiedete Giornale «Il Proprietario» che spediscesi gratis. Direttore Attilio Meretti, Via Muratte 83, Roma. R-28-54385

AFFITTO, Vendo, Permuto, Villa, Palazzina, Villino; conforti moderni. Rendo 1500 mensili. Trattandosi vendita contanti cederei 200.000 esclusi mediatori. Vendo pure Arazzi, artisticamente dipinti. Via Appia Nuova 129-B, Roma. R-27-24721

CERCASI terreno anche annessi locali prossimo tram. Dirigersi: Umiltà 35. R-10-24622-R

FARMACIA ventennio reddito 7000 circa vendesi ventimila. Genzianello, posta, Firenze. 1266

PASTIFICIO completo avviato vendesi circa 30,000 Bernasconi. Vicolo Vacche 9. R10.54240

TERRENO 3000 metri Monte d'Oro (Porta Appia) lire cinque mq. vendo. Studio Tecnico. Castelfidardo 60. R-16-24744

VENDO affitto Tenute qualunque estensione [illegible] Aricato direttamente proprietari. Salvi. Via [illegible] Pucci 15, Firenze. 1208

VERA occasione. Vendesi terreno grande, piccoli lotti, da lire due a quattro al metro quadrato, facilitazione pagamento. Merulana 17. R-19-54808

VILLA in Grottaferrata stupenda bellezza tutta mobiliata. Giardino, Frutteto 7000 m. quadrati, vigneto, due ingressi fermata Tram. Annessa la due fabbricati uno con scuderia sovrastante appartamento altro Tinello grotta garage vendesi immediatamente o affittasi affare di eccezionale combinazione. Scrivere subito Pessola. Via Tour 341. R-4-24786

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

CAPITALI 20.000 a 100.000 lire mutuansi 5-6 0/0 [illegible] ipoteca case Roma. Trattasi seriamente [illegible] mediatori. Casella postale 46. R-20-24726

CAPITALISTI desiderosi entrare lucrosa speculazione terreni, costruzioni scrivano indirizzando tessera ferroviaria 105.08. Durazzo d'Al[illegible] 14-55080.R

CEDESI maison meublée centrale ambiente distinto locali adatti piccola pensione. Confortevole. Scrivere: C. 158 Haasenstein e Vogler. R-15-24737

CERCASI persona disponga 15 mila per sviluppare azienda avviatissima. Avvocato Bettanini, [illegible] 37 ore 23. R-15.24797

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

CERCASI GRITA materiale elettrico per installazioni rappresentanti e viaggiatori Toscana, Sicilia Sardegna. Offerte Casella H. 2256 Haasenstein Vogler, Bologna. 1242

IMPORTANTE Istituto cerca tutto il mondo persone affidare incarico fiducia. Buona retribuzione. Scrivere: Prof. Fartoni, posta, Florence. 1247

PROPONE energico lavori cromo-lito-tipografia seria ditta Roma svolgere grande lavoro. Scrivere: C. 62, Haasenstein e Vogler. R18.54304

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamentino signorile esposto mezzogiorno Sette vani, riscaldamento, bagno, ascensore [illegible] 48. Rivolgersi portiere. R-14-54549

APPARTAMENTO arioso, soleggiato, cinque camere, cucina, ampio ingresso, luce elettrica, affittasi nel villino; Viale Principessa Ma[illegible] 330. R-19-24753

CERCASI uso ufficio appartamento in posizione [illegible] con circa 10 vani pieni di luce [illegible]. Riscaldamento e possibilmente [illegible]. Offerte casella postale 472. R.27-54200

GRANDI [illegible] affittansi deposito legname, ferro, quartiere industriale Sampaolo, entro dazio, attiguo [illegible]. Rivolgersi: Cavour 217. R-16-24685

VIA [illegible] affittasi prospiciente via Nazionale [illegible] negozi, magazzini. R-10-24746-R

VILLINO [illegible] con termosifone affittasi via [illegible] 10. 10.780

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

AFFITTASI [illegible] 2 camere uso cucina vuote [illegible] rivolgersi Serpenti 101. R13-54280

BELLISSIME [illegible] camere matrimoniali. Ingresso [illegible] settimanalmente. Sistina [illegible] R-12-24723

CERCASI [illegible] Piazza Cavour camera mobiliata [illegible] prezzo lire venticinque [illegible]. R16-24768

MAISON [illegible] camera matrimoniale libera conforto [illegible] Quirinale 7, p. 1. R.12-24736

NON [illegible] salone e interno uno, esposizione [illegible] grande camera mobiliata [illegible] salottino, pensione. Unico [illegible] R.18-24702

Lezioni e Collegi

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

AUTOMOBILISTI [illegible] Scuola Automobilistica Martini. Via [illegible] La prima in Italia per l'insegnamento perfetto e coscienzioso. R-18-24400-R

INGLESE, [illegible] grammatica. Conversazione, Letteratura [illegible] insegnante diplomata. Metodo pratico [illegible] Wilson, piazza di Spagna. 17-24540-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

PORTIERE, giardiniere, giovane istruito cercasi per palazzo 60 famiglie signorili, stipendio 45 netto. Scrivere: via Cagliari 31 villino. 18-54801

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola - Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona abiti tailleur abitilà da sera L. 25. Assortimento blouse Ultimi modelli di Parigi. Cinelli, Carosi, Corso Umberto 277 piano primo (piazza Venezia). R30.54009

A. Germanico 32enne buoni certificati e raccomandazioni occuperebbesi come infermiere o per accompagnare persona in viaggio. Parla inglese, polacco, russo, spagnuolo. Scrivere: C. 31, presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-28-54216

ACCETTEREBBE subito impiego decoroso, per sole ore pomeridiane, orfano ventiquattrenne, serio, distinto, capace disbrigo qualsiasi lavoro. Certificati prim'ordine. Scrivere: C. 55 presso Haasenstein e Vogler. R-25-54140

CONGEDATO seconda comp. automobilisti sesto regg. Genio ventitreenne discreta istruzione cerca posto aiuto chauffeur oppure qualsiasi decorosa occupazione. Scrivere: Tessera ferroviaria 15030,6 posta, Roma. R-24-54260

INGEGNERE Industriale Meccanico Elettrotecnico occuperebbesi presso Ditta, Ufficio Tecnico, miti pretese. G. A. 1890, fermo posta, Milano. 17-1198

PERSONA fiducia trentenne occupata azienda pubblica nozioni azienda agricole industriali offresi amministratore, procuratore ricca famiglia, seria referenze cauzione. Scrivere: Cassetta 203, E. Haasenstein e Vogler, Milano. 1266

QUARANTASEIENNE fattore campagna serietà capacità energico per non rinnovato contratto occuperebbesi presso seria azienda agraria pratico vigneto oliveto coltura moderna. Scrivere libretto riconoscimento 178068 posta. R-30-24758

SERISSIMA giovane signorina scuola normale intelligentissima conosce francese, dattilografia, pratica ufficio cerca occupazione decorosa. Modestissime pretese. Micchelini Ada, fermo posta. R-20-24796

SIGNORINA tedesca musicale, parla francese, cerca posto istitutrice, presso seria distinta famiglia. Offerte Casella A 1976 Haasenstein e Vogler, Bologna. 1241

SIGNORINA stenodattilografa corrispondente, buona conoscenza francese, pratica lavori ufficio cerca impiegarsi presso seria Ditta. Scrivere: ricevuta inserzione 54293, posta, Roma. R-21-54293

SIGNORINA trentenne esperta malati cerca posto fiducia istituto sanitario o assistenza presso signora signorina inferma. Referenze. Cauzione. Scrivere: C. 60, presso Haasenstein e Vogler. R-25-54285

SIGNORINA Germanica occuperebbesi posto distinto, cauzione 3-800 lire parla italiano francese inglese. Scrivere: C 182 Haasenstein e Vogler, Roma. R30.24718

TEDESCO ventiseienne, ammogliato, abile stenodattilografo, parlando italiano, attualmente presso importante casa esportatrice Parma quale contabile e corrispondente tedesco, cerca posto onde migliorare. Scrivere: C. 15530 M Haasenstein e Vogler, Milano. 1207

VEDOVA 45enne civile, seria capacissima occuperebbesi direzione casa, aiuto, piccola famiglia per bene. Miti pretese. Trattamento famigliare. Scrivere: C. 61 Haasenstein e Vogler. 21-54601

VENTENNE, terza tecnica, occuperebbesi apprendista Studio, Magazzino, Ufficio, Amministrazione, Commesso, Scrivano. Miti pretese. Conti. Viale Milizie. Casa Sc[illegible]onelli, int. 6. R.20-24810-R

VENTISETTENNE distinto, buone referenze, occuperebbesi commesso, esattore, magazziniere, custode, usciere, portiere, comunque. Miti pretese. Scrivere: Carolus, fermo posta, Roma. R.30-24771

Corrispondenza

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

CESARE. Immensamente desolato saperti ammalata, scongiuroti distrarti perchè tuo male peggiore è la malinconia, e io voglio che tu guarisca. Necessita dirti che ti voglio tanto tanto bene, mia stella mattutina? Vorrei essere abbagliato dai tuoi occhi. 37-7315

GWYMPLAINE. Posso dirigere sig. Sear... bar lettadini? Leggere amor... Tribuna 10 arrivo domenica. 12-7256

MAMMOLUCCIA. Tanto, tanto addolorata. Perchè sì lungo silenzio? Senza vederti senza notizie soffro dubitando indisposizione: tranquillizzami. Verrò quanto prima affettuosissimi. 30-7308

MORTE 17. Guardo non soddisfatto. Desidero originale unico e solo. Presto raccomandoti. 19.7308

POLO NORD. Carissima! Ogni domenica, stessa ora, sarò solito luogo bene felice vederti anche un istante, diversamente scrivi. Tuo 454. 30-7218

TRIBUNA. Confermoti tuo appuntamento, però duolmi essere giudicato tanto male. Quando mi vedesti, erano due ore che eromi alzato letto dopo molti giorni minaccia polmonite. A voce dirotti tutto, sappi una volta per sempre che ti amo ardentemente e sempre più desideroti. Mio immutabile affetto mai ti mancherà, purchè tu mia costante e meco affettuosa. Infinitissimi 180. 36-7300

TRISTEZZA, dolore assorbono intera la vita mia. Non v'è maggior dolore che portare il lutto di persona viva. Grazie. Quadrifoglio. 30-7311

ULTRA. Accadde quanto avevano previsto. Emozione gioia voce tua, contrasto parole irate, cattive. Ritornato attacco. Braccio. Io, appena posso informo! Immobilizzato ieri. Tornerò subito, appena materialmente possibile. Insistere!! Insistere voler vivere? Contento! Quanta ferocia! Crudeltà inconcepibile verso chi dona vita. 40-7307

VENERE. Ricevuto, grazie. Scusa ridicoli timori mio riguardo. Conformo giuramenti. Bocca tua divina sorrida sempre fidente avvenire. In alto il cuore, ti adoro. 30-7314

1 OTTOBRE. Anche tre domeniche fa scrissi pregando rispondere Roma solito mezzo, che fai perchè dimentichi domenica lunedì martedì sono laggiù pei Roma, attendoti con desiderio scrivi. 27-7300

7515,6. Riparto subito Alessandria dove spero avere tue notizie. Inviai noto oggetto. Sempre tuo, padre assente. 16-7300

21321. Malato, parlandoti spiegheremmi, calmati, rassicurati, amoti sempre. B... 9-247333

P. BEVILACQUA
VETRATE ARTISTICHE
ROMA - Via Crescenzio, 20

VINI FINI PIEMONTE
FRATELLI BECCARO
LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICH[IESTA] **ACQUI**

È in VENDITA
Noi e il Mondo

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa		Linea Firenze		Linea Albano	
* Accel.	6.10	Direttis.	5.—	Omnibus	6.
* Diretto	8.—	Accelerato	6.10	Omnibus	8.5
Accelerato	9.20	Lusso	13.50	Omnibus	12.25
Direttis.	10.5	Diretto	14.40	Omnibus	14.25
Accelerato	12.20	* Lusso	17.20	Omnibus	17.35
Lusso	13.55	Direttis.	18.5	Feriale	19.30
* Accel.	16.40	* Accel.	19.40	Festivo	21.45
Direttis.	18.10	Direttis.	21.5		
* Accel.	18.30	Lusso	22.10		
Lusso	19.—	Diretto	23.—		
Direttis.	21.—				
Direttis.	21.50				
Diretto	23.55				

Linea Napoli		Linea Ancona		Linea Frascati	
Diretto	0.20	Accelerato	5.50	Omnibus	7.5
* Omnibus	5.5	* Diretto	8.20	Misto	8.—
Lusso	6.15	* Diretto	12.1	Omnibus	13.15
Direttiss.	7.50	Accelerato	15.20	Omnibus	16.10
Accelerato	8.30	* Omnibus	18.45	Omnibus	18.55
Direttis.	10.—	* Accelerato	18.40	Feriale	20.15
Direttis.	12.40	Diretto	22.20	Festivo	21.50
Diretto	15.—				
Accelerato	16.5				
Lusso	17.40				
Direttis.	18.—				
Diretto	18.25				
Id.	23.—				
Accelerato	23.50				

Linea Trastevere-Fiumicino		Linea Terracina	
Omnibus	4.35	Misto	6.45
Accelerato	8.35	* Omnibus	8.20
Accelerato	14.45	Omnibus	13.45
Accelerato	17.2	Accelerato	17.45
Accelerato	18.47	* Feriale	19.15
		Festivo	21.45

Linea Sulmona		Linea Nettuno		Linea Trastevere-Viterbo	
Accelerato	7.45	Misto	6.45	Omnibus	6.4
* Diretto	9.40	* Omnibus	8.50	Omnibus	9.20
Accelerato	14.50	* Omnibus	14.35	Omnibus	15.15
* Accelerato	16.50	Accelerato	17.45	Omnibus	20.40
Diretto	18.50				

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 1.40 6.20 9.20 9.40 13.48 15.5 17.20 *18.20 19.15 21.25 23.50
Linea Sulmona: *1.15 5.30 9.45 15.20 *17.— 20.10 0.5
Linea Albano: 7.50 8.48 11.48 14.18 17.45 21.25 *22.—
Linea Firenze: 5.50 6.45 9.— 8.60 13.2 16.50 17.5 18.25 21.— 22.55
Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 14.25 18.45 20.10
Linea Napoli: 3.35 8.35 10.— 11.55 12.— 14.25 17.10 17.45 20.25 20.10 22.50 23.10 23.35
Linea Fiumicino-Roma: 7.10 14.30 15.07 21.55
Linea Terracina: *6.15 9.45 13.10 *19.55 21
Linea Ancona: 0.10 7.5 9.50 14.35 19.50 22.10
Linea Nettuno: *0.15 11.45 *17.15 22.—
Linea Viterbo-Trastevere: 8.35 15.7 19.40 21.50

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezza, dalle 6,00 alle 20: festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.35 — 7.30 — 9.26 — 10.55 — 12.35 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.10 — 18.35 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19,8.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35 — 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.10 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21.10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa hanno coincidenza a Valle Violata per Roma di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.20 — 13.20 — 18.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenza: 6 — 9.20 — 12.5 — 18.00.
Arrivi: 7.30 — 9.5 — 13.30 — 17.40 — 20.40 (festivo).

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30 — 16.20 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare) ore 14.17.

---

20 **Appendice della "Tribuna"** 20

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada

"Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

— A voi il decidere, Monsignore — disse Manes.

— No, non decidete ancora! — esclamò Chus. — Non decidete con una parola sola un affare così importante! Riflettetici sopra, in nome del cielo!... Il signor Manes non mi ha mai veduto di buon occhio.... lo sapevo, lo sapevo... — fece con aria di doloroso trionfo. — Si dica: dagli all'ebreo! Taglia sull'ingordigia dell'ebreo!... E' un consiglio facile a dare: ma il seguirlo è degno del Granduca Floris? Io, vedete, sono di buona fede per natura. Non ho voluto porre condizioni prima. Mi son rimesso interamente alla generosità della Granduchessa... Monsignore sa bene — proseguì asciugandosi le tempie madide di sudore — che se io potessi rendere tutti i figli perduti di questo mondo alle madri loro senza chiedere un soldo pel disturbo, lo farei con piacere!... Sì, farei consenso e fiero di farlo! Ma disgraziatamente non posso!... Non ho il diritto di mettere mia figlia all'ospizio dei trovatelli! Sono uomo, ma sono anche padre!... Dopo averne passate tante, — continuò con voce lacrimosa — dopo aver corso tanti pericoli, dopo aver visto la morte da vicino... e il viaggio a Pierre-Moine... e tutte le lettere che ho scritte... e la mia venuta qui...

Manes si mise a ridere. Poi disse:

— La generosità, Monsignore, è certo una virtù molto nobile; ma per qual ragione ricompensare un uomo in misura così eccedente i suoi meriti?

— Volete dunque mercanteggiare sul prezzo della mia persona? Io non voglio vedermi messo nella bilancia contro un vil mucchio di metallo!... Che cos'è mai un mezzo milione, per Dio! Lo guadagna un bottegaio in pochi anni coi falsi pesi. Lo arraffa in un batter d'occhio un giocatore con una manovra di borsa. E un Granduca dev'esser valutato così poco?... Signor Chus, avrete tutto quanto chiedete!

L'ebreo, al colmo della gioia, si precipitò sulla mano del Granduca a baciarla. Piangeva, rideva, balbettava, invocava il dio d'Abramo.

— Basta, basta! Finitela! — interruppe Floris. — Nulla mi disgusta quanto questi strisciamenti, queste prosternazioni servili! Vi auguro, signor Chus, che questo denaro vi renda più felice di quanto la mia nuova fortuna abbia reso felice me!

— Ah, mio benefattore!... — balbettò il rigattiere. — Perdonate l'espansione della mia riconoscenza!... Vostra Altezza saprà... Vostra Altezza conosce Vienna... E' appunto là che vado a stabilirmi... Metterò su una piccola banca... sarà una modestissima banca, tanto per cominciare.

— Nelle vostre mani, onesto Chus, — disse Manes — essa prospererà senza dubbio!

Sulla terrazza brillarono delle fiaccole. Una voce chiamò: «Floris! Floris!» e Chus stupito vide entrare e saltarellare attorno al Granduca una mascherina molto originale. Era così ricoperta di pellicce, che nulla si vedeva dei suoi abiti: i capelli di color castagno scuro, tagliati corti e naturalmente ricciuti, sfuggivano di sotto un bizzarro copricapo fatto di conchiglie d'oro smaltato, di foglie, di violette, di perle. Di sotto la maschera di velluto, una vocina diceva tra l'uno e l'altro scoppio di risa:

— Floris! Floris mio caro! Come sono felice, questa sera!... Vado a divertirmi, capisci... a ballare!... Oh, buona sera, signor Vassili, mi riconoscete?

— Un poco, forse... — rispose lo scienziato prestandosi al gioco.

— Ebbene, ditemi chi sono!

— Mela acerba. [illegible] rosa. Il solo ved[illegible] bottone di te troppo grande [illegible] lingua. Sie una ragazzina, [illegible] dica ancora esser chiamata [illegible] piccola per te, credo, la picc[illegible] di più sierella della Princi[illegible] Josina, ecandare al ballo [illegible] e state per Kaunitz. [illegible] la contessa

— Il mio incogn[illegible] esclamò la mascherina scher[illegible] come mi displace! Ne sono a[illegible] Più addolorata di Mumbo[illegible] ghiaccio gli nasconde la botti[illegible] tu. Floris?... Ma come, n[illegible] fede del circol... Clac, clac... [illegible] rr... Ooh, Mumbo!... rr. rrr. [illegible]

Saltava qua e là [illegible] acute. Infine si sco[illegible] le grida un viso così pieno [illegible] il viso: rimase stupito. Lin[illegible] Chus ne vaci, bocca rossa, e[illegible] mi e vimente convesse, d[illegible] dolce, viola. Tutta la sce[illegible] il color qual grazia provec[illegible] non se Infine si fermò di[illegible]

— Signore, io cre[illegible] disse: florino che io non s[illegible] d'un gante tartaro col na[illegible] Il gimetterei anche due [illegible] scomsei quell'ebreo che h[illegible] che tu rie Pia. [illegible] la Ma-

— E che avete da [illegible] ebrei? — chiese Chus [illegible] doveri

— Come, come! Cre[illegible] Dai Meininger l'altr[illegible] applau Mercante di Venezia[illegible] Shy-

lock!... Dimmi, signore, è vero che voialtri crescete tanto rapidamente, che all'età di venticinque minuti sapete già fare l'addizione e prestare ad usura alla nutrice?

— Che diavoletto! — mormorò Chus. — Che farfallina!

— Mah... — riprese lei. — Se ben ricordo, non sono più stata una farfallina dal tempo in cui fioriva il soave Pitagora...

Apparve un valletto vestito di rosso ad avvertire la principessa che miss Ira Joyce, la sua governante, era pronta a salire in carrozza.

— Uh, uh!... — esclamò Josina. — Una infanta di Spagna una volta fece aspettare la sua dama d'onore, e per questo fu mangiata dai lupi... Ma almeno, Floris, dimmi che te ne pare del costume che ho scelto!

E lasciando scivolar giù la pelliccia, che fu subito raccolta da uno dei valletti, la fanciulla apparve nel suo costume da maschera. Era il costume delle pellegrine che vanno a S. Giacomo di Compostella. Le pendeva dalla cintola una borraccia d'argento. Sulla gonna di damasco rosa eran ricamate fiaccole e farfalle, simbolo della vita che fugge. Aveva sulle spalle una cappa a riflessi mutevoli, rosa e verdi, sulla quale eran cucite qua e là conchiglie d'argento.

— Dio d'amore! — esclamò. — Lo crederesti, Floris? Miss Joyce non ha voluto che mi mettessi un po' di belletto, capisci? Neppure un'ombra, sulle gote!

Girò su se stessa e in due salti leggeri uscì sulla terrazza: lì, canticchiando l'aria d'una czarda, cominciò una danza che l'ampiezza delle vesti rendeva ancor più fantastica. Più lungi, sul giardino rischiarato dalla luna, la sua ombra danzava con lei. Si scorgevano portici, bacini, pagode, statue raffiguranti satiri od indiani con la chioma ornata di penne, scogli ricoperti di finti ghiaccioli, getti d'acqua gelati che sgorgavano da vasi di bronzo. Nulla si moveva. Il silenzio, nell'aria gelata, era turbato solo dagli scricchiolii vaghi della brina. In fondo alla Mala Strana, la cupola di San Nicolà, dietro i ponti, la città coperta di neve splendeva sotto l'argento delle nubi immobili offrendo al cielo i tetti innumerevoli, le torri, le cupole, i campanili.

— Che notte chiara! — mormorò Josina avanzandosi sino alla ringhiera. — Il cielo ha un fascino strano... Vedi, Floris, si direbbe che tutti questi palazzi fossero incantati...

Floris, con le spalle appoggiate ad una colonna, scriveva in piedi entro un taccuino che aveva in mano. Poi ne staccò un foglio e lo porse a Chus dicendogli:

— Tornate domani: mia madre desidera vedervi. Questo lo presenterete a messer Pistolese. Guardate la firma? E' buona, è buona! Ho conservato il nome che avevo: Floris. Dopo averlo portato tanto tempo, non avrei più riconosciuto me stesso sotto un altro nome. E in conservo anche in memoria di colui che mi raccolse quando mio padre m'abbandonava... Mi lasci, Josina?

Ella, ritta dinanzi a lui, gli porgeva la fronte perch'egli la baciasse.

(Continua)

Cristalli Iodati italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA INVERNALE

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1900. Per tale indiscutibile bontà terapeutica I CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono stati efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

SENATO DEL REGNO Prof. De RENZI, comm. ENRICO Prof. Ord. della R. Università. Dirett. della 1. Clin. Med. Sen. del Regno

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Membro del Consiglio Provinciale di Sanità.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto di sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI** - **Napoli**, S. Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Giusso.

La Tisi può essere Guarita

Lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il Mondo.

Maraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, ed il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo maraviglioso rimedio ha date sicure prove del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da etisia, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

Assolutamente Gratis

Mandate semplicemente il vostro nome ed il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co., Limited, No. 634 Reparto Italiano, 6, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate nè indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi.

REUMATISMO

Se non vincete il Reumatismo sarete vinto dal Reumatismo. Il solo mezzo di vincerlo è quello di liberarvi dall'acido urico che si trova nel vostro organismo. Molti rimedii furono escogitati a questo scopo, ma il solo che abbia resistito a tutte le prove è l'antica medicina inglese conosciuta sotto il nome di:

PILLOLE BLAIR
per la Gotta e il Reumatismo

che sono assolutamente pure e sicure.

229 Strand, Londra, e Roberts e C., via Tornabuoni Firenze, Roma e Napoli. Prezzo: scatole grande di 42 pillole L. 3,50. Scatola piccola di 14 pillole L. 1,50.

ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - MALATTIE SPINALI - DISORDINI MESTRUALI E TUTTE LE MALATTIE ESAURIENTI
DOSE - 2 CUCCHIAI AL GIORNO PER ADULTI
2 CUCCHIAI DA CAFFÈ PER BAMBINI
PRIMA DEI PASTI - L. 3 LA BOTT. IN TUTTE LE FARMACIE *Per commissioni rivolgersi al Concessionario esclusivo per la vendita*
E. Serventi - Pazza delle Cornacchie 62 - Roma

SCIATICA REUMATICA

Istituto Cav. Dott. **GIUSEPPE MUNARI - TREVISO**

Premiato alle Esposizioni Internazionali d'Igiene con medaglie d'oro NIGI - TORINO - ROMA 1911 - 1912 ecc.

Condirettore **Dott. ROBERTO DE FERRARI**

Questo Istituto primo in Italia e all'Estero per CURA della

Sciatica-Branchialgie-Lombaggini-Torcicolli

(DI NATURA REUMATICA)

venne fondato con autorizzazione prefettizia dal 1895 ed è raccomandato oltre che da celebrità mediche Italiane ed Estere da più che **1900 Medici** che vi inviano continuamente i loro malati. Le guarigioni ottenute ammontano ad una cifra superiore alle **15.000**, come lo comprovano le singole attestazioni, rilasciate non soltanto da privati, ma da Municipi, Istituti Pii, Congregazioni di Carità, Società di Mutuo Soccorso, ecc.

Si spediscono opuscoli gratis a richiesta

CONSULTAZIONI · Tutti i giorni meno i festivi dalle ore 9-12 e dalle 14-16 ½ · VIA MANIN N. 9

RINGRAZIAMENTI

Calliano, 20 dicembre, 1913.

Egregio Signor Dott. Cav. **G. Munari - TREVISO**

Un sentimento di viva gratitudine m'obbliga d'inviarle la presente per ringraziarla delle sue cure che mi ridonarono la salute.

Soffrivo, da molto tempo, per quel terribile male che è la sciatica e dopo 3 giorni di degenza nella pregiata di Lei Casa di Cura potei riprendere i miei lavori ed oggi che scrivo posso assicurare a tutti, ad onor del vero, di sentirmi benissimo. Rinnovo il mio grazie a Lei ed all'esimio Dott. De Ferrari e con la più viva riconoscenza mi segno di Lei dev. e Obbl.mo **Giuseppe Masera**, Calliano - Trentino.

S. Giorgio Nogaro, 9 dicembre 1913.

Stimatissimo Sig. cav. Dott. **Giuseppe Munari - TREVISO.**

Mi sento in dovere di esprimerle la più viva gratitudine e riconoscenza e con tutta coscienza affermarle di essere ormai completamente guarito dalla ribelle Sciatica che da tanto tempo mi tormentava. Vane furono le cure tentate, mentre Lei e il suo condirettore De Ferrari Roberto in pochi giorni di cura mi liberarono da tutti i miei dolori.

Con grazie infinite mi creda di Lei devotissimo

Bratta Pietro, San Giorgio Nogaro, Udine.

Vicenza, 10 dicembre 1913.

Ill. Prof. **Giuseppe Munari - TREVISO.**

Ogni giorno che passa mai tramonta senza una benedizione al vostro indirizzo pel bene che mi avete fatto guarendomi dalla Sciatica e memore del vostro generoso cuore vi faccio i miei auguri pel Natale e che abbiate ad essere sempre sano a vantaggio di tanti sofferenti. Con riconoscenza gradite i miei saluti distinti.

Obbl.mo **Costa Vittorio**, Piazza Castello, n. 2404, Vicenza.

Villa Vicentina, del litorale austriaco, il 16 gennaio 1914.

Comp.mo Sig. cav. dott. **Giuseppe Munari - TREVISO.**

E' già trascorso un anno che ho lasciato il suo Istituto dove ebbi la prestata assistenza da Lei e dall'Egregio dott. De Ferrari nella cura di quella terribile sciatica reumatica, che da trenta mesi mi tormentava con terribili dolori senza poter trovare un'ora di riposo. Oggi posso dichiarare che da quel tempo, mai ebbi a soffrire il più piccolo dolore e perciò si abbiano l'assicurazione della mia profonda e imperitura riconoscenza.

Giuseppe Padoan, Agente di campagna dei beni Bonaparte in Villa Vicentina del Litorale Austriaco.

Belluno (Mas), 24 dicembre 1913.

Prof. **Giuseppe Munari - TREVISO.**

Ringraziandola infinitamente di tutte le sue cure a mio riguardo informandola che ora sto perfettamente bene della sciatica, Le invio i fervidi auguri pel Natale e Capo d'anno, di Lei perennemente Obblig.

Vedana Daniele - Mas-Belluno.

Brescia, il 4 febbraio 1914.

Egregio Sig. Cav. Dott. **Munari - TREVISO.**

Pochi mesi dacchè venni a Treviso per essere curata di sciatica alla sua Casa di salute e dopo di avere atteso a balla posta di superare la stagione invernale, nel periodo più rigido, per assicurarmi dell'efficacia della sua cura, ho il piacere grande di attestarle la mia riconoscenza per la effettiva e pronta guarigione conseguita, dovuta proprio esclusivamente a Lei e al suo valoroso collega dottor Roberto De Ferrari il beneficio di sapermi guarita, e lo affermo con maggiore soddisfazione in quanto ero venuta costì poco persuasa tanti pluttosto scettica per avere tentato in precedenza diverse cure per mesi e mesi, sempre con esito negativo. Accolga ed estenda, prego, anche all'egregio De Ferrari i miei rinnovati ringraziamenti e i più deferenti saluti.

Dev. **Elisa Bielli**, Corso Garibaldi n. 15, Brescia.

Vienna, 1 febbraio 1914.

Comunicato.

Permetta di raccomandarle cordialmente il mio cognato dottor ... del Sanatorio «Steinhof» di Vienna. Non metto in dubbio che in pochi giorni, come fu dall'illustre professore E. FUCHS, ottenga una guarigione perfetta.

Con profonda stima e perfetta osservanza il suo Devotissimo Professore **Oberstelnber** della Imp. Reg. Università di Vienna.

Guarda Veneta, 21 gennaio 1914.

Comunicato.

Egregio Cavaliere. Le presento un mio concittadino di Guarda, per vario tempo tormentato da forti dolori ad una gamba, che i medici dicono causati da sciatica. Veda Lei se realmente trattasi di ciò ed in caso affermativo, procuri di rimandarmelo sano e completamente robusto.

Sono ben lieto di porgerle i miei più distinti saluti e più che distinti ringraziamenti affettuosi, sempre memore e grato dello splendido esito delle cure a Lei prodigatemi.

Achille ing. Tonani, di Guarda Veneta.

Trieste, il 6 febbraio 1914.

Ringrazio pubblicamente il signor cav. dott. Munari e il sig. dottor Ferrari che con l'opera veramente miracolosa mi hanno guarito perfettamente da una sciatica bilaterale e lombaggine che m'affliggeva da più di un anno, e che aveva dato tanto filo da torcere all'arte dei più valenti medici di Trieste. Pubblico la presente affinchè tutti quei disgraziati colpiti da sciatica o lombaggine ricorrano subito al Sanatorio Munari di Treviso sicuri di ottenere la completa guarigione.

Attilio Trebitz, Impiegato al Lloyd - Via Cecilia 15, Trieste.

LE NOSTRE CELEBRI **ROSE** SONO LE MIGLIORI CHE IL MONDO PRODUCA

Chiedete subito il nostro Catalogo illustrato con più di 2000 Varietà. Collezioni vantaggiose, Pacchi-reclame, fra cui **Pacco n° 1**: 30 superbe var. nane, franco fr. 8 | **Pacco n° 4**: 20 delle ultime novità, franco fr. 17. Ordinazioni da fr. 25 in poi vengono inviate franche alla stazioni frontiera di Chiasso.

GEMEN & BOURG - LUSSEMBURGO N. 31 (Gran Ducato)

La più importante CASA di ROSAI del MONDO

2.90 il Kg.

finissimo cioccolato per squaglio

DELLA

RINOMATA FABBRICA ROMANA

HELVETIA

Negozi di vendita:

Via Uffici del Vicario, 16
Via Frattina, 90
Via Panisperna, 93
Via Volturno, 31

Telefono 30-26

Prezzo e tipo speciale per la Quaresima

Dr Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

In vendita nelle principale Farmacie.

MELUBRIN

IN TAVOLETTE

Innocuo, superiore ai preparati salicilici

Con effetto sicuro si adopera contro le malattie reumatiche come: reumatismo articolare, muscolare, sciatica, lombaggine, ecc. Scatolette originali d'alluminio con 10 tavolette di 1 gr. - Da 3 a 6 tavolette nelle 24 ore. - *Società Italiana Meister Lucius e Brüning* - Milano - Via Mario Pagano, 44.

ARGENTERIA POSATERIE **KRUPP** MILANO PIAZZA S. MARCO 5 NEGOZIO VIA S. MARGHERITA NICKEL PURO PER CUCINA RIPARAZIONI - RIARGENTATURE INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

PRESERVATIVI

Uomo, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo speciale gratis. — Volendolo in busta chiusa, inviare francobollo 20 centesimi. **Ufficio Novità Scientifiche**, Medina 54, **Napoli.** 1033

OCCASIONE RARA DI GUADAGNO!

A libreria editrice, stamperia ecc. dotata di risolutezza, offresi occasione di acquistare a buon prezzo **I DIRITTI DI TRADUZIONE** in italiano di straordinari, attraentissimi **ROMANZI POPOLARI TEDESCHI.** A ditte energiche assicurasi un profitto di milioni.

Per l'acquisto occorrono rilevanti disponibilità in contanti. Richieste (possibilmente in lingua tedesca) sotto N. 209 a Haasenstein e Vogler, Berlino W. 8. 1238

Bad ...heim presso ... sul Meno

1913: 55 ... 35.000 bagnanti

Stagione ... al 15 Ottobre

Cure d'acqu... (bagno) tutto l'anno

Prospetti ... Kurhaus ...

Rinomato ... gioni ottenute in ... di cuore, ... Affezioni del ... nervoso, Malattie delle ... ritardato, Scrofola.

Vittime della Sorte

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivere al mago «Moorys's», 16 rue de L'ECHIQUIER Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

Macchine da **GHIACCIO** e refrigeranti

FONDERIA del PIGNONE - FIRENZE

28 71 78

Ecco il terno vinto a Napoli sabato scorso da oltre 500 persone.

Questo terno da me annunziato, nel bollettino mensile, nemmeno questa volta, mercè ai potenti studi, è venuto meno, a smacco e dispetto dei tanti sedicenti cabalisti e fattori senza coscienza. Lettori, la buona mercanzia non ha bisogno di réclame ed una prova la darò a tutti gratis, facendovi vincere l'intera quaterna secca: Sabato ... ve ne convincerete quando i miei quattro numeri usciranno vittoriosi dall'urna di Napoli. Non vendo: regalo a tutti per le sole spese di pubblicità la mia unica richiesta con Cartolina Vaglia di appena centesimi **Novanta**, al signor **Luigi Bone**..., 35 — **Napoli.**

DENARO è dato in prestito da privato 5 ½ a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipoteche). KUEN A. postlagernd BERLINO 23.

CAPELLI

barba, baffi crescono - meraviglia con la RICLNINA, prodotto razionale, scientifico, da non confondere coi segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora, attestati seri di prova gratis dalla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345. Efficacia garantita.

MALI SEGRETI

Blenorragia, Sifilide, Impotenza Restringimenti, Catarri, Ulceri, Cura dell'impotenza 2 flaconi L. 10 - Cura della Sifilide, 3 L. 10 - Cura della Blenorragia, 2 L. 4

PRESERVATIVI

Inglesi dozzina L. 5; Americani torti 5; Italiani 2.70; Piastolicida efficace 1; Antifecondativi garantiti 5.50.

Dottor **GAMBERINI** - Via Nardones, 26 - NAPOLI

VINCITE sicure al Lotto, gratis

Compenso dopo la vincita. Scrivere a **G. PASINI, Casella Postale 344 - ROMA.**

È IN VENDITA

Noi e il Mondo

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

...RCOLEDI' 25 CORRENTE

Estrazione Improrogabile della Grande Lotteria **POPOLARE NAZIONALE**

PREMI DA L. 300.000-50.000-25.000-15.000-10.000-2.900-1.000-500-100

...IETTI CHE CONCORRONO PER INTERO — TUTTI I PREMI COSTANO **UNA LIRA** CIASCUNO

NEGOZI IN ROMA:

Principale: **Via Nazionale** N. ..., 95-b, ..., 99-b

DIPENDENZE

Corso Umberto I, 231-232-233.
Via Cavour, 84-86.
Via Lucrezio Caro, 45-47-49.
Via Ennio Quirino Visconti, N. 19
Piazza Tiburtina, 12.

MACCHINE SINGER e WHEELER & WILSON

unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE

...IONE DI TORINO 1911 — 3 Grandi Premi ed altre Onorificenze

Tutti i modelli ... 50 settimanali — Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie ... la macchine per ... Macchina Centrale ... pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno a modano ecc. eseguiti con la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili

Negozi in tutte le principali città d'Italia

NEGOZI IN PROVINCIA

FROSINONE Via del Plebiscito 30
VELLETRI Corso Vittorio Emanuele, 806
VITERBO Corso Vittorio Emanuele, 9
TIVOLI Via del Trevio Num. 60

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 80-81

...u questo fatto ... all'ordine del giorno approvato dal gruppo parlamentare ...